

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

106.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI E FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-100

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	1
Disegno di legge: Conflitti di interessi (A.C. 1707) ed abbinato (A.C. 210-1865-2148-2191-2214) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Ripresa discussione – A.C. 1707	1
Presidente	1	Presidente	1
		Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	8
		Anedda Gian Franco (AN)	7
		Boato Marco (Misto-Verdi-U)	2, 5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Bruno Donato (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	2	Bruno Donato (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	38
Soda Antonio (DS-U)	7	Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	38, 40
Violante Luciano (DS-U)	2, 3	La Russa Ignazio (AN)	39, 40
Vito Elio (FI)	4	Marone Riccardo (DS-U)	42
Per un richiamo al regolamento	9	Petrella Giuseppe (DS-U)	41
Presidente	9	Soda Antonio (DS-U)	38
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	9	(<i>Esame articolo 8 – A.C. 1707</i>)	42
Innocenti Renzo (DS-U)	9, 10	Presidente	42
Ripresa discussione – A.C. 1707	10	Agostini Mauro (DS-U)	43
(<i>Esame articoli aggiuntivi all'articolo 5 – A.C. 1707</i>)	10	Bianco Gerardo (MARGH-U)	49
Presidente	10	Bruno Donato (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	43
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	10	Buffo Gloria (DS-U)	51
(<i>Esame articolo 6 – A.C. 1707</i>)	12	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	49, 51
Presidente	12	Duilio Lino (MARGH-U)	52
Bielli Valter (DS-U)	18	Finocchiaro Anna (DS-U)	47
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	14, 20	Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	50
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	16, 22	Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	43
Bruno Donato (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	13	Gallo Giuseppe (AN)	48
Buffo Gloria (DS-U)	25	Lettieri Mario (MARGH-U)	52
Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	13, 26	Mazzuca Poggiolini Carla (MARGH-U)	52
Giachetti Roberto (MARGH-U)	25	Panattoni Giorgio (DS-U)	46
Pennacchi Laura Maria (DS-U)	23	Rossi Nicola (DS-U)	50
Rizzo Marco (Misto-Com.it)	24	Rutelli Francesco (MARGH-U)	43
Sabattini Sergio (DS-U)	12	Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	50
Soda Antonio (DS-U)	15, 17, 20, 23	(<i>Esame di un emendamento al titolo – A.C. 1707</i>)	53
(<i>La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40</i>)	26	Presidente	53
Presidente	26	Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	53
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	35, 37	(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 1707</i>)	53
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	28, 36	Presidente	53
Ciani Fabio (MARGH-U)	35	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	54
Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	31	Boccia Antonio (MARGH-U)	55
Melandri Giovanna (DS-U)	26	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	56
Soda Antonio (DS-U)	34	Frattini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	53, 55
(<i>Esame articolo 7 – A.C. 1707</i>)	37	Giachetti Roberto (MARGH-U)	57
Presidente	37	Innocenti Renzo (DS-U)	55
Bielli Valter (DS-U)	37	Lettieri Mario (MARGH-U)	57
		Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	57
		Verneti Gianni (MARGH-U)	56

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,20)</i>	58	Melandri Giovanna (DS-U)	83
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1707)</i> ..	58	Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	82
Presidente	58	<i>(La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,25)</i>	84
Anedda Gian Franco (AN)	70	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	84
Biondi Alfredo (FI)	80	<i>(Operazioni di bonifica nella centrale termoelettrica di Porto Tolle (RO) – n. 2-00245)</i> .	84
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	59	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	86
Bruno Donato (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	78	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	84, 88
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	68	<i>(Compiti del contingente militare italiano in Afghanistan – n. 2-00251)</i>	89
Craxi Bobo (Misto-N.PSI)	80	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	91
Diliberto Oliviero (Misto-Com.it)	61	Deiana Elettra (RC)	89, 92
Dussin Luciano (LNP)	64	<i>(Mancato riconoscimento dell'associazione Libera come ente di formazione – n. 2-00252)</i>	93
Giordano Francesco (RC)	63	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	96
Moroni Chiara (Misto-N.PSI)	58	Lumia Giuseppe (DS-U)	93
Polledri Massimo (LNP)	80	Monaco Francesco (MARGH-U)	98
Saponara Michele (FI)	76	Ordine del giorno della seduta di domani .	100
Villetti Roberto (Misto-SDI)	60	Considerazioni conclusive della dichiarazione di voto finale del deputato Chiara Moroni (A.C. 1707)	100
Violante Luciano (DS-U)	72	<i>ERRATA CORRIGE</i>	100
Volontè Luca (UDC)	67	Votazioni elettroniche (Schema) ... <i>Votazioni I-LII</i>	
<i>(Coordinamento – A.C. 1707)</i>	81		
Presidente	81		
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 1707)</i> .	81		
Presidente	81		
Per fatto personale	81		
Presidente	81		
Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i>	82		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantadue.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conflitti di interessi (1707 ed abbinate).

PRESIDENTE riprende l'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del disegno di legge.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, osserva che la sospensione della seduta per il decorso dei termini regolamentari di preavviso consentirebbe al Co-

mitato dei nove di riunirsi per valutare compiutamente le proposte emendative riferite all'articolo 6.

LUCIANO VIOLANTE chiede alla Presidenza di anticipare il giudizio di ammissibilità sulle proposte emendative riferite all'articolo 6.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla proposta formulata dal deputato Violante, purché ciò non costituisca precedente.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, precisa che il Comitato dei nove dovrà valutare in particolare l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08.

PRESIDENTE avverte che l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 reca, al comma 5, una disposizione che appare in contrasto con l'articolo 102, secondo comma, della Costituzione; la medesima disposizione è altresì contenuta nell'emendamento Bressa 7.4, al comma 5 dell'articolo 7-sexies: il giudizio della Presidenza riguarderà pertanto entrambe le proposte emendative.

In attuazione della circolare n. 1 del 10 gennaio 1997, la Presidenza ha adottato, anche in passato, il criterio di limitarsi a dichiarare inammissibili, perché incostituzionali, gli emendamenti il cui contrasto con norme di rango costituzionale risultasse evidente. Prima di pronunciarsi definitivamente, desidererebbe acquisire l'opinione del presidente della Commissione.

LUCIANO VIOLANTE esprime perplessità circa il giudizio di inammissibilità — ove confermato — dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 che, a suo avviso, non viola i

principi affermati dagli articoli 25 e 102, secondo comma, della Costituzione. Invita quindi ad una riflessione sui limiti posti alla Presidenza in ordine al giudizio di ammissibilità degli emendamenti, con particolare riferimento ai profili di carattere costituzionale.

PRESIDENTE sottolinea la delicatezza della decisione in ordine all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 e dell'emendamento Bressa 7.4, che creerà — qualunque essa sia — un precedente di particolare rilevanza politica e regolamentare.

Sulla questione sollevata dal deputato Violante intervengono i deputati Elio Vito, il quale rileva che la Presidenza è legittimata a dichiarare inammissibili proposte emendative palesemente in contrasto con norme costituzionali, Boato, il quale, pur osservando che l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 non viola l'articolo 102 della Carta fondamentale, prospetta l'opportunità di predisporre una riformulazione che consenta di fugare qualsiasi dubbio su eventuali profili di illegittimità costituzionale, Soda, che giudica l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 pienamente conforme ai principi sanciti dall'articolo 102 della Costituzione, Anedda, il quale reputa costituzionalmente illegittima la richiamata proposta emendativa, in quanto istitutiva di un giudice speciale, ed Acquarone, il quale la ritiene invece in linea con il dettato della Carta fondamentale.

Per un richiamo al regolamento.

RENZO INNOCENTI ritiene che la VII Commissione abbia adottato deliberazioni in violazione dell'articolo 30, comma 5, del regolamento, essendo in corso la seduta dell'Assemblea: invita pertanto il Presidente della Camera ad annullarle.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, fa presente che la VII Commissione ha ritenuto di concludere l'esame del provvedimento al suo esame in sede referente poiché l'Assemblea non era

ancora impegnata in votazioni, tenuto conto, peraltro, che la discussione da parte dell'Assemblea dello stesso provvedimento è previsto per il 4 marzo prossimo.

PRESIDENTE, atteso il clima non propriamente sereno che caratterizza i lavori dell'Assemblea, invita i presidenti delle Commissioni ad evitare l'assunzione di decisioni che, sotto il profilo regolamentare, possono dar luogo ad incidenti procedurali.

RENZO INNOCENTI ribadisce l'invito alla Presidenza di annullare le deliberazioni della VII Commissione assunte in costanza di seduta dell'Assemblea.

PRESIDENTE assicura che valuterà con attenzione quanto avvenuto stamane in VII Commissione, riservandosi di assumere le conseguenti decisioni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mascia 5.02.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 5.01, che tende ad istituire una apposita Autorità per il controllo sul conflitto di interessi, alla quale sia garantita piena autonomia e indipendenza ed effettiva possibilità di funzionamento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Bressa 5.01 e Boato 5.04.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SERGIO SABATTINI giudica inutile la normativa proposta con l'articolo 6 del disegno di legge, nel testo della Commissione, e ne auspica la soppressione; in

subordine, invita a modificarla con l'approvazione di alcuni emendamenti dell'opposizione, di cui illustra le finalità.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.100 della Commissione; accetta l'emendamento 6.23 del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Boato 6.1 e Mascia 6.25, nonché il testo alternativo del relatore di minoranza Bressa e l'identico emendamento Boato 6.15.

MARCO BOATO illustra le finalità dei suoi emendamenti 6.22 e 6.24, che recepiscono, rispettivamente, il testo del progetto di legge sul conflitto di interessi approvato, nella scorsa legislatura, dalla Camera e quello della proposta di legge, a prima firma Berlusconi, presentata nella XIII legislatura.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boato 6.22 e 6.24 e Bressa 6.13.

ANTONIO SODA illustra le finalità dell'emendamento Bressa 6.2, di cui è cofirmatario, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 6.2, Boccia 6.38, Boato 6.3, Bressa 6.4, Boato 6.5 e Mascia 6.36.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità dell'emendamento Soda 6.14, di cui è cofirmatario.

ANTONIO SODA ribadisce le finalità del suo emendamento 6.14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soda 6.14, Boccia 6.42 e Boato 6.6; approva quindi l'emendamento 6.100 della Commissione e respinge l'emendamento Soda 6.20.

VALTER BIELLI richiama le risultanze dell'indagine conoscitiva svolta nella scorsa legislatura sulle autorità indipendenti, da cui emerse la necessità di attribuire a tali organismi effettivi poteri sanzionatori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soda 6.20 e Boccia 6.39.

ANTONIO SODA illustra le finalità del suo emendamento 6.19.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soda 6.19 e 6.17.

MARCO BOATO illustra le finalità dell'emendamento Bressa 6.7, di cui è cofirmatario, soppressivo del comma 3 dell'articolo 6 del provvedimento, che prevede una sanzione politica risibile ove venga accertato un caso di conflitto di interessi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 6.7, Boccia 6.40 e Mascia 6.37.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità dell'emendamento Soda 6.16, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Soda 6.16 e 6.8 e Boato 6.9; approva quindi l'emendamento 6.23 del Governo.

ANTONIO SODA illustra le finalità sottese al suo emendamento 6.10, soppressivo del comma 6 dell'articolo 6 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 6.10.

LAURA MARIA PENNACCHI ritiene condivisibili le finalità sottese all'emendamento Boato 6.11.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 6.11.

MARCO RIZZO dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Bressa 6.12, volto a limitare i deleteri effetti di un provvedimento finalizzato ad avvantaggiare esclusivamente il Presidente del Consiglio dei ministri; stigmatizza, al riguardo, l'atteggiamento servile assunto dai deputati della maggioranza (*Proteste dei deputati dei gruppi di maggioranza*).

GLORIA BUFFO giudica inconsistente e pericoloso il provvedimento in esame, che prevede peraltro sanzioni assolutamente inefficaci.

ROBERTO GIACHETTI, osservato che la mancata previsione di una adeguata sanzione rende inefficace una legge, autorizzandone di fatto la violazione, preannuncia che terrà un comportamento che dovrebbe indurre il Presidente, in applicazione del regolamento, a richiamarlo all'ordine per tre volte e, quindi, ad espellerlo dall'aula (*Il deputato Giachetti si toglie la giacca*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 6.12 e Boccia 6.41.

PRESIDENTE chiede al presidente del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo di invitare il deputato Giachetti ad assumere un atteggiamento più consono alla dignità dell'istituzione parlamentare (*Il deputato Mussolini si reca verso i banchi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo con in mano un vassoio — Il deputato La Russa, presidente del gruppo di Alleanza nazionale, la trattiene — Vive, reiterate proteste*).

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.

GIOVANNA MELANDRI, sottolineato che il disegno di legge è esclusivamente volto a salvaguardare gli interessi del Presidente del Consiglio dei ministri, giudica ridicoli i poteri sanzionatori attribuiti all'Autorità antitrust dall'articolo 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 6, nel testo emendato; respinge quindi gli articoli aggiuntivi Boato 6.01 e Bressa 6.03.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 6.04.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, osserva preliminarmente che il disegno di legge riconosce all'Autorità antitrust ed all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni i poteri sanzionatori — economicamente rilevanti — ad esse attribuiti dalla normativa vigente (*I deputati della componente Verdi-L'Ulivo del gruppo misto Cento, Pecoraro Scanio, Cima, Zanella e Bulgarelli mostrano uno striscione recante la scritta « vergogna » - Il Presidente li richiama all'ordine*).

Ritiene inoltre significativa la sanzione politica prevista dall'articolo 6, che inciderà sicuramente sul giudizio della pubblica opinione — e dell'elettorato in particolare — relativamente alle persone censurate dall'Autorità antitrust.

ANTONIO SODA fa notare che il testo del disegno di legge non prevede sanzioni per il titolare di cariche di governo che rilasci false dichiarazioni all'Autorità.

MARCO BOATO sottolinea che da una lettura attenta ed integrale dell'articolo 1 della Costituzione deriva una concezione liberale e non populista dello Stato.

FABIO CIANI chiede al ministro Frattini se sarà considerato conflitto di inte-

ressi il caso in cui il Presidente del Consiglio dovesse assumere iniziative, ad esempio, in favore dell'editoria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Bressa 6.04, 6.05, 6.06 e 6.07.

PRESIDENTE conferma che l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, al comma 5, e l'emendamento Bressa 7.4, comma 5, recano l'istituzione di un giudice speciale: per tale motivo dovrebbero essere dichiarati inammissibili. Tuttavia, anche in considerazione delle osservazioni formulate dal deputato Violante ad inizio di seduta, preannuncia che entro la prossima settimana convocherà sul punto la Giunta per il regolamento ed invita i presentatori a ritirare le parti delle proposte emendative che presentano profili di inammissibilità, senza che ciò costituisca precedente.

GIANCLAUDIO BRESSA ritira il comma 5 del suo articolo aggiuntivo 6.08.

MARCO BOATO accede anch'egli all'invito al ritiro della parte dell'emendamento Bressa 7.4 che potrebbe essere dichiarata inammissibile.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, nella parte non ritirata.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso riferite.

VALTER BIELLI, rilevato che nel testo in esame non si prevede alcuna specifica sanzione, si dichiara certo che l'opinione pubblica saprà reagire fermamente censurando tutte le situazioni di conflitto di interessi.

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza, accetta l'emendamento 7.5 del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda, sottolineando, in relazione all'emendamento Boccia 7.11, che il provvedimento in esame fa salve le sanzioni penali previste dalla legislazione vigente.

ANTONIO SODA ritiene inadeguata, quale forma sanzionatoria, la mera comunicazione ai Presidenti delle Camere delle dichiarazioni non veritiere rese all'Autorità garante della concorrenza e del mercato da chi è titolare di cariche di governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6, nonché gli emendamenti Bressa 7.4, nella parte non ritirata, e Boato 7.2.

IGNAZIO LA RUSSA invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento Boccia 7.11, anche alla luce delle ragionevoli considerazioni svolte dal deputato Soda.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, pur ritenendo superfluo il contenuto dell'emendamento Boccia 7.11, esprime su di esso parere favorevole.

PRESIDENTE prende atto che il relatore per la maggioranza concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Boccia 7.11.

GIUSEPPE PETRELLA ritiene che la normativa in esame ponga gravi problemi per la democrazia italiana.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 7.3 e Mascia 7.9; approva quindi l'emendamento 7.5 del Governo e respinge l'emendamento Mascia 7.10.

RICCARDO MARONE manifesta un orientamento contrario all'articolo 7 del disegno di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 7, nel testo emendato; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Boato 7.01, nella parte non preclusa.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso riferite.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

MAURO AGOSTINI paventa il rischio che il disegno di legge, oltre ad avvantaggiare esclusivamente il Presidente del Consiglio dei ministri e le sue aziende, rechi un gravissimo danno all'economia italiana, disincentivando i risparmiatori internazionali ad investire nel nostro Paese.

FRANCESCO RUTELLI manifesta amarezza ed insoddisfazione per il modo in cui è stato affrontato un tema di importanza decisiva, lamentando l'atteggiamento di chiusura assunto dalla maggioranza e la scelta di affrontare la questione del conflitto di interessi con un disegno di legge presentato dal Governo, atteso che la materia coinvolge direttamente il Presidente del Consiglio (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di opposizione si grida ritmicamente « libertà »*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bressa 8.1 e Mascia 8.7, nonché gli emendamenti Soda 8.2 e 8.6.

GIORGIO PANATTONI, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Boccia 8.11, stigmatizza l'utilizzo di risorse pubbliche per il perseguimento delle fina-

lità di un provvedimento che non risolve in alcun modo il problema del conflitto di interessi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boccia 8.11 e 8.12.

ANNA FINOCCHIARO ritiene che il titolo del disegno di legge non corrisponda al suo effettivo contenuto, che giudica intollerabile.

GIUSEPPE GALLO, stigmatizzato il comportamento dei partiti del centrosinistra, che da anni lamentano in maniera propagandistica la mancata soluzione del problema del conflitto di interessi, sottolinea l'autonomia che connota l'attività dei gruppi parlamentari della maggioranza.

PRESIDENTE prende atto che, a fronte del gran numero di ordini del giorno presentati, i presidenti dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo accedono all'ipotesi di raggruppare la trattazione dei documenti di indirizzo sottoscritti dai deputati dei rispettivi gruppi, al fine di non compromettere la prevista articolazione dei lavori odierni dell'Assemblea.

GERARDO BIANCO rileva che, secondo le dichiarazioni rese da esponenti della maggioranza, nel disegno di legge si sarebbe dovuta inserire una norma volta a prevedere un indennizzo in favore del Presidente del Consiglio dei ministri per i danni subiti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8.

NICOLA ROSSI ritiene che l'interesse prioritario della maggioranza sia quello di tutelare alcuni suoi esponenti.

GIUSEPPE FIORONI richiama il Governo e la maggioranza ad un atto di dignità.

VINCENZO SINISCALCHI stigmatizza il fatto che l'articolo 8 stanziava risorse in favore dell'Autorità antitrust, alla quale non viene tuttavia attribuito alcun effettivo potere sanzionatorio in materia di conflitto di interessi.

GLORIA BUFFO si chiede quali possano essere i vantaggi derivanti al Presidente del Consiglio dal suo strapotere nel settore delle comunicazioni.

LELLO DI GIOIA, nel sottolineare i deleteri effetti che deriveranno dall'approvazione del disegno di legge, stigmatizza il comportamento tenuto da tutti i gruppi parlamentari durante il dibattito in aula.

LINO DUILIO sottolinea il grave *vulnus* che il disegno di legge in esame reca ai principi liberali e democratici.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI esprime preoccupazione per l'operato del Governo e della maggioranza, che continuano ad approvare provvedimenti volti a rafforzare i poteri del Presidente del Consiglio dei ministri.

MARIO LETTIERI sottolinea l'inutilità del disegno di legge in esame in relazione alla questione del conflitto di interessi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bressa 8.02.

PRESIDENTE prospetta al deputato Bressa l'opportunità di ritirare il suo emendamento Tit. 1, di contenuto palesemente ironico.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE dichiara inammissibile l'emendamento Bressa Tit. 1 e passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, accetta l'ordine del giorno Lion n. 3 e non accetta i restanti ordini del giorno presentati dai deputati Verdi-L'Ulivo.

MARCO BOATO illustra il contenuto del suo ordine del giorno n. 1, insistendo per la votazione degli ordini del giorno presentati dai deputati Verdi-L'Ulivo e non accettati dal Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Boato n. 1, Cima n. 2, Zanella n. 4, Bulgarelli n. 5, Pecoraro Scanio n. 6 e Cento n. 7.

PRESIDENTE prende atto che sono stati ritirati tutti gli ordini del giorno presentati dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

RENZO INNOCENTI precisa che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha ritirato tutti gli ordini del giorno presentati in considerazione dell'assoluta indisponibilità mostrata dal Governo e dalla maggioranza a recepire le istanze rappresentate dall'opposizione.

ANTONIO BOCCIA, chiede alla Presidenza di consentire una breve illustrazione di alcuni ordini del giorno presentati dai deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, preannunciando altresì che questi ultimi non insisteranno per la votazione dei rispettivi documenti di indirizzo.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, non accetta gli ordini del giorno Carbonella n. 16 e Vernetti n. 17.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, in riferimento ai restanti ordini del giorno presentati dai deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, manifesta la disponibilità del Governo a valutare l'opportunità di estendere l'applicazione della normativa in materia di conflitto di interessi ai membri delle autorità di garanzia ed ai dirigenti di livello apicale della pubblica amministrazione.

GIOVANNI CARBONELLA auspica che, in occasione della votazione finale, i deputati della maggioranza abbiano un susulto di dignità.

GIANNI VERNETTI dà conto dei commenti dei quotidiani stranieri sul disegno di legge in discussione nel Parlamento italiano. (*Alcuni deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo affiggono sul tabellone delle votazioni elettroniche posto alla sinistra dell'emiciclo un foglio di carta recante la scritta «Vergogna» — I Commessi, su invito del Presidente, lo rimuovono*).

ROBERTO GIACHETTI stigmatizza la mancata previsione, nel disegno di legge, di adeguate sanzioni.

MARIO LETTIERI manifesta delusione per le argomentazioni sostenute dal ministro Frattini nel corso dell'esame del disegno di legge.

SANTINO ADAMO LODDO, richiamato un episodio verificatosi nel periodo in cui Sandro Pertini era Presidente della Repubblica, ribadisce l'orientamento contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14.15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,20.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale, avvertendo che è prevista la ripresa televisiva diretta.

CHIARA MORONI, sottolinea che il dibattito sul conflitto di interessi si è tradotto in una serie di insulti nei confronti della maggioranza da parte di un'opposizione che ricorre alla delegittimazione dell'avversario politico ed utilizza il giustizialismo come strumento di scontro politico. Ricordato altresì che il Governo è legittimato dal voto dei cittadini, respinge con fermezza le accuse di servilismo rivolte ai deputati della maggioranza.

MARCO BOATO ritiene che il provvedimento in esame si configuri come una vera e propria legge truffa, in quanto non persegue il fine di risolvere il conflitto di interessi, bensì quello di salvaguardarne le forme più eclatanti che investono i titolari di cariche di governo. Sottolineata altresì l'anomalia della situazione italiana, con la concentrazione in una sola persona del potere politico ed economico nonché del controllo sui mezzi di informazione, preannunzia che i deputati Verdi-L'Ulivo non parteciperanno alla votazione finale del disegno di legge.

ROBERTO VILLETTI rileva che, anche dopo l'approvazione del disegno di legge sul conflitto di interessi, il Presidente del Consiglio manterrà intatta la sua posizione predominante, in particolare nel settore dell'informazione radiotelevisiva, stante l'assenza di efficaci sanzioni. Osservato altresì che la democrazia si fonda sul pluralismo, esprime il giudizio negativo dei deputati Socialisti democratici italiani sul provvedimento in esame.

OLIVIERO DILIBERTO, osservato che quello in esame rappresenta l'ennesimo provvedimento promosso dal Governo al fine di tutelare gli interessi politici ed economici del Presidente del Consiglio dei

ministri, paventa il rischio che si instauri nel Paese un vero e proprio regime restrittivo delle libertà e dei diritti dei cittadini; invita quindi i partiti del centrosinistra ad un'opposizione propositiva ma intransigente, capace di recepire le istanze rappresentate dai nascenti movimenti di massa. Dichiarò, infine, che i deputati Comunisti italiani non parteciperanno alla votazione finale.

FRANCESCO GIORDANO sottolinea che con il disegno di legge in esame, che non risolverà in alcun modo i problemi connessi al conflitto di interessi, si attua un sostanziale ribaltamento del principio costituzionale di uguaglianza, privilegiando i ricchi ed i potenti nell'accesso alle cariche elettive; rilevato altresì che non viene sancita la necessaria separazione tra il potere politico e quello economico, osserva che il dilagante liberismo minaccia le basi dell'ordinamento democratico e che la maggioranza tende a favorire le imprese, penalizzando il mondo del lavoro. Preannunziò quindi che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista non parteciperanno alla votazione finale.

LUCIANO DUSSIN giudica condivisibile il contenuto del disegno di legge e sottolinea l'uso strumentale, da parte dell'opposizione, della questione del conflitto di interessi per delegittimare il Presidente del Consiglio o costringerlo alla vendita delle sue attività economiche. Si dichiara contrario a forme di alienazione forzosa, ritenendo che il provvedimento preveda adeguate garanzie attraverso il controllo sugli atti del Governo. Non accetta i richiami alla correttezza provenienti dall'opposizione, dal momento che anche la sinistra ha compiuto azioni non in linea con il dettato costituzionale, con particolare riferimento alle nomine negli uffici pubblici (*Commenti del deputato Pecoraro Scania*).

LUCA VOLONTÈ, rilevato che vi è stata un'eccessiva politicizzazione del tema del conflitto di interessi, auspica la liberalizzazione del settore dell'informazione, an-

che al fine di consentire all'Autorità garante della concorrenza e del mercato di vigilare su eventuali posizioni dominanti; ribadita la necessità di consolidare il ruolo centrale del Parlamento in un sistema veramente democratico, si dichiara certo che, ove mutasse il clima politico, il Governo mostrerebbe la propria disponibilità, in sede di esame al Senato, a riflettere ulteriormente sul testo del disegno di legge.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, nel preferire l'assenza di regolamentazione ad un provvedimento che considera una vera aberrazione giuridica, ritiene che esso contrasti con l'articolo 41 della Costituzione, anteponendo la tutela del diritto di proprietà alla salvaguardia degli interessi generali della collettività. Paventati, inoltre, i rischi per la libertà e la democrazia connessi alla concentrazione nella medesima persona dei massimi poteri politico, economico e mediatico, dichiara che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo non prenderanno parte alla votazione finale.

GIAN FRANCO ANEDDA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, sottolinea che da tempo le forze di centrosinistra hanno tentato di neutralizzare le reti televisive Mediaset che, in realtà, hanno introdotto pluralismo nell'informazione. Ritenute false le critiche mosse dal centrosinistra al disegno di legge, perché ispirate alla cultura del sospetto, ed evidenziato, altresì, che la maggioranza intende sanzionare il conflitto nel momento in cui si dovesse manifestare e non in base a mere presunzioni, ribadisce i fondamentali principi del liberalismo che ispirano il provvedimento.

LUCIANO VIOLANTE osserva che un concetto moderno di libertà si sostanzia nella lotta contro le posizioni dominanti, al contrario di quanto previsto nel disegno di legge in esame, che di fatto ha amnistiato il conflitto di interessi. Sottolinea quindi i pericoli per la democrazia insiti

nella continuità tra maggioranza parlamentare e Governo, che fa venir meno la separazione tra il potere legislativo e quello esecutivo. Evidenziato, quindi, che il voto è il momento costitutivo del potere, osserva che nella fase operativa esso deve essere esercitato nel rispetto delle regole. Preannuncia infine che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo abbandoneranno l'aula al momento della votazione finale.

MICHELE SAPONARA dichiara che il gruppo di Forza Italia voterà convintamente a favore del disegno di legge sul conflitto di interessi, con il quale si dà seguito all'impegno assunto con gli elettori nel corso della campagna elettorale. (*Deputati della componente Verdi-L'Ulivo del gruppo misto abbandonano l'aula indossando un naso finto ispirato al personaggio di Pinocchio — Richiami del Presidente*). Rilevato che la sinistra è costretta a ricorrere al giustizialismo estremo ed ai movimenti di piazza, essendo priva di argomenti seri da sottoporre al confronto, sottolinea la difficoltà di affrontare un tema quale quello del conflitto di interessi (*I deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo abbandonano l'aula*).

Si dichiara infine certo che l'opinione pubblica italiana saprà apprezzare la soluzione proposta.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, osserva che la finalità del disegno di legge è sanzionare gli effetti dell'attività compiuta in situazione di conflitto di interessi, ritiene che, in un sistema autenticamente democratico, la sanzione più efficace sia quella esercitata dal Parlamento e dal corpo elettorale; esprime inoltre condivisione per le norme che stabiliscono limiti per chi, essendo legato con lo Stato da rapporti di concessione o autorizzazione, ricopre cariche di governo.

BOBO CRAXI, stigmatizzata l'asprezza dei toni con cui si è svolto il dibattito, auspica una correzione del testo al Senato.

ALFREDO BIONDI, richiamati i principi fondamentali del liberalismo, esprime

rammarico per il fatto che la sinistra li abbia utilizzati per offendere i deputati della Casa delle libertà.

MASSIMO POLLEDRI respinge le critiche rivolte ieri dal deputato Violante ad alcuni cittadini emiliani vicini alle posizioni politiche della Lega Nord.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 1707.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Per fatto personale.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, contesta le accuse rivoltegli, nella seduta di ieri, da deputati dell'opposizione, sottolineando, in particolare, l'infondatezza del riferimento ad un suo decreto che avrebbe indebitamente favorito la società Novicon.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel giudicare gravi, oltreché infondate, le accuse mosse nei suoi confronti dal deputato Luciano Dussin nel corso della dichiarazione di voto finale sul disegno di legge n. 1707, chiede di attivare gli opportuni strumenti regolamentari che consentano di accertare la correttezza del suo operato in qualità di ministro *pro tempore*; invita altresì il Presidente della Camera a richiamare il deputato Luciano Dussin ad un comportamento più consono alla funzione di parlamentare.

GIOVANNA MELANDRI invita il deputato Luciano Dussin a rinunciare alla prerogativa dell'insindacabilità delle opinioni espresse, di cui ritiene abbia abusato, consentendole di sporgere formale

querela per le dichiarazioni infamanti da lui rese nel corso della dichiarazione di voto finale sul disegno di legge n. 1707; si riserva di chiedere, in subordine, la costituzione di una Commissione di indagine, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,25.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

LUANA ZANELLA illustra la sua interpellanza n. 2-245, sulle operazioni di bonifica nella centrale termoelettrica di Porto Tolle (Rovigo).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, dà conto dello stato di attuazione del progetto di adeguamento della centrale termoelettrica di Porto Tolle, relativamente al quale è in corso di espletamento la procedura VIA. Ricorda, in particolare, che il Ministero delle attività produttive ha istituito un tavolo di lavoro tra le amministrazioni interessate all'esecuzione delle opere e che la commissione tecnica incaricata di valutare le conseguenze ambientali del progetto ha espresso un parere sostanzialmente favorevole. Rileva, infine, che nella centrale di Porto Tolle non sarebbe mai stato impiegato il fondo di serbatoio richiamato nell'atto ispettivo, che risulta, invece, smaltito come rifiuto pericoloso nel rispetto della vigente normativa.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatta, auspica che la magistratura accerti sollecitamente eventuali responsabilità in merito alla vicenda oggetto dell'atto ispettivo. Sottolineata altresì la pericolosità degli impianti che utilizzano il combustibile *orimulsion*,

ritiene necessario adottare metodologie tecnologicamente avanzate per la produzione di energia, in particolare nelle aree a rischio di inquinamento ambientale come il delta del Po.

ELETTRA DEIANA illustra la sua interpellanza n. 2-251, sui compiti del contingente militare italiano in Afghanistan.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, osserva che è compito della forza multinazionale ISAF assistere, nel quadro definito dagli accordi di Bonn, le istituzioni provvisorie afgane nel mantenimento di condizioni di sicurezza a Kabul e nelle aree limitrofe, fa presente che il contingente italiano — che sta operando con la consueta e riconosciuta professionalità — svolge, fra l'altro, mansioni di protezione della forza multinazionale e di bonifica mirata degli ordigni inesplosi. Sottolinea inoltre che, sebbene le condizioni di sicurezza siano in progressivo miglioramento, il rischio permane elevato, sia per la presenza di sacche di resistenza talebana sia per i persistenti contrasti tra le diverse fazioni tribali. Osserva infine che non risulta sia stata assunta alcuna decisione in merito ad un eventuale rafforzamento dell'ISAF ed, in particolare, del contingente italiano.

ELETTRA DEIANA si dichiara estremamente insoddisfatta della risposta, che denota come l'Esecutivo non voglia o non possa fornire chiarimenti in merito ai problemi politici sollevati nell'atto ispettivo; chiede quindi che, in tempi ragionevoli, il ministro della difesa riferisca in Parlamento sulla situazione in Afghanistan e sugli intendimenti del Governo relativamente all'obiettivo degli Stati Uniti di consolidare il proprio controllo nell'area.

GIUSEPPE LUMIA illustra l'interpellanza Violante n. 2-252, sul mancato riconoscimento dell'associazione Libera come ente di formazione.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ri-*

cerca, assicura che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca considera assolutamente prioritario il tema dell'educazione alla legalità e giudica altamente positiva e meritoria l'attività svolta in tale ambito dall'associazione Libera. Precisa quindi che il protocollo d'intesa siglato tra quest'ultima ed il Dicastero non ha alcuna attinenza con la domanda di accreditamento presentata dalla richiamata associazione in qualità di ente di formazione, per il quale è richiesto il possesso di specifiche competenze tecniche, necessarie per esercitare un'attività formativa di alto profilo destinata al personale docente. Fa presente, infine, che il mancato accoglimento della domanda di accreditamento deriva dalla carenza di alcuni dei requisiti richiesti, nonché della necessaria documentazione.

FRANCESCO MONACO, nel dichiararsi insoddisfatto, ritiene di non poter condi-

videre la scelta operata dal Ministero di rimettersi esclusivamente alla valutazione di un comitato tecnico. Giudica altresì risibili e burocratiche le motivazioni adottate per il mancato accoglimento della domanda presentata dall'associazione Libera, facendo peraltro presente che le precisazioni rese oggi dal Governo sono successive alle numerose critiche rivolte da più parti a tale decisione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 1° marzo 2002, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 100).

La seduta termina alle 17,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,40.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Azzolini, Baccini, Bono, Brancher, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, De Luca, Deodato, Dozzo, Fiori, Follini, Giovanardi, Manzini, Marzano, Mazzocchi, Micciché, Pisanu, Possa, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Sgarbi, Stucchi, Tortoli, Urbani, Valducci, Valentino, Viceconte e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue – salvo verifica, in quanto mi è sembrato di vederne qualcuno in aula –, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1707) e delle abbinate proposte di legge: Piscitello;

Bressa ed altri; Soda; Bertinotti ed altri; Rutelli ed altri (210-1865-2148-2191-2214) (ore 9,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Piscitello; Bressa ed altri; Soda; Bertinotti ed altri; Rutelli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 5 e che si deve ora procedere all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 5, sui quali il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Come ho detto, dovremmo ora passare all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 5. Tuttavia, poiché il gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sospenderei la seduta per consentire il decorso del tempo regolamentare.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché si porrà un problema relativamente all'articolo 6, ritengo sia opportuno che il Comitato dei nove possa riunirsi durante la sospensione di 20 minuti nel caso in cui nessuno intenda intervenire.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda non vi è alcun problema.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei conoscere il parere sull'ammissibilità degli emendamenti riferiti all'articolo 6. Ciò, per non essere equivocado, avendo il presidente Bruno fatto riferimento all'articolo 6.

PRESIDENTE. Ritengo si stia un po' stravolgendo l'ordine dei lavori, in quanto dovremmo procedere alla votazione di un articolo aggiuntivo all'articolo 5, e preferirei si procedesse con ordine.

Tuttavia, purché tale procedura non costituisca precedente, non ho problemi ad affrontare la questione posta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Siccome il presidente Bruno ha fatto riferimento all'articolo 6, mi sono permesso di chiedere il parere sull'ammissibilità degli emendamenti riferiti a tale articolo per avere un quadro chiaro degli intendimenti della Presidenza in merito.

Ciò sarebbe utile anche per i lavori del Comitato dei nove, il quale, in tal modo, potrà riunirsi avendo compreso chiaramente quale sia il quadro delle materie sulle quali si può intervenire.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la mia richiesta di convocazione del Comitato dei nove si riferisce all'esame dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08.

PRESIDENTE. Con riferimento all'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, rilevo — per quanto mi riguarda e con conseguente assunzione di responsabilità da parte della Presidenza — che esso reca, al comma 5, una disposizione che appare in contrasto con l'articolo 102, secondo comma, della Costituzione, in quanto prevede l'istituzione di un giudice speciale.

La medesima disposizione è altresì contenuta nell'emendamento Bressa 7.4, al comma 5 dell'articolo 7-*sexies*: il giudizio della Presidenza riguarderà, quindi, entrambe tali proposte emendative.

Ricordo a questo proposito che la circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997, n. 1, al paragrafo 5.2, prevede che debbano essere dichiarati inammissibili gli emendamenti il cui contenuto sia manifestamente lesivo della sfera di competenza riservata ad altre fonti del diritto (tra le quali è espressamente richiamata la legge costituzionale).

In attuazione di essa, la Presidenza ha adottato anche in passato il criterio di limitarsi a dichiarare inammissibili perché incostituzionali gli emendamenti il cui contrasto con norme di rango costituzionale risultasse evidente. Ricordo, fra le altre, le pronunzie del 29 gennaio 1997, dell'11 febbraio 1997, del 1° dicembre 1999.

Prima di pronunziarmi definitivamente, però, su questo desidererei acquisire al riguardo l'opinione del presidente della Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione perché il problema trascende il conflitto di interessi, ma riguarda una questione assai delicata: quali siano i limiti della Presidenza della Camera o della Presidenza del Senato o del Capo dello Stato in ordine al sindacato di costituzionalità delle proposte presentate.

Ora, altro è quando vengono presentate proposte come quelle dei colleghi della Lega nord Padania, nella scorsa legislatura; esse stabilivano sostanzialmente la secessione e furono dichiarate inammissibili perché contrarie a uno dei principi fondamentali della Repubblica: l'unità dello Stato. Qui siamo in una materia affatto diversa, se mi permette: in questo caso si stabilisce che un organo giurisdizionale, diverso dalla giustizia amministrativa — parliamo di giustizia ordinaria —, delibera su alcuni atti. Il parere può essere favorevole o contrario: non è questo il punto. Non si tratta di un giudice speciale: la Costituzione parla di un giudice naturale precostituito per legge. In questo caso, non stiamo parlando del passato, stiamo precostituendo un organo giudiziario, stabilendo alcuni criteri.

Primo: è competenza della giurisdizione ordinaria, poi si deciderà. Secondo: coloro che faranno parte del collegio, saranno estratti a sorte come lo sono i magistrati che giudicano i ministri imputati di determinati reati. Si può essere d'accordo o meno, ma il principio del giudice naturale significa questo. Se mi permette, si tratta di aspetti sui quali — credo — molti di noi hanno riflettuto. Dunque, non si può stabilire che quando un reato è stato già commesso, su quel reato giudichi un giudice costituito *ad hoc*: un caso classico fu il tribunale speciale per la difesa dello Stato costituito dopo che i reati erano stati commessi. Ma quando si costituisce un giudice per reati futuri, il problema della precostituzione non si pone. Si dispone per legge. Terzo: questo giudice esiste già ed è la corte d'appello.

Ripeto che si può essere d'accordo o meno. In sostanza, si propone di spostare il giudizio dalla giurisdizione amministra-

tiva a quella ordinaria e di indicare come si designano i magistrati che fisicamente faranno parte del collegio giudicante. Secondo me tale proposta è costituzionale; tuttavia, non voglio affrontare questo tema. Mi sembra che il confine tra costituzionalità e non costituzionalità sia assai labile. Signor Presidente, mi permetto di considerare anche la responsabilità che assume anche un Presidente della Camera nel momento in cui si mette a sindacare l'ammissibilità di emendamenti sul profilo della costituzionalità che attengono non ai principi fondamentali dell'ordinamento, ma ad una qualsiasi norma costituzionale, seppure importante.

Capirei se si dicesse: si costituisce un giudice per i conflitti del passato. Sarebbe un'altra cosa. Ma qui stiamo parlando del futuro. Perché dico questo? Perché si instaurerebbe una determinazione in base alla quale qualunque alta carica dello Stato — Capo dello Stato, Presidente del Senato, Presidente della Camera —, che abbia un potere di visto sui provvedimenti, si vedrebbe attribuito un sindacato sulla costituzionalità dei provvedimenti: su questo credo ci sarebbe da riflettere.

Se mi permette, la questione non è così pacifica e non è radicale né determinante. Non so bene se i colleghi siano d'accordo su questa formula o su un'altra. Insomma, il punto di fondo qual è? È quello di stabilire che ci sia un elemento di garanzia per questi provvedimenti, che ci sia un organo giurisdizionale che provveda, che quest'organo sia la magistratura ordinaria — attualmente sarebbe il TAR, se non ricordo male — e quindi non vedo francamente la costituzione di un giudice speciale. Credo si tratti, se mi permette — mi scusi, non è offensivo —, di un eccesso di zelo, non suo, su questa materia, sulla quale sarebbe forse meglio riflettere pacatamente.

Forse, signor Presidente, se mi permette e se i colleghi sono d'accordo, lei potrebbe dichiarare ammissibile l'articolo aggiuntivo, riservandosi di valutare in futuro quali siano i limiti che lei attribuisce a se stesso in ordine alla sindacabilità delle proposte emendative, per evitare che

su una materia così delicata (la materia del conflitto di interessi) si assuma una decisione che rischia di essere, come dire, un precedente dannoso per il futuro. Mi scusi, se mi sono permesso.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, è chiaro che la considerazione da lei fatta trova sensibile la Presidenza perché la delicatezza della decisione non mi sfugge né mi sfugge il fatto che qualsiasi decisione si prenda, indipendentemente dal provvedimento che siamo esaminando — perché in questo caso il problema, dal mio punto di vista, non è questo —, comunque si tratterebbe di un precedente.

Onorevole Violante, io sono preoccupato, in un certo senso, perché si crea il precedente, sia nel caso che dichiari l'ammissibilità di questa proposta emendativa, sia nel caso contrario. Non è che una delle due strade sia meno problematica dell'altra, perché comunque l'odierna scelta del Presidente della Camera costituirà un precedente per future discussioni di altre materie.

Proprio per questo, prima di formulare un giudizio definitivo, avevo chiesto anche un parere al presidente della Commissione affari costituzionali, cosa a cui ricorro raramente; ad esempio, l'ho fatto durante la discussione sulla legge finanziaria per un famoso emendamento che era stato presentato e su cui personalmente avevo, non uno, ma diversi dubbi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho la sensazione che avremmo fatto meglio a consentire che si svolgesse la riunione del Comitato dei nove, perché in quella sede i colleghi della Commissione avrebbero potuto intendersi meglio su questa proposta, sulla quale dividersi è ovviamente abbastanza ridicolo, e perché da parte del relatore ci sarebbe potuta anche essere una disponibilità a recepire, con delle riformulazioni che consentissero l'ammissibilità, questa proposta emendativa.

Tuttavia, signor Presidente, dal momento che si è aperta questa discussione, credo sia opportuno fare alcune precisazioni in merito alla sua competenza e sul merito degli emendamenti. Infatti, credo che le argomentazioni e le osservazioni fatte dall'onorevole Violante — del quale io confesso di essere, in questa materia e non da questa legislatura, un sottile e discreto ammiratore — non gli facciano onore, sia per la qualità delle sue argomentazioni e sia per il modo in cui ha presieduto questa Assemblea.

Innanzitutto per quanto attiene alla titolarità della Presidenza di dichiarare inammissibili norme in contrasto con la Costituzione, questa titolarità mi pare pacifica, mi pare acclarata dal regolamento, mi pare esaltata dalle circolari, alle quali lei ha fatto riferimento, e dai numerosi precedenti. Sarebbe assai singolare una Presidenza che non intervenisse, ammettendo al voto delle proposte emendative chiaramente in contrasto con le norme della nostra Costituzione e che la Camera votasse, o fossero messe al voto, delle norme che confliggono chiaramente con la nostra Carta costituzionale.

Signor Presidente, da questo punto di vista noi non possiamo che confermare che la Presidenza ha piena la titolarità di non ammettere al voto delle norme che sono in contrasto con la Costituzione.

Ma al di là del merito, in ordine al quale ero convinto che consentendo al Comitato dei nove di riunirsi sarebbe potuta anche emergere un'intesa (perché non credo vi fosse preclusione su questo da parte del Governo e del relatore), credo però che vadano confutati i due argomenti portati dall'onorevole Violante a difesa dell'ammissibilità e della costituzionalità di questo articolo aggiuntivo. Siamo tipicamente di fronte a una proposta emendativa che prevede la costituzione di un giudice speciale, espressamente e severamente vietata dall'articolo 102 della nostra Costituzione.

I due argomenti portati dall'onorevole Violante che non si tratterebbe di un giudice speciale perché si riferisce, non a improbabili atti commessi in precedenza

della formazione della legge, ma successivi alla formazione della stessa, e che i componenti di questo giudizio speciale già oggi sono giudici, a me, ripeto, paiono due argomenti così deboli da compromettere in qualche misura, non certo per questo, anche quella ammirazione e stima per la solidità degli argomenti che, in genere, l'onorevole Violante ci ha insegnato ad ascoltare in quest'aula.

È evidente che un giudice così composto, tra l'altro anche con una procedura anomala di sorteggio fra tutti i magistrati della corte d'appello, che credo sia anche di difficile comprensione ed attuazione, costituisce per la natura stessa delle modalità di costituzione del collegio un giudice speciale, e quest'ultimo non potrebbe che applicarsi agli atti del Governo e dei suoi componenti, dal momento dell'entrata in vigore della legge.

Siamo di fronte ad una tipica previsione dell'articolo 102 ma ripeto, signor Presidente, in questo momento questa discussione mi pare singolare. Lei ha preannunciato un giudizio di inammissibilità che a me pare doveroso e chiaro, il presidente della Commissione aveva chiesto di poter riunire su questo il Comitato dei nove, magari per vedere se fosse possibile, di intesa con il presentatore, una diversa formulazione che ne poteva consentire l'ammissibilità da parte del Presidente della Camera e l'ammissibilità sostanziale, politica, da parte della maggioranza e del Governo. Forse avremmo fatto meglio a consentire questa riunione, rendendo quindi inutile la discussione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, devo rivolgermi a lei perché, oltre a presiedere l'Assemblea, è lei il titolare di questa decisione.

A me pare si stiano confondendo diversi ordini di problemi e si rischi di fare dei pasticci. Immaginare che sia il Comitato dei nove — che è stato convocato poco

fa senza che se ne desse un preavviso — a discutere su una questione che riguarda l'ammissibilità o inammissibilità...

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Non è questo il motivo per il quale ne ho chiesto la convocazione.

MARCO BOATO. Questo è ciò che poco fa ha detto Elio Vito: dovete smentire lui prima di smentire me.

Elio Vito poco fa ha detto che risultava opportuna una convocazione del Comitato dei nove perché in quella sede si sarebbe discusso di un'eventuale riformulazione per dichiarare ammissibile ciò che è inammissibile.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato, mi consenta un'interruzione che serve a chiarire un fatto. In proposito voglio essere molto chiaro.

Se il Comitato dei nove — onorevole Violante, sto rispondendo alla questione che lei ha posto — provvede non a dare un giudizio — perché non è competente — sulla ammissibilità o meno di questo emendamento, ma interviene con eventuali modifiche, subemendamenti, eccetera, questo è nel suo diritto; ma sia chiaro a tutti, destra e sinistra, che un emendamento diventa ammissibile non perché viene trovata una soluzione politica.

Mi assumerò la responsabilità di dichiarare ammissibile o inammissibile l'articolo aggiuntivo a mio giudizio insindacabile dopo aver ascoltato tutti, e non perché si sia arrivati ad un compromesso di carattere politico extraregolamentare; questo non lo posso accettare (*Applausi del deputato Petrella*). Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sono totalmente d'accordo con lei, quindi la ringrazio di questa interruzione e di questa precisazione. Volevo dire che questa è una responsabilità del Presidente della Camera, però bisognerebbe ascoltarci reciprocamente perché si tratta di una questione che lei deve decidere. Signor Presidente, mi pare che lei abbia espresso questo parere in modo problematico, riservandosi una decisione conclusiva.

Mi permetto brevemente di porle delle questioni. La prima — non so se tutti i colleghi che sono arrivati adesso in aula sappiano di cosa stiamo parlando — riguarda l'ex articolo 12 della proposta di legge dell'Ulivo che prevede — ed il testo del Governo non prevede — due gradi di ricorso, di impugnabilità rispetto alle decisioni dell'autorità di garanzia in materia di conflitto di interessi. Quindi, il testo dell'Ulivo prevede un livello elevatissimo di garanzie giurisdizionali rispetto alle deliberazioni dell'autorità di garanzia, che il testo del Governo non prevede, forse perché non ci sarà nessuna deliberazione al riguardo da impugnare. Ma noi prevediamo l'impugnazione sia in appello sia con il ricorso per Cassazione. Questa è la materia, perché si sappia di cosa si sta parlando.

Lei ha sollevato un'obiezione, ancora non definitiva, in relazione all'articolo 102 della Costituzione, secondo comma, sotto il profilo della costituzionalità. Vorrei ricordare, signor Presidente, che in quest'aula ho combattuto una battaglia, persa, affinché non si mettessero in votazione o perché venissero bocciati articoli previsti dal provvedimento Tremaglia che avevano e hanno, a mio parere, incostituzionalmente (ancora oggi sono convinto) limitato l'elettorato passivo dei cittadini italiani per le elezioni politiche, in violazione degli articoli 56 e 59 della Costituzione.

Vorrei ricordarle, Presidente, che ho posto questa questione tante volte in quest'aula, ma lei ha dichiarato comunque ammissibile quanto stava accadendo. È stata approvata una legge che, su quel punto è, a mio parere, incostituzionale. Al riguardo, sarà poi la Corte Costituzionale a decidere sulla costituzionalità della medesima, qualora venga proposto un ricorso incidentale.

Questa materia è molto più problematica della legge di cui ho parlato adesso, a mio avviso chiaramente incostituzionale. Secondo l'articolo 25 della Costituzione, primo comma «nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge».

Nel caso venisse approvata la nostra proposta emendativa, introdurremo garanzie giurisdizionali, precostituendo per legge — in realtà non accadrà, perché la maggioranza boccherà la proposta emendativa sulle garanzie giurisdizionali formulata dall'opposizione — quello che sarà il giudice naturale in questa materia.

Da questo punto di vista, l'obiezione che viene sollevata in relazione all'articolo 102, secondo comma, della Costituzione mi pare sia superata, per esempio, dall'articolo 7 della legge 16 gennaio 1989, n. 1, (che è in vigore), il quale recita: «Presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per territorio è istituito un collegio composto di tre membri effettivi e tre supplenti, estratti a sorte tra tutti i magistrati in servizio...».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato, non posso non interloquire. È, infatti, una legge costituzionale.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei mi ha interrotto proprio nel momento in cui stavo dicendo che è una legge costituzionale; lo so benissimo perché ho il testo della medesima di fronte a me, ma non sarebbe immaginabile — lei lo sa meglio di me — una legge costituzionale che violi la Costituzione. Sarebbe, invece, immaginabile una legge costituzionale che modifichi la medesima. Mi sto riferendo ad una legge costituzionale di attuazione della Costituzione; non è una legge costituzionale che può violarla. Certo che è una legge costituzionale!

Come vede, e concludo, si tratta di una materia delicata e complessa, tutto ciò è molto problematico, mentre in relazione alla questione dell'elettorato passivo dei cittadini era chiarissima la violazione degli articoli 56 e 59 della Costituzione. L'unica cosa che posso immaginare — questo si potrebbe fare in sede di Comitato dei nove — è specificare, nell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, quinto comma, ciò che era implicito a mio parere, cioè che sono impugnabili gli atti (...) esclusivamente nel distretto della corte d'appello di Roma,

come nella legge costituzionale si fa riferimento al tribunale di Roma. Occorre specificare il distretto competente per questa materia; in dibattito lo abbiamo anche detto, ma nel testo non risulta. Ciò renderebbe molto più precisa questa norma e, a mio parere, vanificherebbe qualunque dubbio di ammissibilità. Successivamente lei deciderà. Ricordi, tuttavia, quale è stata la sua decisione in una materia molto più importante che abbiamo discusso con grande passione in quest'aula pochi mesi fa.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, non ripeterò le questioni già affrontate dal presidente Violante. Vorrei citare, per ricostruire la questione, il comma 26 dell'articolo 1 della legge 31 luglio del 1997, n. 249 : « I ricorsi avverso i provvedimenti dell'autorità », si tratta dell'Autorità garante per la concorrenza, « rientrano nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ».

Successivamente si specifica che si tratta della giurisdizione esclusiva inderogabile del TAR del Lazio. Attraverso questo articolo aggiuntivo si modifica sostanzialmente e parzialmente l'attribuzione della giurisdizione esclusiva del TAR del Lazio in materia di provvedimenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. L'attribuzione all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella amministrativa dei ricorsi avverso determinati provvedimenti è materia oggetto di legislazione ordinaria. Già attraverso la legge del 1997 si poteva tranquillamente prevedere che i ricorsi avverso i provvedimenti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dovessero essere proposti innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria. Pertanto l'attribuzione all'autorità giudiziaria ordinaria può essere prevista attraverso la legge ordinaria.

Nell'ambito dell'autorità giudiziaria ordinaria individuiamo un giudice che già esiste e che è la corte d'appello. In questo

caso ha ragione il collega Boato, nel senso che possiamo specificare per quanto riguarda la competenza territoriale e incardinarla unicamente presso la corte di appello di Roma. In caso contrario, si applicheranno le norme generali sulla competenza territoriale previste per le controversie innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria.

Si prevedono inoltre due gradi di giudizio: corte di appello e Cassazione, che rappresentano i due gradi di giudizio costituzionalmente previsti. Si incide poi sulla composizione del collegio, ma le norme che disciplinano la composizione del collegio hanno carattere ordinario e non rango costituzionale. Pertanto, il giudice preesiste, ed è l'autorità giudiziaria ordinaria, non si istituisce quindi un giudice speciale, *ad hoc*; si incide invece sulla attribuzione dell'autorità giudiziaria ordinaria per quanto riguarda la composizione, attraverso una norma che peraltro è anteriore rispetto alla operatività di tale giudice. Non vedo quindi alcuna lesione di un principio costituzionale: né quello del doppio grado di giudizio, né quello relativo all'attribuzione alla giurisdizione ordinaria, né infine quello che prevede una specifica composizione, peraltro precostituita, come ricordava giustamente il presidente Violante, rispetto alla attribuzione, alla competenza e alla funzione giurisdizionale di questo organo. Non comprendo quindi quale sia la questione!

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, è in discussione se vi sia una violazione del secondo comma dell'articolo 102 della Costituzione, ovvero quello relativo al divieto di istituzione di giudici speciali. Occorre precisare subito che il primo comma dell'articolo 25 della Costituzione non prova niente: il principio del giudice precostituito con legge non entra nella interpretazione di questo articolo aggiuntivo. È sufficiente allora la lettura

dell'articolo aggiuntivo per far comprendere che si tratterebbe di un giudice speciale. La competenza infatti non è affidata ad un organo della giurisdizione ordinaria, bensì essa sarebbe affidata ad un giudice speciale. Il collegio giudicante si qualifica, infatti, per la qualità dei suoi componenti.

MARCO BOATO. Anche il tribunale dei ministri è così!

GIAN FRANCO ANEDDA. L'articolo aggiuntivo 6.08 avrebbe potuto stabilire, egualmente, che il collegio giudicante fosse composto da tre docenti universitari, da tre avvocati, da tre persone con tali qualifiche. Il termine « giudice », pertanto, è riferito soltanto alla qualifica personale dei componenti questo collegio, che è un giudice speciale, tanto è vero che questi tre giudici sono estratti a sorte, all'inizio di ogni legislatura, tra i magistrati della corte d'appello: quindi, la giurisdizione non viene affidata alla corte d'appello, ma a tre giudici, che vengono estratti a sorte da quella corte d'appello. Se questo non è un giudice speciale, non so quali siano i giudici speciali!

Un giudice speciale *ad hoc*, per determinate controversie, è proprio quello che la norma costituzionale intende vietare, tanto che, persino quando si è trattato di costituire sezioni specializzate, si è stati bene attenti ad identificare le sezioni medesime come facenti parte dell'organo giurisdizionale; al contrario, in questo caso, l'organo giurisdizionale della corte d'appello non è nemmeno indicato! La norma è certamente in contrasto con l'articolo 102 della Costituzione.

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, cercherò di convincere lei, ma, se ci riesco, mi indurrò di persuadere...

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, la prego, l'onorevole Acquarone sta parlando alle sue spalle.

LORENZO ACQUARONE. Come dicevo, cercherò di convincere lei, ma anche di persuadere il collega Anedda che egli ha torto. Partiamo dall'articolo 102 della Costituzione, che recita: « La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario ». Pertanto, è giudice speciale quando la funzione è affidata a magistrati non ordinari — tranne i casi in cui è ammessa la giurisdizione del giudice amministrativo o del giudice contabile — e, quindi, il concetto di giudice speciale è legato alla posizione personale di chi fa parte del collegio. Lei saprà che si è discusso a lungo sulla natura dell'arbitrato, proprio perché da taluni era considerato organo giurisdizionale; si era poi salvata la questione della vecchia tesi giurisdizione privata e giurisdizione pubblica, attraverso il disposto che stabilisce che solo la pronuncia dell'allora pretore, ora giudice, rende il lodo esecutivo.

Quindi, a mio avviso, non siamo di fronte al problema di incostituzionalità sollevato ora da Anedda. Nello stesso tempo, sono persuaso — e in questo Anedda ha ragione — che non c'entri nulla l'articolo 25 della Costituzione, perché, in questo caso, il giudice naturale precostituito per legge è un giudice non speciale, perché composto da magistrati, ed è precostituito per legge, perché riguarda il futuro e non il passato. Mi sembrano argomenti seri e vorrei aggiungere, concludendo, che questo provvedimento è stato già adottato con legge costituzionale, ma in una norma che non è di innovazione della Costituzione, bensì di attuazione della medesima. Per queste ragioni, non vedo problemi di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevoli colleghi. Vi dico la verità: ho le idee chiare, non sulla questione, ma sul modo di procedere. Se siete d'accordo, affronteremo questo problema tra dieci minuti, quando, tecnicamente, arriveremo a questo punto.

Per un richiamo al regolamento.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Presidente, poco fa, in VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) — convocata regolarmente prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea — si stava svolgendo l'esame, in sede referente, di un provvedimento all'ordine del giorno relativo agli organi collegiali.

Nella fase dei lavori, successiva alle 9,30 — ora di convocazione dell'Assemblea —, nonostante vi siano stati alcuni nostri colleghi e colleghe, membri della VII Commissione, che hanno invitato il presidente a sospendere i lavori e a non procedere alle deliberazioni — poiché erano iniziati i lavori dell'Assemblea —, si è proceduto fino a deliberare anche il mandato al relatore, quindi il voto finale, una cosa di non poco rilievo.

Le chiedo di accertare i fatti e, se corrispondessero alla verità — come credo, perché questa è la testimonianza dei colleghi —, di annullare le conseguenti deliberazioni.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bimbi, ma non vorrei aprire un dibattito su questo argomento.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, mi sembra giusto, invece, dare a lei la parola per ricevere una spiegazione, poiché è il presidente della VII Commissione.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, i fatti non sono esattamente come quelli descritti dall'onorevole Innocenti. L'onorevole Grignaffini, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra, ha chiesto agli

uffici di verificare se la seduta permettesse di dar luogo a votazioni o meno. Gli uffici sono andati a verificare affermando che non era ancora stato dato il preavviso di 20 minuti.

TITTI DE SIMONE. Non è vero! Non sono andati a verificare nulla!

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Ad ogni modo, questo rispondeva ad un criterio ovvio — poiché forse l'esame dell'argomento in discussione è stato calendarizzato per l'Assemblea il 4 marzo 2002 —, ossia agire attraverso procedure rapide. Tuttavia, se si trovano altri modi, si può anche rivedere, ma gli uffici ci avevano comunicato che potevamo procedere al voto.

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, non apro il dibattito su questo argomento, ma vorrei esprimere un mio giudizio. Gli uffici non c'entrano; lasciamo stare gli uffici.

Sembra chiaro a tutti noi, presenti in aula, che c'è un clima non propriamente di serenità, come accade in tanti momenti della vita parlamentare. Il clima di ieri era, per alcuni versi, a mio parere, al limite dell'accettabilità.

In questa fase — mi rivolgo ai presidenti di Commissioni, secondo il principio che chi più ha responsabilità, più deve prestare attenzione ed avere scrupolo — evitiamo di incorrere in situazioni come queste. La seduta era convocata alle 9,30. È vero che ho dato solo successivamente il preavviso dei 20 minuti, tuttavia prego caldamente i presidenti di Commissione di evitare, in questo momento in particolare, decisioni che possano mettere l'Assemblea davanti ad una discussione, non sul merito del provvedimento, ma sulla legittimità o meno delle procedure che si sono adottate. Tra le altre cose — voi capite —, ciò mette fortemente in difficoltà la Presidenza che si trova a dover essere elemento di garanzia se vogliamo che i nostri dibattiti, pur nell'asprezza politica, siano riconducibili, almeno sotto il profilo regolamentare, ad un modo di operare comune. Quindi, spe-

riamo che non si ripetano questi episodi ed invito i presidenti di Commissione ad attenersi, in futuro, a maggiore attenzione, soprattutto quando è convocata l'Assemblea (*Applausi del deputato Cè*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non possiamo riaprire un dibattito su questo! Non è possibile!

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente, la prego di darmi la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commen- ti del deputato Cè*).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, accolgo pienamente l'invito che lei ha rivolto, ma non ha effetti su di me, nel senso che non sono presidente di Commissione. Questo vale per il futuro. Io le ho posto una domanda.

Siccome l'articolo 30, comma 5, dice, in modo inequivoco, che le Commissioni non possono riunirsi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta dell'Assemblea, poiché quest'ultima era convocata alle 9,30, si doveva dare a tutti la possibilità di essere qui alle 9,30. Sono state prese deliberazioni successivamente a tale ora e, quindi, le ho chiesto di assumere decisioni per annullare...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, quello che lei ha chiesto mi è chiaro. Vi sono precedenti, a decine, di Commissioni che hanno proseguito i propri lavori fino a quando il Presidente, in aula, non ha dato il preavviso...

RENZO INNOCENTI. Unanimemente!

TITTI DE SIMONE. Non era unanime!

MAURA COSSUTTA. A chi lo fa l'appello, Presidente?

PRESIDENTE. Esaminerò la questione...

MAURA COSSUTTA. Va bene!

PRESIDENTE. ...sulla base della documentazione in ordine ai tempi della decisione e alla metodologia che è stata finora seguita e allora deciderò. Non adesso, perché non è questa la sede per decidere.

Si riprende la discussione (ore 10,25).

(Esame articoli aggiuntivi all'articolo 5 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 1*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo istituisce l'autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi.

Come è facile desumere dalla lettura del testo, tale autorità ha un altissimo grado di indipendenza ed autorevolezza. Le modalità di formazione della stessa, a cominciare dalla scelta del presidente, garantiscono la massima imparzialità possibile.

Perché ciò è importante? Quella delle garanzie costituzionali rappresenta una questione fondamentale in un sistema che, come il nostro, è stato profondamente innovato dal mutamento del sistema elettorale. Gli effetti dell'introduzione del maggioritario, come ha ricordato il presidente Violante nei giorni scorsi, si dispiegano per la prima volta, in modo autentico, in questa legislatura. Ed è per questo che il tema delle autorità indipendenti, delle autorità imparziali e dei contrappesi diventa, ora, di straordinaria importanza.

Non a caso, le autorità indipendenti nascono nei sistemi anglosassoni, che sono maggioritari. Nel campo della comunicazione politica televisiva, dov'è in gioco la libertà di voto; nella verifica delle elezioni, dell'eleggibilità e dell'incompatibilità, che è un tema altrettanto fondamentale e importante, a garanzia di principi costituzionali fondamentali; nella materia dei conflitti di interessi governativi; in tutti i campi in cui la valutazione del bene pubblico non deve conoscere, in alcun caso, il sospetto della torsione politica; in tutti questi casi, vi è bisogno di autorità imparziali, dotate di poteri autentici. Si deve trattare, com'è chiaro, di autorità indipendenti sia sotto il profilo strutturale sia sotto il profilo funzionale, sia per il modo in cui vengono formate sia per il modo in cui possono lavorare.

Ora, la nostra autorità ha queste caratteristiche. Al contrario, la vostra ipotesi — senza nulla dire sull'indipendenza della nomina, assolutamente garantita, per cui io non contesto il fatto che voi attribuiate i poteri di sanzione, anche se poi le sanzioni previste sono ridicole (la mera comunicazione a Camera e Senato della situazione di conflitto di interessi) e senza contestare, quindi, autorevolezza e l'indipendenza dell'autorità che proponete — funzionalmente non garantisce alcuna capacità di azione e di manovra vera.

Ho già segnalato in sede di discussione generale un dato storico che ritengo opportuno richiamare nuovamente: nel periodo che va da maggio a dicembre del 1994, il Governo Berlusconi adottò 1509 atti aventi forza di legge e un numero

infinitamente superiore (alcune migliaia) di atti senza valore di legge, di atti amministrativi.

Ora, con il vostro controllo *ex post*, affidato ad un'autorità che ha funzioni e compiti completamente diversi, quindi non attrezzata per queste funzioni di vigilanza, di controllo — funzioni ispettive —, come pensate possa essere garantito l'esercizio delle funzioni e delle attribuzioni che voi le date? Questo è un *vulnus* fortissimo, a dimostrazione ancora una volta del fatto che quello che voi avete organizzato e costruito è un provvedimento finto, che si tratta di strumenti finti, di sanzioni finte, a meno che voi non immaginate che il fatto di aumentare di qualche unità gli organici — mi pare che siano 15 — dell'autorità *antitrust* di per sé, per magia, possa mettere in condizione questa autorità di essere davvero funzionante. Questo è a dimostrazione del fatto che, anche in questo caso, il vostro disegno di legge è una finzione e una bugia colossale, che non solo non risolve il problema ma — come ho ripetuto mille volte e continuerò a ripetere — aggrava una situazione distorsiva, rendendo una situazione aberrante di fatto in una situazione aberrante di diritto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	483
Maggioranza	242
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 486
Maggioranza 244
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 265).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

Una voce dai banchi di Forza Italia: I tempi?

PRESIDENTE. Li stiamo controllando rigorosamente.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, il mio intervento non sarà lungo.

Confesso di sentirmi un po' a disagio nel dover intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 6. È un articolo la cui inutile ridondanza testimonia ancora di più come questo provvedimento costituisca un vero e proprio capolavoro di aria fritta. Infatti, di che cosa si occupa l'articolo 6? Delle funzioni dell'autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di conflitto di interessi. Ma dopo l'approvazione dell'articolo 2, che esclude in via di principio e di fatto qualsiasi motivo di incompatibilità per chi – come recita l'articolo – possiede la mera proprietà dell'impresa individuale, ovvero di quote o di azioni societarie, cosa può accertare l'autorità? Semplicemente il grossolano comportamento di qualche « gonzo » o di qualche prestanome che non sa neppure dove sia l'anticamera di un avvocato o di un commercialista. Cioè niente. Niente dal punto di vista di un mercato efficiente e niente dal punto di vista di regole efficaci. E qual è la sanzione in caso si tratti di un parlamentare? Una sana, dura, intransigente informazione al Parlamento; cioè ancora niente.

Noi naturalmente proponiamo di sopprimere questo articolo e di sostituirlo con un testo che prenda seriamente in esame la possibilità di prevenire e sanzionare l'incompatibilità. Ma, come è avvenuto per gli emendamenti ai precedenti articoli voi, maggioranza e Governo, andrete avanti con i vostri numeri, mettendo un altro mattone a questo monumento al nulla che vi ostinate a chiamare legge sul conflitto degli interessi.

Tra i nostri emendamenti ve ne sono alcuni che vi vorrei suggerire, diciamo così. Si tratta di emendamenti da riduzione del danno che vi suggeriamo di approvare, come il Boato 6.15, come il Boccia 6.38, che propone di sostituire al comma 1 la parola « promuove » con la parola « dispone ».

Che senso ha infatti un'autorità che, come voi scrivete, « vigila sul rispetto dei divieti conseguenti e promuove previa diffida nei casi di inosservanza: la rimozione o la decadenza dalla carica o dall'ufficio ad opera dell'amministrazione competente » e dunque non dispone? In sostanza, cosa prefigura questo articolo? È un'autorità che non può fare altro che promuovere e cioè avanzare un'istanza, dunque, in sostanza, ancora una volta, niente.

Vi è, fra gli altri emendamenti, il 6.20 a firma Soda Boato e Bressa che vi offre, in qualche misura, cari colleghi della maggioranza, un atto di resipiscenza. Esso propone di aggiungere al comma 2, dopo le parole « secondo grado » le parole « delle imprese o delle società sulle quali gli stessi esercitano il controllo un'influenza notevole o, comunque, ne dispongano ». Con questo emendamento l'opposizione manifesta l'intento palese di reintrodurre, anche in modo obliquo (perché i precedenti emendamenti sono stati tutti bocciati e vi siete approvati i vostri articoli), la responsabilità rimossa con l'articolo 2.

La cosa che francamente sorprende in questo articolo (come in gran parte del testo, per l'inequivocabile sprezzo del pericolo) in questa costruzione barocca che è l'articolo 6, è la previsione che, a richiesta del Governo, l'autorità esprima pareri sui disegni e sulle proposte di legge;

cioè questa autorità ha l'autorità di muoversi nei confronti del Governo quando lo decide il Governo. Questa è la prova della volontà assolutamente decisa e determinata di mettere sotto controllo il conflitto di interessi. Come pure sorprende, al comma 3, che questa autorità riferisca alle camere segnalando gli atti e le deliberazioni in conflitto e formulando un parere sulle misure idonee a porre rimedio tempestivo alle conseguenze pregiudizievoli e ad evitare che casi analoghi si ripetano.

Vedete, ministro Frattini e colleghi della maggioranza, in questi mesi, come molti di noi, ho osservato, combattuto, e ho subito le vostre proposte di legge. Personalmente, sono un parlamentare che ha sempre avuto una buona disponibilità al dialogo ed alla collaborazione, molte leggi in Commissione Affari costituzionali si possono fare insieme, ma, in queste settimane, si è sempre più venuta rafforzando in me la convinzione — ancora acerba, illusoria, anticipata — che le uniche misure idonee a porre rimedio alle troppe conseguenze pregiudizievoli e ad evitare che casi analoghi si ripetano consistono, non solo per quanto concerne il conflitto di interesse, nell'impegnarsi, tutti noi, parlamentari dell'opposizione, con tutte le energie e la passione che riuscirà a battervi. Oggi ciò è sicuramente prematuro.

Vedete, delle mie parti, dopo lo scontro acceso o una partita di calcio accesa, talvolta impari sul piano numerico, si dice: «ne abbiamo prese ma gliene abbiamo anche dette».

In questi giorni mi sono convinto che le parole che abbiamo detto e quelle che ancora di più dovremo dire saranno quelle che potranno parlare agli italiani e che dovremo continuare a dire e a far girare con determinazione e convinzione. Insieme, come Ulivo, centrosinistra e sinistra, occorre puntare sull'intelligenza degli italiani perché io penso, ministro Frattini e colleghi della maggioranza, sono convinto e confido che se voi continuerete su questa strada gli italiani, alla prima occasione, non perderanno il tempo per man-

darvi a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

Onorevole Bruno, si è addormentato? La vedo un po' spento!

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza. No, no, stavo meditando sull'ultima affermazione dell'onorevole Sabatini.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 6.100 della Commissione e 6.23 del Governo. Il parere è contrario su tutte le restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 6.1 e Mascia 6.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	492
Votanti	491
Astenuti	1
Maggioranza	246
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, e sull'identico emendamento Boato 6.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 270).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 6.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per ragioni di tempo svolgo congiuntamente la dichiarazione di voto sugli emendamenti 6.22 e 6.24, entrambi a firma mia e del collega Intini.

Signor Presidente, colleghi, si tratta di due emendamenti molto ampi e complessi che ricomprendono al loro interno una pluralità di articoli. Si tratta di emendamenti di grande rilevanza — sia per quanto riguarda l'emendamento Boato 6.22, che ora voteremo, sia per quanto riguarda l'emendamento Boato 6.24 — che ricomprendono il corpo degli articoli della proposta di legge votata nel 1998 in Assemblea (più volte già richiamata), proposta di legge che aveva come relatore l'allora deputato di opposizione Frattini; in particolare, l'emendamento Boato 6.24 riprende il corpo degli articoli della proposta di legge presentata nel 1997 da Silvio Berlusconi e dai principali esponenti di Forza Italia, a cominciare dal capogruppo di allora, l'onorevole Pisanu.

Signor Presidente, voglio ricordare per l'ultima volta in questa sede — di fronte ad una norma quale quella che dopo avere respinto i nostri emendamenti la maggioranza, con il nostro voto contrario, approverà, norma totalmente evanescente e priva di qualunque incidenza effettiva in materia di conflitto di interessi (pensate, le nostre proposte sono state tacciate di incostituzionalità ed anche criticate, da alcuni colleghi, sul piano ideologico!) — che la proposta Berlusconi, e per certi aspetti, in modo più articolato, anche la proposta Frattini (per ragioni di tempo

non la leggerò), prevedeva espressamente il ruolo dell'autorità di garanzia, nonché espressamente il fatto che venisse presentato un piano dal titolare dell'autorità di Governo soggetto al conflitto di interessi, piano che entro determinati tempi e con adeguate modalità doveva assicurare l'effettivo distacco della gestione dell'attività economica e della connessa influenza. Tale piano, si legge nel testo di allora, deve prevedere o la dismissione totale o parziale delle attività economiche, o anche la stipulazione di contratti o atti che abbiano ad oggetto il trasferimento fiduciario della titolarità o del godimento delle attività economiche a persone fisiche o ad un *trust*.

Questo era il cuore di quella proposta di legge, ed il fatto di aver letto tali disposizioni in aula quando ci accingiamo a votare questi emendamenti che la maggioranza respingerà (la maggioranza, cioè, voterà contro gli articoli che erano stati presentati da Berlusconi e da tutta Forza Italia nel 1997, e voterà contro gli emendamenti che il centrodestra aveva approvato in aula nel 1998) fa emergere, al di là di ogni scontro ideologico e semplicemente con la forza delle proposte normative, l'enorme ed incredibile arretramento costituito dalla proposta che oggi, in Assemblea, viene sostenuta dal Governo e dal centrodestra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 500
Votanti 499
Astenuti 1
Maggioranza 250
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	499
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	493
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, noi ci siamo posti il problema del rapporto fra i compiti e le funzioni assegnate all'autorità garante della concorrenza e del mercato e quelli che, invece, sono previsti dalla legge n. 249 del 1997. Vorrei rammentare a tutti e, in particolare, al ministro che nella legge del 1997 l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve verificare i bilanci e i dati relativi all'attività di queste società e alla proprietà. Noi abbiamo stabilito per legge che mettere il naso sulle proprietà sarebbe conculcare un diritto costituzionale. Vi è, dunque, una prima contraddizione che riguarda le funzioni dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni quando si tratta di un sog-

getto privato qualsiasi che viene sindacato nell'esercizio dell'impresa ma anche sull'assetto proprietario; invece, quando si tratta di Silvio Berlusconi bisogna guardare soltanto all'esercizio dell'attività del suo legale rappresentante. Mi riferisco all'articolo 1, comma 6, lettera c) capoverso 7), della legge del 1997; nella stessa normativa si stabilisce poi che l'autorità accerta l'effettiva sussistenza di posizioni dominanti. Abbiamo proposto centinaia di emendamenti per introdurre il concetto di posizione dominante all'interno del sistema e all'interno di uno dei segmenti del sistema e sono stati tutti respinti. Pertanto, anche in questo caso, quando si tratta di una posizione dominante che riguarda il Capo del Governo, l'autorità deve fermarsi.

Nel XII capoverso si stabilisce che l'autorità compie accertamenti, promuove iniziative e verifica le partecipazioni incrociate tra radio, televisione, stampa quotidiana, stampa periodica e altri mezzi di comunicazione. Di tutta questa necessità di accertamento, le funzioni dell'autorità per quanto riguarda la tutela dell'interesse pubblico scompaiono.

Inoltre — e ciò per rispondere a chi sostiene che disciplinare con legge gli assetti proprietari di questa società costituisce uno scandalo costituzionale — l'autorità deve persino, secondo la legge del 1997, autorizzare i trasferimenti di proprietà e, infine, attribuisce la facoltà di proporre ricorso a tutti coloro che sono portatori di interessi in questo campo, anche semplicemente diffusi.

In ordine al provvedimento in esame, ogni volta che si è toccato il concetto di interesse finanziario o reale rispetto alla rappresentanza formale si è gridato allo scandalo. Allora, mi chiedo a quale logica risponda l'attribuzione, in capo a questa autorità, di funzioni di vigilanza quando tutto il sistema di controllo previsto dalla legge è scardinato dalle limitazioni poste dall'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 497
Votanti 496
Astenuti 1
Maggioranza 249
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Votate ciascuno solo per sé.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 461
Maggioranza 231
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 470
Maggioranza 236
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 6.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 486
Maggioranza 244
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 6.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Questo è uno di quegli emendamenti civetta. L'articolo 6 prevede che l'autorità « promuove nei casi di inosservanza: a) la rimozione o la decadenza dalla carica o dall'ufficio ad opera dell'amministrazione competente o di quella vigilante l'ente o l'impresa; b) la sospensione del rapporto di impiego pub-

blico o privato; c) la sospensione dell'iscrizione in albi e registri professionali» e basta. Secondo voi quale soggetto manca nella previsione delle azioni che l'autorità dovrebbe promuovere nei casi di inosservanza? Con un piccolissimo sforzo di fantasia scoprirete che manca il titolare di impresa. Allora, poiché sappiamo che si tratta di una svista che il ministro Frattini non voleva sicuramente fare, ma è stata frutto, probabilmente, della fretta, abbiamo presentato l'emendamento Soda 6.14 e gli consentiamo di porre rimedio a tale svista. Proponiamo una lettera d) aggiuntiva che prevede «nel caso di incompatibilità di cui all'articolo 2, lettera d), la revoca della concessione o dell'autorizzazione».

È un emendamento che rende completa la previsione delle funzioni dell'autorità chiamata a vigilare ed a sanzionare severamente e duramente eventuali situazioni di conflitto di interessi. Se non votate a favore di questo emendamento vuol dire che non vi siete sbagliati e che questa legge — sarà anche sgradevole dirlo, però è giusto e le cose giuste bisogna dirle fino in fondo — è fatta a immagine e somiglianza di qualcuno. Chi sarà mai questo qualcuno, presidente Bruno? Sono convinto che non sia lei perché lei, essendo un avvocato, rientra nella previsione della lettera c). È qualcun altro che non c'è e speriamo che voi approviate questo emendamento e dimostrate la vostra serietà: tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, compreso Silvio Berlusconi. È una bella sfida per dei liberali come voi.

LUIGINO VASCON. Se c'è una toga rossa che giudica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, vorremmo che almeno in quest'aula si capisse cosa si sta facendo. L'autorità accerta una situazione di incompatibilità o accerta che un ministro, o il Presidente del Consiglio, ha violato gravemente il dovere

di cura degli interessi pubblici a favore di interessi propri. Riteniamo che questa autorità, così come configurata, accerterà ben poco, ma ammettiamo che non sia così e seguiamo la logica di Frattini. L'autorità, accertato il fatto, promuove la decadenza dell'amministratore dell'impresa favorita. Facciamo un esempio: si accerta che per il tramite del ministro delle comunicazioni si favorisca Mediaset. L'autorità lo accerta e promuoverà la decadenza dell'amministratore di Mediaset; poi se ne nominerà un altro e la concessione andrà avanti lo stesso.

Allora diciamo che, di fronte ad una situazione di questo tipo, il minimo che debba fare uno Stato serio è quello di revocare la concessione e, poi, promuovere, nei confronti di chi ha commesso l'abuso e di chi è stato favorito, tutti i provvedimenti indispensabili.

Voi arrivate a costruire delle mostruosità e, mi dispiace per qualcuno, veramente ridicole. Ripeto, di fronte ad un abuso conclamato del rappresentante del Governo, si revoca l'amministratore dell'impresa favorita, si lascia la concessione e non si provvede nei confronti chi ha commesso l'abuso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	493
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i>	..	276).

Per quanto riguarda l'emendamento Boccia 6.42, vorrei ricordare che, per la delicatezza del problema, votiamo su un testo dal quale sono stati espunti, in par-

ticolare, dei riferimenti al Presidente della Repubblica qui contenuti, come è già stato detto nella seduta di ieri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	482
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	501
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VALTER BIELLI. Signor Presidente, ho chiesto anche prima di intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	489
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Mi scusi, onorevole Bielli, mi sono rivolto a lei e, da un suo gesto, avevo capito che non voleva intervenire.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 6.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, capisco anche la sua difficoltà a vedere oltre seicento deputati e, poi, solitamente non siamo tutti presenti.

Volevo intervenire rivolgendomi espressamente al ministro Frattini per verificare se esiste ancora una possibilità di confronto e di dialogo, facendo riferimento, con i toni che mi sono soliti ma duri nella sostanza, ad alcuni fatti precisi.

Con il provvedimento al nostro esame, in qualche modo abbiamo tutti preso atto che c'era bisogno di una autorità terza. Si è parlato delle authority, con posizioni anche diverse, ma, quando si è discusso di autorità indipendenti, nella scorsa legislatura questa Camera ha provato a discutere delle stesse. Esiste agli atti della Camera un documento conclusivo di un'indagine conoscitiva sulle autorità indipendenti che, di fatto, era stato considerato da tutti un buon documento, su cui il ministro Frattini aveva lavorato con serietà ed impegno.

In questo documento, una delle questioni su cui Frattini aveva convenuto era

che le autorità avevano bisogno di fare un salto di qualità, qualunque esse siano state e qualunque esse potranno divenire. Eravamo anche arrivati alla conclusione che, perché siano autonome ed indipendenti, necessitassero di una capacità sanzionatoria e, aggiungo, anche di una copertura costituzionale, cioè affermammo anche il bisogno della copertura costituzionale.

Oggi, ministro Frattini, mi rendo conto che, con la fretta che avevate, parlare di copertura costituzionale può apparire forte — anche se questa Assemblea ha già dimostrato che si può anche andare ad un voto per quanto riguarda la modifica di alcune parti della Costituzione — ma lei, nella scorsa legislatura, ha insistito soprattutto su un elemento, cioè nel mondo liberale esiste il dato che, di fronte a società complesse, vada garantito il mercato.

È difficile governare queste società complesse, perché situazioni di monopolio impediscono la concorrenza e, di fatto, non vi è più mercato mentre, insieme a lei nella scorsa legislatura, avevamo convenuto che il mercato va garantito. Dunque, in tale situazione, lei cosa ci propone?

Ministro, non intendo usare le parole del collega Cento che l'ha chiamata Pinocchio, ma molti ieri si sono ribellati perché da questa parte dell'aula si è urlato « servi » ad altri. Non bisogna arrabbiarsi perché i servi, in alcune occasioni, si ribellano.

Signor ministro, su questo provvedimento, lei è apparso soprattutto un ottimo maggiordomo, non un servo, perché ha cercato, nel modo migliore, di fornire le risposte più alte possibile, dimenticandosi di alcune cose che voglio ricordarle.

In particolare, lei che vuole — o perlomeno voleva — autorità forti e indipendenti, cosa ci ha proposto? Ci ha proposto che le segnalazioni devono essere fatte ai Presidenti delle due Camere e al Parlamento e ci ha risposto: capite che questa è una cosa importante, perché in questo modo sarà l'opinione pubblica a compiere una forte denuncia politica.

Dunque, sulla base delle sue conoscenze giuridiche e di diritto, le chiedo:

esiste nel diritto la sanzione politica? Noi stiamo parlando d'altro. E da questo punto di vista le chiedo anche un'altra cosa: qual è il sistema che fa riferimento alla sanzione politica? Può essere il peronismo, ma non un sistema democratico come il nostro.

Credo che le sue conoscenze giuridiche abbiano subito un colpo e non vorrei che invece di chiamarla Frattini la chiamassero « ministro delle frattaglie » (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

LUCIANO DUSSIN. Vergogna!

VALTER BIELLI. ...nel senso che, con questo provvedimento, lei inserisce...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bielli, il suo tempo è terminato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	489
Votanti	488
Astenuti	1
Maggioranza	245
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	279).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 6.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo unicamente per quegli emendamenti che hanno un carattere di novità rispetto a tutti i temi affrontati finora.

Tutti i conflitti di interessi, così come da noi disciplinati, configurano in sede privata reati con presunzione di danno. Se osservate l'articolo 2631 del codice civile vedrete che l'amministratore che compie un atto in conflitto di interessi è punito penalmente e il danno alla società si presume. La stessa disciplina vale per gli intermediari finanziari e per gli amministratori di banca.

In questo testo non si prevede alcuna sanzione; dunque, che necessità vi è di aggiungere che si realizza la violazione soltanto quando si accerti il danno per il pubblico interesse? Veramente pensate che l'atto di un ministro, adottato per favorire se stesso e non l'interesse pubblico, abbia bisogno, per essere sanzionato, dell'accertamento di un danno subito in concreto dallo Stato? Il danno è *in re ipsa*. Un ministro che pone in essere atti, provvedimenti, decreti, per favorire se stesso o i suoi amici già compie una gravissima lesione allo Stato. Quindi, che senso ha aggiungere l'inciso « con danno per l'interesse pubblico »?

Sono aspetti della legge che rivelano il tentativo spasmodico di non lasciare un margine di accertamento di responsabilità, che attinge al ridicolo. Dunque, vi invito a sopprimere questo inciso finale in quanto, secondo la vostra logica, ci potrebbe essere un ministro che adotta un provvedimento per favorire se stesso e, siccome non vi è stato alcun danno per l'interesse pubblico, gli diamo anche un premio oltre a non sanzionarlo, sia pure con la censura solo politica — come voi prevedete — e non con la sanzione penale, com'è stabilito per l'amministratore di qualunque società.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Soda 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	488
Maggioranza	245
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Cosa sta succedendo, onorevole Santanchè? Vedo che è impegnata soltanto in due votazioni! Ecco, la manina: una sola. Ah, si tratta di un incrocio! Sì, ma non si sta dietro a questo incrocio di mani!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	474
Maggioranza	238
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	269).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 6.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 6 prevede quella che è stata indicata dal ministro Frattini e da altri come la grande sanzione politica: a seguito degli accertamenti di cui ai commi 1 e 2, quando sia rilevato dall'autorità il conflitto di interessi e la violazione delle norme, cosa succede? L'autorità riferisce al Parlamento con comunicazione motivata. Inoltre, nell'ultimo periodo si dice: « con la segnalazione è formulato un parere sulle misure idonee... ».

È bene che si sappia ciò. Io non mi faccio illusioni: ho finito da un pezzo di fare appelli al dialogo e alla collaborazione, perché qui c'è un muro totale, c'è una maggioranza che si sta dimostrando militarizzata politicamente. A me non è piaciuta l'espressione usata ieri da qualcuno: servi. Però, semplicemente, siete totalmente militarizzati sul piano politico-disciplinare; in quest'aula non c'è una persona dell'attuale maggioranza che esprima qualche perplessità, un dissenso, qualche preoccupazione, qualche riserva.

Parliamo della grande sanzione politica. Ministro Frattini, lei aveva previsto ben altro tipo di sanzioni quando era relatore del progetto di legge in materia di conflitti d'interessi e quando era all'opposizione nel gruppo di Forza Italia. La grande sanzione politica: si riferisce a questo Parlamento dove, nel momento in cui stiamo approvando il disegno di legge, non c'è nella maggioranza una sola posizione problematica, non parlo di dissenso politico. Bene, l'autorità riferisce al Parlamento e questa maggioranza di centro-destra sarebbe quella che dovrebbe dare la grande sanzione politica alle autorità di Governo che avessero messo in atto un conflitto di interessi ed avessero violato queste norme?

Ma non vi rendete conto del ridicolo di questa situazione? Semplicemente del ridicolo. Sarebbe meglio non introdurre queste norme. Ci si copre di ridicolo, in Italia e sul piano internazionale. Provate ad immaginare questo tipo di norme in qualunque altro paese a democrazia occidentale avanzata. È una farsa istituzionale. Una maggioranza militarizzata con una disciplina assoluta e che qua non parla mai: salvo due deputati che sono intervenuti ieri, non parla più nessuno. Una maggioranza compatta e assoluta, che vota, che non accetta il confronto su nulla, che, addirittura — come ha fatto ieri l'onorevole Bruno —, subemenda i nostri emendamenti per snaturarli, costringendoci a ritirarli (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia si grida: «Presidente!»*). Una maggioranza che si comporta

così sarebbe quella che dovrebbe sanzionare politicamente un'autorità di Governo? Ho finito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non so se avete capito che più mi chiamate perché io interrompa, meno lo faccio, per principio.

MARCO BOATO. Ho finito, signor Presidente. Mi pareva un punto rilevante da mettere in evidenza. Lo dico non per immaginare che ci ripensiate, ma perché almeno siate consapevoli di ciò che state votando. E lo dico pacatamente, anche se con passione, ma senza violenza neanche verbale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 6.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 6.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo sempre per la consapevolezza richiamata dal collega Boato qualche istante fa su quello che la Camera sta votando. Con l'emendamento Soda 6.16 noi proponiamo di sopprimere alcune parole che sono esattamente le seguenti. L'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 6 del testo della Commissione recita: « Con la segnalazione è formulato un parere sulle misure idonee a porre rimedio tempestivo alle conseguenze pregiudizievoli e ad evitare che casi analoghi si ripetano ». Questo è quanto voi prevedete come sanzione severissima.

Ministro Frattini, lei è stato autore di un autentico testo marxista. Solo che in questo caso non è Karl Marx, ma è Groucho Marx, perché è una cosa che farà ridere l'intero mondo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	501
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.23 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	504
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 6.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, sono pochi i poteri dell'autorità: pochi. Sono scolpiti in questa legge del 1997, che doveva accertare anche le posizioni dominanti. Ora, in questo caso, questi poteri sono ulteriormente limitati e, per giunta, in questo comma si dice che l'autorità ha i poteri di cui alla sua legge istitutiva in quanto compatibili. Cosa si vuol dire con « in quanto compatibili »? Si vuole rafforzare ancora di più l'eliminazione di ogni possibilità per l'autorità di accertamento persino degli abusi di posizione dominante con riferimento ai controlli incrociati tra radio, televisione, editoria, pubblicità. Quindi, si vuole tagliare completamente qualsiasi possibilità dell'autorità di intervenire in settori delicati e relevantissimi della vita pubblica.

Pertanto, sopprimete almeno questo comma e lasciate all'autorità quei pochi poteri che ha nella legge del 1990 e nella legge istitutiva del 1997. In questo modo, diventa veramente una ricerca spasmodica evitare ogni possibilità che si apra una riflessione sull'assetto monopolistico del settore delle comunicazioni nel nostro paese. Lasciamo che l'autorità, che ha già pochi poteri, li possa esercitare anche con riferimento alla situazione delle imprese che fanno capo ai membri del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	497
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 6.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, noi chiediamo la soppressione di tutti questi commi, compreso quello a cui fa riferimento questo emendamento, perché crediamo davvero che la concorrenza sia un bene fondamentale, una condizione decisiva perché i mercati, che sono strutture istituzionali complesse, non entità naturali, possano funzionare. La concorrenza è un bene pubblico, come dicono gli economisti, come l'aria che si respira e l'acqua che si beve: va dunque difesa in modo estremamente accurato. Certo, non dovremmo sorprenderci del fatto che invece si faccia letteralmente strame di questi beni pubblici. È già accaduto con l'approvazione delle norme sul falso in bilancio che è stata stabilita un'impunità di fatto o una punibilità soltanto se il reato avviene a danno di soci e creditori, escludendo il danno per operatori dello stesso settore, operatori in generale, subfornitori, piccoli azionisti, risparmiatori.

L'idea di concorrenza è stata assolutamente calpestata. Questi provvedimenti che abbiamo alle spalle, che abbiamo molto criticato per i profili giudiziari implicati, hanno anche rilevanti implicazioni sul piano economico. Lo stesso succede in riferimento a questa normativa generale che uccide la possibilità di normare davvero il conflitto di interessi, esclude il conflitto e lascia in vigore gli interessi. Ecco perché questa patrimonializzazione

dello Stato che, di fatto, è in atto, ha rilevanti implicazioni negative sulla politica come funzione nobile, ma anche sul mercato; è da ore, giorni che non ci stanchiamo di ripeterlo.

È davvero un ritorno alla società premoderna e preborghese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	499
Maggioranza	250
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ..	279).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mussolini non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 6.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, questo emendamento fa parte di una serie di emendamenti che tentano di ridurre il danno di questa non legge che fa un favore ad una sola persona, soddisfa le richieste di uno solo, è utile agli interessi del solo premier, opera a vantaggio di un singolo, giova solo a Silvio Berlusconi.

Ieri, cari colleghi, vi siete arrabbiati, perché vi è stato urlato che siete dei servi, non arrabbiatevi, cari colleghi, perché i fatti hanno la testa dura. Siete stati premurosi verso il vostro leader, il servizio non sempre è così negativo; la servitù, la soggezione, la cortigianeria, la dipendenza, queste sì. Vi state comportando da inservienti, nella dottrina cristiana si direbbe che si è di fronte...

LUCIANO DUSSIN. Testa di cazzo!

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, insomma!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio capire se voi preferiate che censuri e che non si vada avanti o se, invitando tutti ad un linguaggio consono, compreso l'onorevole Rizzo, preferiate continuare i lavori.

Si sente parlare da una parte e dall'altra, se procediamo sul piano delle censure salviamo tutti la forma, stiamo tutti a tavola nel modo giusto, non andiamo avanti e tutto viene paralizzato. Ciascuno in quest'aula dice delle parole di troppo.

Onorevole Rizzo, se la richiamo è perché sta parlando lei.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, la ringrazio. Vi state comportando da inservienti, nella dottrina cristiana si direbbe che si è di fronte... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GIORGIO CONTE. Presidente, no!

NICOLÒ CRISTALDI. Sei un cameriere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, naturalmente l'onorevole Rizzo sta parlando di inservienti non in modo offensivo, si tratta di un grave giudizio politico, ma adesso non possiamo bloccare i lavori dell'Assemblea su questo.

MARCO RIZZO. Esatto, signor Presidente, è un giudizio politico. Nella dottrina cristiana si direbbe che si è di fronte alla violazione del precetto festivo. Servi e dipendenti, questo è quello che fate, questo è quello che siete (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, se fossi sicuro di non farle una cortesia la biasimerei, ma dato che non gliela voglio fare non la biasimo.

ANDREA RONCHI. Bravo, Presidente !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, la legge — ve lo abbiamo detto in questi giorni — è inconsistente e pericolosa, e questo è grave in sé. Ma voi aggiungete qualcosa di più; avete voluto mettere un carico, la finta sanzione, un vero e proprio raggiro. Quindi, il danno agli italiani, ma anche la beffa. Voi avreste potuto salvare Berlusconi patron delle televisioni facendoci assomigliare ad una Repubblica delle banane risparmiandoci, almeno, le finte sanzioni. Vi è un di più di raggiro che ipotizza un popolo bue e questo non va bene.

È il contrario del rispetto e lo dico a voi che vi appellate spesso alla sovranità popolare. Tuttavia, una sovranità senza intelligenza, che ipotizza persone che non capiscono e non discutono, è un segnale molto preoccupante. Non occorre essere una passionaria o un passionario per indignarsi e preoccuparsi. Basta avere l'intelligenza e l'amore per il proprio paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, in queste ore mi sono interrogato sulla nostra capacità, con le parole, di portare argomenti che possano, in qualche modo, convincere su alcune questioni (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*). La prego di ascoltarmi, Presidente, ... Presidente, la prego di ascoltarmi perché la questione la riguarda... Presidente, le chiedo scusa, ma la pregherei di ascoltarmi perché la cosa la riguarda direttamente, solo per questo...

PRESIDENTE. L'onorevole Boato mi parlava una questione connessa ai lavori parlamentari.

ROBERTO GIACHETTI. Sarò rapidissimo. Vorrei semplicemente dirle che il mio problema, signor Presidente, è quello di cercare, in qualche modo, di rendere chiaro come la mancanza di una sanzione, di fatto, non solo renda inefficace, ma, in qualche modo, autorizzi anche a non rispettare una legge. Questo è il problema che si pone con questo provvedimento e con questo articolo.

Il problema di fondo e mi avvio a chiudere, signor Presidente, si risolve semplicemente, da parte mia, con un esempio. Adesso, signor Presidente, violerò il regolamento e lei dovrà necessariamente richiamarmi all'ordine per tre volte; successivamente, per applicare il regolamento, signor Presidente, ancorché lei possa avere di me il massimo della stima o qualunque altra valutazione, dovrà espellermi dall'aula. Questo vuol dire che esiste una norma e, signor Presidente, che esiste una sanzione in base alla quale chi non rispetta la norma stessa deve essere punito (*Il deputato Giachetti si toglie la giacca*). Con questo provvedimento ...

ANTONIO LEONE. Togliti i pantaloni !

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, Berlusconi potrà fare quello che vuole e al di là di un finto voto del Parlamento non potrà fare nulla. Non le chiedo neanche di sospendere la seduta ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giachetti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	470
Maggioranza	236
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — I deputati del gruppo di Alleanza nazionale scandiscono: « Nudo, nudo »).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	482
Maggioranza	242
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	276).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Bindi nuda (*I deputati del gruppo di Alleanza nazionale scandiscono: « Nudo, nudo »*)!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Grazie signor Presidente, se i colleghi hanno la pazienza di ascoltarmi, ritengo che sia ...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, richiamo lei perché è un parlamentare autorevole di lunga esperienza, nonché capogruppo della Margherita. Non c'entra più niente la polemica politica. Per favore, intervenga con il suo collega, chiedendo di tornare ad un minimo di decoro (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*). Non metta il Presidente in condizioni in cui non vorrebbe essere messo. Onorevole Castagnetti, mi affido a lei.

Prego onorevole Frattini, continui e, soprattutto, da questa parte evitate di ...

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Grazie signor Presidente. Credo che, a questo punto, della discussione sull'articolo 6 (*Il deputato Mussolini si reca verso i banchi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo con in mano un vassoio — Il deputato La Russa, presidente del gruppo di Alleanza nazionale la trattiene — Vive reiterate proteste*)... se i colleghi hanno...

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, via, ma non stiamo a fare sciocchezze! Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, aspetterei qualche secondo.

DANIELE FRANZ. No!

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, abbiamo discusso per tre giorni sulla questione al nostro esame e vorrei anche ribadire a tutti che abbandonare i lavori in Commissione affari costituzionali non è stato né facile, né divertente, così come non lo sarà abbandonare quest'Aula tra poche ore. Vogliamo tuttavia che gli italiani comprendano bene cosa sta accadendo in quest'aula: mentre Berlusconi affermava tuonando, anche di fronte ad un Capo di Governo, che l'unico conflitto di interessi è quello della sinistra con la verità, in questa aula, i suoi deputati, i suoi avvocati stendevano un testo di legge che salvaguarda esclusivamente gli interessi economici del capo azienda e, cosa ancora più grave, ratifica una anomalia, tutta italiana, che non ha eguali al mondo.

L'Italia è un paese abituato tristemente ad alcuni primati ingloriosi, *copyright* ingloriosi; credo che oggi si stia per introdurre un altro di questi *copyright* ingloriosi, perché è un'anomalia gravissima

nella storia della democrazia parlamentare la pretesa di un uomo d'affari di essere fiduciario dell'interesse pubblico.

Vorrei ricapitolare brevemente, per chi si ponesse all'ascolto adesso di quando sta accadendo in quest'aula, ciò che stiamo dicendo da qualche giorno ed elencare tutte le condizioni che voi richiedete si verifichino contemporaneamente per poter parlare di conflitto di interessi.

Si tratta di atti — ricordatevi che si pecca anche per omissione — che devono essere adottati da titolari di cariche di governo e che devono avere un'incidenza specifica sull'assetto patrimoniale del titolare, del coniuge, dei parenti di secondo grado. Ci deve essere naturalmente il danno per l'interesse pubblico e il provvedimento non deve riguardare la generalità o intere categorie di soggetti.

Viene da dire: potevate prevedere come necessario, ai fini della configurazione di un conflitto di interessi, l'allineamento di almeno cinque pianeti del sistema solare, un'eclisse totale di luna, il passaggio della cometa Halley. Non state risolvendo il conflitto di interessi, lo state abolendo!

Nel vostro testo di legge, è talmente residuale e difficile l'ipotesi che si verifichi un conflitto di interessi, che più che essere sanzionato, andrebbero premiati coloro che vi ricadono. E dire che per descrivere oggi cosa sia il conflitto di interessi basta fare una bella polaroid di una seduta del Consiglio dei ministri (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Vorrei però sottolineare un aspetto specifico di questo articolo: ormai identificate in tale misura il partito del capo con l'azienda del capo, palazzo Chigi con Mediaset, che questo e quello per voi pari sono. Fate cadere sull'azienda, destinataria degli effetti giuridici dell'atto, una sorta di responsabilità oggettiva per i comportamenti posti in essere dal Governo. Come dire: Berlusconi decide, Confalonieri viene sanzionato; papà si lascia un po' andare e noi ce la prendiamo con Piersilvio!

Mi rivolgo a lei, ministro Frattini, che è uno sciatore: sta facendo *slalom* con un

minimo di nozioni di diritto della concorrenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Curerebbe, signor ministro, una gamba rotta con l'aspirina?

Io la immagino, la visualizzo mentre, seduto alla sua scrivania e attorniato dagli avvocati di Berlusconi, stendevate il testo dell'articolo 6, al nostro esame oggi, sui poteri dell'autorità garante della concorrenza e del mercato.

Che risate vi sarete fatti, mentre attribuite all'organo chiamato a vigilare sul conflitto di interessi il potere di abbaiare alla luna! E l'autorità che fa? Riferisce. E poi che fa? Dà un parere sulle misure idonee a porre rimedio e ad evitare che si verifichino episodi analoghi. È incredibile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Quasi sarebbe stato meglio scrivere che, in caso di constatazione di conflitto di interessi, l'autorità avrebbe potuto prevedere tre penitenze, come fanno i bambini quando giocano a moscacieca: bacia Previti, fai tre volte il giro di corsa intorno a palazzo Chigi, non respirare, conta fino a 60. Suvvia, non prendeteci in giro! Non prendete in giro gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Non prendete in giro i vostri tanti elettori che vi aspettavano a questo appuntamento (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale: « Sono i vostri! »*)! Fermatevi! Per l'amor del cielo, fermatevi! Fermate questa triste e sgangherata farsa! Siete soliti ripetere agli italiani che, con il voto del 13 maggio, hanno già detto che, per loro, il conflitto di interessi non è un problema: fermatevi! Non capiamo più! State scrivendo una pagina di cui dovrete pentirvi!

PRESIDENTE. Onorevole Melandri, lei ha già superato di un minuto il tempo a sua disposizione.

GIOVANNA MELANDRI. Vi fermeremo noi! Vi fermeremo insieme a tanti citta-

dini tranquilli, sereni, fiduciosi in una Italia diversa (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), che esigono poche e semplici cose: che la legge sia uguale per tutti e che non vi siano leggi disegnate per una sola persona! Sono cittadini arrabbiati — ho concluso, signor Presidente — che si battono per lo Stato di diritto, ma sono cittadini molto, molto più moderati di chi collega bombe e parole, molto, molto più moderati di chi nelle istituzioni lancia accuse ridicole e irresponsabili!

Noi diciamo « no » alla vostra ennesima « legge vergogna », pensata, scritta, vergata, nell'interesse non di pochi, ma di uno solo! Fermatevi, siete ancora in tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	485
Votanti	483
Astenuti	2
Maggioranza	242
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Giacomo Ventura ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	492
Votanti	491
Astenuti	1
Maggioranza	246
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANCLAUDIO BRESSA. Presidente, avevo alzato la mano!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	267).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie, signor Presidente. È sostanzialmente la stessa cosa intervenire sul mio articolo aggiuntivo 6.04, invece che sul mio articolo aggiuntivo 6.03, perché sono tutti articoli aggiuntivi, ma sono molto importanti. Infatti, essi affrontano il tema degli adempimenti dei titolari di cariche di governo e delle procedure che abbiamo previsto, ispirandoci appunto al modello americano, e che sono la dimostrazione evidente di come, volendo, si può risolvere il problema del conflitto di interessi.

Vorrei che vi soffermaste sul secondo comma del mio articolo aggiuntivo 6.03. Esso dice: « Per le attività patrimoniali » (...) « i titolari di cariche di Governo propongono all'Autorità nei termini di cui all'articolo 4, comma 1, misure idonee a prevenire il conflitto di interessi ». E qui c'è la prima scelta forte: sono i titolari di

cariche di governo, che possono trovarsi in una condizione di conflitto, che fanno la prima mossa nei confronti dell'autorità, per indicare le soluzioni possibili di tale conflitto.

Secondo passaggio: « l'Autorità accetta le proposte dell'interessato » — nel caso in cui queste risolvano il conflitto di interessi — « o stabilisce (...) modalità alternative ».

Queste modalità alternative non sono una sanzione automatica, ma un'ipotesi di ulteriore confronto con l'interessato che può trovarsi in una situazione di conflitto di interessi. « Qualora tali modalità comprendano la vendita, l'Autorità fissa il termine massimo entro il quale essa deve essere completata ». Anche in questo caso, è l'interessato che stabilisce le condizioni della vendita, non vi è alcuna imposizione. Se alla fine di questo processo non vi sono state le condizioni e le possibilità affinché ciò avvenga, solo allora, trascorso tale termine, l'autorità provvede anche tramite un'offerta pubblica di vendita.

Occorre tenere presente — questo lo vedremo successivamente — che tutto questo processo non è affidato al giudice unico (autorità); queste sono scelte che l'autorità compie, rispetto alle quali il diretto interessato può appellarsi. Vi sono due gradi di appello, quindi, due forme di garanzia successive. Questo è il cuore della nostra ipotesi e vi dimostrerò serenamente come, in questa procedura, non vi sia nulla di incostituzionale.

Tralascierò tutte le polemiche, perché pacchi e pacchi di giurisprudenza e di dottrina hanno spiegato come non esistano principi inviolabili. La proprietà, anche quella privata, è regolata dalla Costituzione per legge. Per cui non entrerò nelle stucchevoli polemiche che avete ripetutamente sollevato, sostenendo che è incostituzionale perché calpesta l'articolo 41, 42 (e via discorrendo) della Costituzione. Queste cose le lasciamo ai ragazzini, presidente Bruno. Concentriamoci, invece, sui problemi seri.

Il possesso di una partecipazione rilevante in un'impresa assicura fondamentalmente due tipi di vantaggi. Il primo consiste nei benefici economici che da

questo possono derivare in termini di proventi correnti o di guadagno in linea capitale, mentre il secondo è costituito dal potere di influenza che alla partecipazione si riconnette.

Voi sostenete che porre un obbligo di vendita in capo ad un soggetto rientrando nell'ambito di applicabilità della norma sul conflitto di interessi sarebbe incostituzionale. Dobbiamo porci la vera domanda: a quale di questi due vantaggi sarebbe anticostituzionale chiedere di rinunciare? A quello economico o al potere di influenza?

È giusto fare riferimenti espliciti, perché questa è una legge che ha un riferimento esplicito in Silvio Berlusconi; facciamola finita, dunque, con l'ipocrisia di presentare ipotesi astratte e poniamo l'ipotesi contemplata da questo provvedimento che risolve il problema, legalizzandolo, del conflitto di interessi di Berlusconi, quindi, prendiamo lui come paradigma. Credo che il cittadino Presidente del Consiglio, se rinuncia ad esigere uno *ius singulare* (con questo ne ha fatto uno singolarissimo; ma torniamo all'ipotesi, questa sì, astratta), possa, da un lato, pretendere di non essere espropriato, come dite voi, dei benefici economici, ma debba, dall'altro, risolutamente rinunciare al potere di influenza, giacché sta lì il cuore del problema del conflitto di interessi, almeno per quanto concerne il rischio più grave.

Il rischio più grave, si sa, non è quello che il politico Berlusconi avvantaggi l'imprenditore Berlusconi, bensì, al contrario, che l'imprenditore Berlusconi, il magnate dei *media* avvantaggi il politico Berlusconi, in tal modo alterando la bilancia elettorale e, quindi, compiendo un atto assai più grave dell'eventuale illecito arricchimento. Voi conoscete tutti perfettamente, perché siete tutti dei grandi liberali, *La Democrazia in America* di Tocqueville. Basta che vi rilegiate solo il penultimo capitolo, dove potete vedere come il potere dell'informazione e della correttezza dell'informazione sia posto dall'autore alla base! È una delle questioni fondamentali, insieme a quelle dell'autonomia della giustizia,

perché non s'instauri la dittatura della maggioranza. L'aveva ricordato il collega Russo Spina, nel corso della discussione sulle linee generali. Questo è il vero pericolo politico che si rischia di instaurare in questo paese: la dittatura della maggioranza. Questo vostro «sovranoismo elettorale», che è diventato la vostra teoria (un «sovranoismo» elettorale premoderno perché non fa i conti con le regole elementari delle democrazie liberali), è il vero tarlo che corrode, colpo dopo colpo, la responsabilità, la serietà e l'autorevolezza del Parlamento.

Il rischio più grave, quindi, è proprio quello che l'imprenditore Berlusconi avvantaggi il politico Berlusconi. Nessuno di noi può dimenticare che il contesto in cui si svolgono le elezioni è importante quanto il diritto e la libertà di voto.

Allora, la soluzione del problema deve consentire all'interessato di continuare a godere dei vantaggi economici (perché in nessun caso si può espropriare di questo diritto una persona), ma deve impedire qualsiasi potere di influenza sulla gestione; ed esistono strumenti finanziari che possono permettere di godere dei benefici di un investimento senza alcuna intrusione nella gestione, anche in forme diverse, meno brutali di quella che ci proponete voi.

Una buona banca d'affari può costruire un'operazione finanziaria che parta dalla vendita del patrimonio imprenditoriale e poi consenta all'investitore un apprezzamento dell'investimento collegato all'apprezzamento di un paniere di titoli predeterminato, magari con una forte incidenza di titoli di particolare gradimento del soggetto.

Ciò è esattamente quello che noi consentiamo di fare con la nostra autorità e con il nostro modello, proprio come avviene negli Stati Uniti d'America. Non vogliamo copiare le leggi americane, ma vogliamo ispirarsi ad un modello, ad una cultura! E non sarebbe male che anche voi riflettete su questo!

Quale sarebbe la differenza tra questa soluzione ed il *blind trust*...

PRESIDENTE. Onorevole Bressa...

GIANCLAUDIO BRESSA. ... che si ritiene inaccettabile in presenza di un patrimonio investito in partecipazioni di controllo. La differenza fondamentale starebbe nel fatto che il cittadino Presidente del Consiglio non si troverebbe nella situazione di avvantaggiare i propri interessi economici in qualità di Presidente del Consiglio né di avvantaggiarsi, in termini di consenso politico, della propria attività di imprenditore; ciò per la semplice ragione che egli potrà godere di tutti i benefici dell'investitore, ma non potrà avere alcun vantaggio in termini di potere di influenza dell'imprenditore. Così si risolve seriamente e realmente il conflitto di interessi!

Si obietterà che, con questa soluzione, il Presidente del Consiglio si troverebbe privo delle proprie imprese quando lascerà l'ufficio...

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, adesso deve proprio concludere.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, ho finito.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, lei sta impiegando il doppio del tempo che le era concesso.

GIANCLAUDIO BRESSA. Ancora 30 secondi, signor Presidente!

ALESSIO BUTTI. Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, non l'ho interrotta, ma adesso è esaurito il tempo a sua disposizione. Concluda velocemente.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, signor Presidente, ancora 30 secondi ed avrò finito.

NITTO FRANCESCO PALMA. Come siamo tolleranti noi della destra!

GERARDO BIANCO. Quanto siete tolleranti!

GIANCLAUDIO BRESSA. Si obietterà che, con questa soluzione, il Presidente del Consiglio si troverebbe privo delle proprie imprese quando lascerà l'ufficio. Ciò è vero, ma non si espropria l'investitore, perché la scelta che la persona ha davanti — e che non può ulteriormente eludere — è fra due mestieri: l'uomo politico o l'imprenditore del settore dell'informazione. Questa è la scelta che egli deve fare; questa è la proposta che noi siamo in grado di fare.

GIORGIO BORNACIN. Bravo! Bravo!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, credo sia opportuno, in questo momento della discussione sull'articolo 6 — una delle disposizioni, a nostro avviso, più significative del disegno di legge — spendere qualche parola, da parte del Governo, certamente non per replicare a qualche affermazione un po' sopra le righe, forse, di qualche collega dell'opposizione, ma per rispondere ad alcuni rilievi importanti che alcuni di loro hanno formulato stamattina.

Il disegno di legge del Governo — va ancora una volta ripetuto e noi lo ripeteremo in tutte le sedi opportune — non esclude, anzi conferma e ribadisce l'esistenza di poteri sanzionatori in capo all'autorità *antitrust* e all'autorità per le comunicazioni. È bene si dica, se ritenete di farlo, che i poteri che, legittimamente, l'*antitrust* e l'autorità delle comunicazioni hanno esercitato, quei poteri che, come perfettamente sapete, comprendono sanzioni di carattere economico anche rilevanti (alcuni colleghi lo hanno ricordato),

che arrivano ad incidere sul funzionamento dell'attività di impresa, noi li abbiamo esplicitamente confermati.

Un emendamento dell'onorevole Soda segnalava l'inopportunità di una formula: la compatibilità con la legge. Questo non è un provvedimento (*I deputati della componente verde del gruppo Misto Cento, Pecoraro Scanio, Cima, Zanella e Bulgarelli mostrano uno striscione recante la scritta: «Vergogna!»*. — *Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Invito i commessi a rimuovere immediatamente quello striscione. Colleghi, vi richiamo all'ordine. Levate per favore quello striscione (*Commenti dei deputati Lo Presti e Bornacin — I commessi ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevole Cento, onorevole Zanella, vi richiamo formalmente.

DANIELE FRANZ. Anche Pecoraro Scanio, Presidente!

IGNAZIO LA RUSSA. Vergogna!

PRESIDENTE. Questi sono comportamenti non consoni all'Assemblea parlamentare. Onorevole Cento, non sono consoni nemmeno al decoro della sua battaglia politica.

Proceda, onorevole ministro.

PIER PAOLO CENTO. La vergogna è questo provvedimento di legge!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, se i colleghi avranno ancora la pazienza di ascoltarmi. La ringrazio comunque per il suo intervento.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Buffoni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che qui a destra mi spiegaste la *ratio* di questo vostro tifo da stadio; a che cosa è finalizzato?

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente ... silenzio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, le darò la parola dopo che ha parlato il ministro. Perché adesso è una cosa impossibile.

ANTONIO SODA. È durante il fascismo che si fanno tacere gli avversari! In Parlamento si parla!

TITTI DE SIMONE. Fascisti!

PRESIDENTE. Ministro Frattini, la prego di continuare. Onorevole Soda, la prego.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Prego i colleghi di permettermi di esaurire questo mio breve intervento.

Come dicevo, ho colto qualche considerazione in alcuni emendamenti, in particolare in quelli dell'onorevole Soda, che, a mio avviso, potranno essere oggetto, in una fase ulteriore dell'esame parlamentare di questa proposta, di una precisazione e di miglioramento.

È chiaro che l'intenzione del Governo non è e non sarà quella di ridurre e di rendere diverse da quelle che sono oggi per legge le sanzioni giuridiche, non politiche, che sono e saranno attribuite e confermate alle due autorità.

Detto questo, la questione forse più rilevante su cui ora dovrò spendere qualche riflessione è quella della sanzione politica che noi abbiamo proposto di introdurre all'articolo 6. Che questa sanzione politica e questo potere di controllo dell'autorità non sia evidentemente il nulla, come qualche collega dell'opposizione ha osservato, credo si possa desumere anche dalle preoccupazioni di quei giuristi autorevoli che avevano dubitato di questo ruolo dell'autorità-controllatore del

Governo, parlando addirittura di un intruso costituzionale e temendo che si esercitasse in questo modo un potere di controllo troppo penetrante (non troppo poco penetrante) Infatti, si era detto che si sarebbe interferito con il rapporto costituzionale che deve intercorrere tra il Governo ed il Parlamento, che ha la funzione di controllare le azioni del Governo. Ed allora credo che l'aver chiarito oggi in questa sede che il ruolo dell'autorità è quello di prospettare ed istruire le questioni dietro alle quali un conflitto di interesse si può nascondere o annidare, averlo rappresentato al Parlamento — oltre, come ho detto già, all'esistenza di sanzioni giuridiche sulle imprese —, prospettando delle soluzioni e — perché no? — dei rimedi anche concreti relativi agli effetti degli atti del Governo, non credo si possa definire il nulla.

Ma c'è una valutazione politica che il Governo deve fare necessariamente, considerando anzitutto quelle interessanti riflessioni che, ancora una volta — non noi o almeno non soltanto noi —, si stanno facendo sulla disciplina della comunicazione politica e sugli effetti che sull'opinione pubblica e sui cittadini ha l'intervento dei mezzi di comunicazione di massa. Mi collego ad alcune considerazioni di ieri sera dell'onorevole Giulietti, che ho registrato, come sempre, con interesse.

Molti di voi, o alcuni di voi, conosceranno gli studi di Walter Lippman, uno dei principali studiosi della comunicazione politica negli Stati Uniti d'America. Ebbene, quando gli studi e le riflessioni che si vanno moltiplicando in tutti i paesi principali del mondo, trovano, in Italia, una risposta in una legislazione, severa, sulla comunicazione politica, una legislazione che in qualche modo ha anticipato ed ha affrontato una parte delle questioni di cui oggi ci stiamo occupando, ebbene, a questa considerazione degli studiosi io aggiungo anche gli esiti delle analisi che da oltre cinquant'anni vengono sviluppate sugli effetti della comunicazione di massa sui comportamenti elettorali.

Vedete, colleghi, la formazione dell'opinione pubblica passa ormai attraverso ca-

nali molto complessi e si collega fortemente ad una serie di fattori che non sono e non sono soltanto l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa. Noi non abbiamo un'idea tutoria dell'opinione pubblica, noi non siamo convinti, come qualcuno di voi ha detto, che sull'opinione pubblica si debba avere quell'atteggiamento di tutela e di protezione che ha fatto dire, in qualche caso, che l'elettorato di una stessa città era mafioso o meno a seconda che eleggesse un candidato o un altro. (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Questo non è possibile ammetterlo.

Ed allora, quella legge che nella scorsa legislatura voi avete fortemente voluto e avete approvato contro la volontà del centrodestra e della Casa delle libertà, quella legislazione che regola, in modo che noi abbiamo giudicato anche assai negativamente, l'effetto ed il rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e l'opinione pubblica, oggi, noi da quella legge, che è legge vigente, non ci possiamo discostare, non possiamo dimenticare però che quella legge è in vigore ed allora, qual è l'effetto aggiuntivo della nostra proposta, dell'articolo 6?

La legge credo confermi un principio fondamentale: la legge consegna alle Camere l'unico decisivo potere di controllo che è quello rappresentato da una sanzione politica e io credo che la sanzione politica sia, in qualche modo, lo scettro che hanno in mano gli elettori, la pubblica opinione, affinché la pubblica opinione ne faccia un uso togliendo o confermando il consenso a coloro che sono stati eletti. Questa è la parola politica decisiva. Se vi saranno atti in conflitto di interessi ad essi dovrà porsi rimedio con il ritiro, con la correzione. Credete, colleghi, che questa sanzione espressa da una autorità imparziale non potrà rappresentare una ferita importante all'immagine della personalità interessata? Ritenete che da quella ferita non potrà derivare, ad esempio, una caduta del consenso personale e dello schieramento rappresentato? Io non credo si possa parlare, come qualche collega oggi ha fatto, di sovranismo elettorale. Ricordo

a me stesso che nella nostra Costituzione proprio la sovranità — altro che sovranismo! — appartiene al popolo e noi crediamo che sia giusto e doveroso riconoscere all'opinione pubblica, agli elettori, ai cittadini il potere di controllare gli atti che il Governo, in modo trasparente, mette a disposizione delle valutazioni del Parlamento.

Questo è un circolo virtuoso di una politica democratica e liberale, anche liberale e non soltanto democratica perché figlia di una cultura che ha ispirato metodi di analisi della società e cioè l'idea che il giudizio si eserciti non sulle presunzioni ma su ciò che si può valutare: sugli atti, sui comportamenti.

Concludo questo mio intervento sottolineando ancora che noi avremmo ritenuto impraticabile una soluzione fondata sul giudizio, sui pregiudizi ideologici o sulle presunzioni. In quest'Assemblea, colleghi, mi dispiace francamente dirlo, dovremmo superare fortemente un'idea che alberga in alcuni di voi, secondo cui la propria appartenenza è una garanzia di democraticità che non viene riconosciuta a coloro che la pensano in un modo diverso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Non credo che questo possa essere accettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Ed ancora, in conclusione, non ritenete che la pubblica opinione sia il giudice migliore per i cattivi comportamenti? Non lo ritenete? Allora vi chiedo: dove risiede la fonte e la legittimazione del potere politico? Non ritenete che risieda qui, dove cioè la legittimazione ricevuta dai cittadini si deve esercitare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Falla finita!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Sto per concludere, sto per concludere...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il ministro sta per concludere! Vi prego, altrimenti oggi non rispetteremo affatto i tempi previsti!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Colleghi, concludo il mio intervento dicendo che non volevamo, e non vogliamo, una legge che sia contro qualcuno o a favore di qualcuno (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Assolutamente no, colleghi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Noi vogliamo garantire che gli atti del Governo siano sempre controllabili nel luogo della democrazia, rappresentato dal Parlamento (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Non potete dire che questo Parlamento è il nulla, perché state avvilendo il vostro ruolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

MAURA COSSUTTA. Sei in una democrazia!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Parlamento, questo Parlamento, è il luogo della democrazia! Non potete avvilirlo e mortificarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-*

l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor ministro, abbiamo detto che lei è il nulla! Noi stiamo parlando in un Parlamento in cui per tre quarti vi è il silenzio totale!

Una voce dai banchi di Forza Italia. E allora?

ANTONIO SODA. Lei ha detto che non volete ridurre i poteri dell'autorità. Sa invece cosa avete scritto? Nella legge sull'*authority* colui che dichiara falsità all'autorità viene punito con la pena prevista dall'articolo 2621, come tutti coloro che dichiarano il falso. Sa cosa ha scritto lei nella sua legge? Lei ha scritto che il membro del Governo che dichiara il falso all'autorità sulle sue condizioni patrimoniali non ha sanzione! Lei ha fatto questo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)! Lo ripeto, lei ha fatto questo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

Glielo leggo, glielo leggo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda...

ANTONIO SODA. L'opinione pubblica vuole che i ladri, i falsari vadano in galera! Questo vuole l'opinione pubblica (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

GIOVANNA MELANDRI. Venduto!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Buffone! Buffone!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, se vuole parlare però lo faccia, perché a questo punto devo essere fiscale sui tempi! Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le ho promesso che avrei parlato trenta secondi e questi saranno.

Ministro Frattini, lei ha fatto richiamo al secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione; ebbene, lo dovrebbe leggere integralmente. Il secondo comma recita: «la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Tagliare questa seconda parte costituisce la differenza tra una concezione populista, che diventerebbe autoritaria, ed una concezione liberal-democratica dello Stato di diritto (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, credo che con il suo intervento il ministro Frattini abbia veramente sfiorato l'impudenza. Ha tentato cioè di convincere noi e quanti lo ascoltavano che il fatto di avere sei

televisioni a servizio, circa l'incidenza sull'opinione pubblica, sia assolutamente ininfluente.

Ministro Frattini, al di là dei suoi equilibrismi, le vorrei rivolgere una domanda precisa e vorrei che mi rispondesse: il giorno in cui il Consiglio dei ministri, visto l'impegno assunto ieri dal Presidente Berlusconi, delibererà un aiuto all'editoria e, quindi, deciderà di dare soldi agli editori italiani, essendo il Presidente del Consiglio il più grande editore italiano, secondo la vostra legge ciò costituirà conflitto di interessi o basterà che in quel caso il Presidente Berlusconi esca dall'aula in cui si tiene il Consiglio perché tutto venga messo a tacere e nulla succeda? Mi vuole rispondere senza...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	513
Maggioranza	257
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	515
Maggioranza	258
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 512
Maggioranza 257
Hanno votato sì 231
Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 506
Maggioranza 254
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 279).

A questo punto si pone una questione che abbiamo già affrontato oggi inerente all'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 e ad un emendamento riferito all'articolo 7. A tal proposito, vorrei svolgere alcune considerazioni indirizzate ai presentatori, gli onorevoli Bressa e Boato.

Alla luce delle considerazioni svolte all'inizio di questa seduta dal presidente della Commissione Affari costituzionali, dovrei confermare le valutazioni già precedentemente prospettate circa l'ammissibilità del comma 5 dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 e dell'analoga disposizione contenuta nell'emendamento Bressa 7.4.

Tali disposizioni recano l'istituzione di un giudice speciale in quanto il collegio in esse previsto non è configurato né esplicitamente né in maniera implicita quale sezione specializzata di un organo giuri-

sdizionale già esistente. Sappiamo che, al riguardo, vi sono idee diverse, avendone dibattuto ampiamente.

Pertanto, secondo tale valutazione, la proposta emendativa dovrebbe e potrebbe essere dichiarata inammissibile; ho ricordato taluni precedenti in questo senso, anche se riferiti ad altri principi costituzionali.

Peraltro, gli argomenti addotti dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Violante, sull'ambito del potere di dichiarare l'ammissibilità da parte del Presidente della Camera, sono meritevoli di molta attenzione ed è chiaro che, qualunque sia la decisione, si determinerebbe un precedente su cui occorre, invece, riflettere. A questo proposito, annuncio fin da adesso che convocherò su questo tema, assieme all'altra grande questione che è all'ordine del giorno, entro la prossima settimana, la Giunta per il regolamento.

Invito, pertanto, in base alle mie valutazioni, a ritirare il comma 5 dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, senza che ciò costituisca un precedente, nonché dall'analoga disposizione contenuta nell'emendamento Bressa 7.4.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, non condividiamo le perplessità di ordine costituzionale da lei sollevate, però ci rendiamo perfettamente conto, proprio sulla scorta delle argomentazioni svolte dal presidente Violante, che vi è davvero il rischio di creare un precedente per i nostri lavori parlamentari che potrebbe essere veramente molto grave.

Apprezzo l'ipotesi da lei avanzata di discutere dello specifico problema in sede di Giunta per il regolamento; tuttavia, poiché riteniamo che questa sia una materia assolutamente delicata e, pur non condividendo — lo ripeto — le sue valutazioni e i dubbi che lei ha avanzato circa la costituzionalità della nostra proposta

emendativa, al fine di consentire alla Giunta per il regolamento di valutare con serenità una questione così delicata, accetto la sua richiesta di ritirare il comma 5 del mio articolo aggiuntivo 6.08.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido pienamente ciò che ha detto il collega Bressa. Anch'io, come ho già dichiarato stamattina, sono dissenziente rispetto alle valutazioni che lei ha espresso. Vorrei rilevare che tale materia — che adesso viene sottratta al voto dell'Assemblea — concerne le garanzie giurisdizionali in sede di appello e in sede di Cassazione avverso le decisioni dell'autorità di garanzia; si tratta, pertanto, di garanzie che abbiamo proposto per rafforzare l'impianto garantista della nostra proposta di legge. Tuttavia, condivido le valutazioni svolte dal collega Bressa e accetto la sua proposta. Ritiro, pertanto, la analoga disposizione contenuta nell'emendamento Bressa 7.4, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ringrazio sentitamente gli onorevoli Bressa e Boato per le valutazioni svolte. Le loro considerazioni saranno al centro dei lavori della Giunta per il regolamento, come è impegno del Presidente e come è doveroso per lo spessore delle argomentazioni sollevate questa mattina dall'onorevole Violante.

Pertanto, porrò in votazione l'articolo aggiuntivo Bressa 6.08 nel testo riformulato, vale a dire nella parte non ritirata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 6.08, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 509
Maggioranza 255
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 280).*

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Berruti.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1707 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, vorrei leggere questo articolo, almeno sappiamo di cosa si parla: «L'Autorità garante della concorrenza e del mercato presenta al Parlamento una relazione semestrale (...)». Il comma 2 prevede, nei casi in cui siano effettuate dichiarazioni non giuste che «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato comunica la violazione rispettivamente ai Presidenti delle Camere ovvero dei consigli provinciali o comunali». Chiedo al Governo, ma anche a qualsiasi parlamentare: dopo che sono state fatte queste comunicazioni, cosa succede?

Il ministro Frattini, anche oggi, ha teorizzato che la cosa importante è che nel momento stesso in cui queste cose vengono dette in Parlamento i cittadini avranno la possibilità di capire, di esercitare la loro funzione e, quindi, di dissentire, perché il vero potere è dato soltanto da questa Assemblea. Se così fosse, signor ministro, ciò significherebbe che una maggioranza in cinque anni potrebbe fare tutto e il contrario di tutto. Ci sono limiti anche a questo.

Aggiungo che non mi fido di quanto detto da lei e dalla maggioranza perché, affermando il diritto di esercitare una critica politica, avete perfino criticato il girotondo di coloro che hanno deciso di criticare certe posizioni. Qualcuno ha detto che il girotondo era pericoloso e

costituiva un'attività di tipo estremistico. Signor Presidente, ministro Frattini, è stato grave aver additato all'opinione pubblica chi reagiva in modo composto e senza compiere alcuna violenza, come un qualcosa di eversivo.

Credo, tra l'altro, che se si parla di attività negative o pericolose, vi dovrete guardare attorno. Bisognerebbe che vi guardaste da coloro che alla fine di un comizio hanno detto, come ha fatto Bossi riferendosi a coloro che siedono dall'altra parte dell'aula: fascisti, ricordatevi che vi verremo a cercare casa per casa. Finì denunciò Bossi, ma poi Bossi lo avete fatto sedere accanto a voi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Allora, i cattivi maestri sono da altre parti, signor ministro.

Quando si fa riferimento all'opinione pubblica bisogna rispettarla ed avere consapevolezza di un dato: noi continueremo a fare i girotondi, saremo con loro. Lo faremo in modo molto serio e tranquillo, ma molto fermo. Questa legge è veramente una « legge vergogna » e da questo punto di vista credo che la reazione sarà forte. Sarà sicuramente una reazione ferma ma democratica, a differenza di quelle avute da coloro che sono al vostro fianco, che dicevano cose molto diverse (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7 tranne che sull'emendamento 7.5 del Governo sul quale il parere è favorevole. Preannuncio il parere contrario anche sugli articoli aggiuntivi all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei

servizi di informazione e sicurezza. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ma intendo fare una considerazione sull'emendamento Boccia 7.11.

Tale emendamento tocca la questione delicata — che è stata evocata prima dall'onorevole Soda, a mio avviso, in modo inesatto e solo per questo ne parlo — delle sanzioni penali in caso di false dichiarazioni da parte del componente di Governo. Siccome deve essere chiarissimo a tutti voi che non è certamente intenzione del Governo depenalizzare il reato di falsa dichiarazione o di eliminare la sanzione penale (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), allora voglio dire al collega Soda. Egli, da giurista, capisce perfettamente come, essendoci nella legge una norma di chiusura che avete e abbiamo già votato, che stabilisce con chiarezza che restano ferme le sanzioni penali, civili ed amministrative sia fuor di dubbio che, tra le sanzioni penali, ci sia anche quella per le false dichiarazioni, che costituisce esattamente un falso ideologico, perché il ministro è, certamente, un pubblico ufficiale (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Allora l'emendamento Boccia 7.11 è, a mio avviso, superfluo perché coperto dalla norma generale. Se doveva esser chiaro, forse può bastare ai colleghi questa precisazione e le risultanze di questo momento del dibattito; è cattiva regola scrivere delle leggi in cui, per risolvere un dubbio, si aggiunge un comma. Credo che, così, il dubbio si possa risolvere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, questo è un tema delicatissimo. La legge del 1997 prevede che i soggetti che nelle comunicazioni richieste dall'autorità dicono il falso, sono puniti con le pene previste dall'articolo 2621 del codice civile:

si tratta delle dichiarazioni richieste dall'autorità.

In questa legge, avete scritto che se sono false le dichiarazioni di cui all'articolo 5, cioè quelle previste da questa legge, l'autorità non applica questa norma (che si riferisce ai falsi dati e notizie su sue richieste) e scrivete che — per le dichiarazioni non veritiere o incomplete, di cui all'articolo 5 della legge — tali violazioni sono comunicate al Presidente della Camera.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Questo scatta automaticamente, ma è un reato.

ANTONIO SODA. Onorevole Frattini, ma quando scatta?

In diritto penale le norme sono di stretta osservanza. Le dichiarazioni richieste dall'autorità sono diverse dalle dichiarazioni della legge e, quindi, avremo un soggetto che, a richiesta dell'autorità, se dice il falso, sarà messo in galera e un membro del Governo — che fa le dichiarazioni in base alla legge e non in base a dati richiesti dall'autorità — che non avrà sanzioni: questa è la verità!

Se lo volete correggere fate ancora in tempo, altrimenti avrete creato una grave disparità di trattamento fra soggetti dell'ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento Boccia 7.11 pregherei il ministro di riflettere un attimo perché, se è vero che *quod abundat non « stroppiat »* — come si diceva in latino maccheronico —, è anche vero che, in questo momento, le argomentazioni su questo emendamento non mi sembrano fuori luogo.

PRESIDENTE. Scusate un secondo, non capisco.

MARCO BOATO. Abbiamo anticipato la discussione.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, stavamo discutendo dell'emendamento Boccia 7.11.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, in questo momento dobbiamo votare gli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6, mentre l'emendamento Boccia 7.11 lo affronteremo successivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 7.1 e Mascia 7.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 501
Maggioranza 251
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 277).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.4, fatta eccezione per il comma 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.4, nella parte non ritirata, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 508
Maggioranza 255
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	494
Votanti	492
Astenuti	2
Maggioranza	247
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ..	273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, voglio anticipare che, credo, le mie argomentazioni siano condivise dal presidente Vito.

Su questo argomento — anche se capisco il clima — devo dire sommessamente che non avete creato un clima in cui sia facile ascoltare le ragioni tecniche che, di volta in volta, in un Parlamento normale, possono essere motivo di riflessione. Dovete ammettere che non è facile, sarebbe la stessa cosa in situazioni invertite.

Noi non ci pentiamo di quello che facciamo né siamo dispiaciuti di essere chiamati « servi », anche perché al Senato abbiamo appena approvato una legge sulle *colf*, che sono lavoratrici come gli altri, dunque, non ci sentiamo offesi da questo termine. Fatelo pure, voi che siete i difensori dei lavoratori (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Nonostante sia questo il clima, caro Presidente, non ci sentiamo offesi, andate pure avanti!

EMILIO DELBONO. È spaventoso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

IGNAZIO LA RUSSA. Visto che le ragioni sono tali da superare anche questo clima di diffidenza, di astio, quasi di odio, che si è creato in quest'aula in alcune

occasioni, invito il Governo a riconsiderare la sua posizione in ordine a questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, premesso che sono assolutamente d'accordo che la falsa dichiarazione resa all'autorità costituisca reato di falso ideologico, a mio avviso, non è necessario scrivere in ogni comma che ogni falsa dichiarazione costituisce il reato previsto dal codice penale.

ALFREDO BIONDI. È iscritto nel codice!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Tuttavia, se i colleghi dell'opposizione intendono dare rilevanza al reato, alla pena pecuniaria, alla sanzione penale, inseriamo questa previsione. In questo modo, abbiamo scritto un comma secondo una tecnica legislativa che non dovrebbe essere seguita.

Ma, nel merito sono d'accordo, dunque, se questo può contribuire ad un momento di serenità, esprimo parere favorevole sull'emendamento Boccia 7.11 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto che, conseguentemente, il parere della Commissione è favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 7.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	508
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	481
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra ha erroneamente espresso voto contrario, mentre voleva esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso — non da solo, ma con i 40 mila del Palavobis di Milano, con i 30 mila che erano ieri a Napoli e con milioni di italiani —, anche dopo aver ascoltato l'intervento del ministro Frattini, che esista un serio problema democratico nel nostro paese.

Ieri, un mercenario della maggioranza, ex comunista, ci ha chiesto se pensassimo di stare di fronte ad un regime. Ebbene, se ci si comporta in questo modo — come questo Governo e questa maggioranza — approvando da soli leggi contro la legalità (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) come il falso in bilancio, le rogatorie internazionali, il ritorno dei capitali esportati illegalmente all'estero e ciò che si vuole approvare oggi, vale a dire un provvedimento che praticamente afferma che la legge non è uguale per tutti e che tutti sono uguali tranne uno, allora, onorevoli colleghi, c'è qualcosa che non va.

Tuttavia, la cosa che mi preoccupa maggiormente è che non si è sentita — tranne come è accaduto in questo momento con l'intervento del collega La Russa — una voce (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Petrella, ha esaurito anche tutto il tempo a disposizione del suo gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	509
<i>Votanti</i>	506
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	511
<i>Maggioranza</i>	256
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	512
<i>Votanti</i>	508
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	255
<i>Hanno votato sì</i>	476
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	519
<i>Maggioranza</i>	260
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Marone, al quale concedo un minuto perché il tempo è ormai esaurito. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, io credo che l'articolo 7 completi il terribile sistema sanzionatorio che è stato pensato in questo disegno di legge: si tratta di un sistema sanzionatorio che, però, riguarda sempre l'impresa che si avvantaggia del conflitto, mai l'uomo di Governo che ha posto in essere il conflitto. Credo che, invece, il paese avesse più interesse a stabilire che chi pone in essere un conflitto di interessi pone in essere un atto illegittimo, un atto contro il paese, un atto contro la legalità. Allora, quello era il soggetto da colpire: l'uomo di Governo che commette l'atto illegittimo, non certamente l'impresa che se ne avvantaggia. Anche questo, ovviamente, andava fatto, ma è un aspetto certamente meno importante. Invece, come dice il ministro Frattini, noi stabiliamo un regime gravemente sanzionatorio per l'impresa — va bene, mi fa piacere che ciò sia previsto — e nessun regime sanzionatorio per l'uomo di Governo che ha avvantaggiato quell'impresa. Io penso che se un consiglio comunale avesse adottato un regolamento con queste norme sanzionatorie, il ministro Frattini, da consigliere di Stato, lo avrebbe annullato per manifesta illogicità *(Applausi dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	522
<i>Votanti</i>	521
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Boato 7.01 risulta precluso limitatamente all'articolo 7-bis a seguito della reiezione, in particolare, dell'emendamento Boato 6.22 e dell'articolo aggiuntivo Bressa 6.03.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 7.01, nella parte non preclusa non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	521
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mondello non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 8.1 e Mascia 8.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini, al quale concedo un minuto. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire pochissimi elementi. Intanto, con questo disegno di legge voi sottoponete ad una torsione non soltanto tutto il sistema istituzionale, nei rapporti tra Parlamento e Governo — come qui è stato ampiamente dimostrato —, ma anche le stesse autorità di vigilanza e di regolazione. Si tratta di una torsione del tutto ingiustificata. L'antitrust, naturalmente, farà ciò perché una legge glielo impone, ma non è stata istituita per questo mestiere: ha altri compiti.

Ministro Frattini, lei ci ha detto che c'è l'opinione pubblica e ci ha anche spiegato come essa si formi. Vorrei soltanto ricordarle che — grazie a Dio — c'è anche un'opinione pubblica mondiale e che l'opinione pubblica, sia quella nazionale sia quella mondiale, è sempre più globalizzata. Voi non state semplicemente risolvendo i problemi del Presidente del Consiglio dei ministri e delle sue aziende; infatti, c'è un rischio più grave, a mio avviso. Voi state producendo un danno gravissimo per il nostro paese: gli imprenditori veri, gli investitori veri, i risparmiatori

veri staranno alla larga dal nostro paese perché state costruendo delle norme che non servono a far competere in Italia sui mercati internazionali. Lo avete già fatto con il falso in bilancio e con le rogatorie; lo fate con questo disegno di legge che stabilisce che nel nostro paese, unico in Europa, ci sia la coincidenza tra potere politico e potere economico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, c'è un motivo per cui tutti noi, l'opposizione ma credo anche la maggioranza, abbiamo in cuor nostro un sentimento di amarezza e di insoddisfazione come deputati della Repubblica (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Tutto questo, nonostante la passione di tanti interventi, la qualità di tanti discorsi tenuti nell'aula e anche la tensione che abbiamo vissuto in alcuni momenti, anche drammatici, difficili, di esasperazione.

C'è un argomento irrisolto dall'inizio di questo dibattito che ci fa pensare di avere trascorso tutti noi alcune giornate faticose e difficili in quest'aula ma, in realtà, fuori dalla realtà. Signor ministro Frattini, dall'inizio il Governo ha operato una scelta, che il Vice Presidente del Senato Fisichella ha criticato, vale a dire che sia stato il Governo, non il Parlamento ma il Governo, con una sua iniziativa a cercare e poi, come abbiamo visto, a pretendere di regolare una materia che così direttamente lo coinvolge e che potrebbe travolgerlo, ebbene la scelta che voi avete fatto è stata di tenere chiuse quelle porte. Guardate che da una scelta del genere non ha da guadagnare il Parlamento inteso solo come le opposizioni, che sono qui per battersi, per cercare di onorare il loro mandato, perché sono convinto che in cuor loro questa amarezza la vivano tanti deputati, anche della maggioranza; la vivono in cuor loro, anche se magari comprensibilmente si fanno attirare in un

certo clima. L'ho detto, ed è vero: ci sono state certamente delle esasperazioni, dei momenti di turbamento, anche drammatici. Ma l'insoddisfazione, signor Presidente, deriva dal fatto che noi siamo entrati in quest'aula convinti di affrontare una materia decisiva per il futuro del paese e quelle due porte il Governo le ha volute tenere chiuse, dal primo momento.

Signor ministro, voi avete fatto una scommessa politica, per cui che la realtà, il paese...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, per favore, lei è vicepresidente del gruppo: la prego di collaborare con me per consentire all'onorevole Rutelli di terminare il suo intervento.

Colleghi, vi prego (*Applausi del deputato Olivieri*)! A questo punto, possiamo aspettare, onorevole Rutelli aspettiamo un po' così vediamo. Lei ha tempo, io anche: vediamo se c'è un po' più di intelligenza.

Prego, onorevole Rutelli, continui pure.

FRANCESCO RUTELLI. Grazie, signor Presidente.

Ministro Frattini, la vostra è stata una scelta politica, ossia che la realtà da fuori non facesse alcuna irruzione dentro il palazzo della politica. È una scelta che misureremo nei suoi risultati nei mesi che verranno e su cui anche un atteggiamento arrogante, se fosse tale, pur nel rispetto delle posizioni di tutti, si vedrà se avrà pagato e se sarà stato compreso dagli italiani, oppure no.

Io non penso soltanto alle opposizioni, che hanno i loro problemi, che dopo la sconfitta elettorale hanno vissuto e vivono un momento difficile, tipico di una transizione politica, ma ai cittadini. Siamo davvero convinti che i cittadini siano disposti, su un tema come questo, a seguire le dichiarazioni che abbiamo ascoltato in questi giorni, di natura formalistica, apparentemente condita di motivazioni giuridiche?

Mi faccia fare due esempi di buon senso, signor Presidente. Quando, nei giorni scorsi, gli italiani hanno visto che alcuni aerei aziendali privati sono atterrati

all'aeroporto di Olbia, accompagnando Murdoch, un magnate delle televisioni, che lì ha incontrato il nostro Primo ministro, voi pensate davvero che gli italiani si siano convinti che il signor Murdoch è andato a trovare il nostro Primo ministro per parlare del Medio Oriente, dell'allargamento dell'Europa, dei Balcani, della politica internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)? Non pretendo che voi mi diate la risposta, ma cercate di riflettere sul fatto! So che la vostra risposta è che hanno parlato del Medio Oriente. Per questo voi siete felici e contenti quando la sera andate a dormire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*) o ad ascoltare la propaganda che ci viene raccontata (*Commenti del deputato Floresta*).

GIULIO CONTI. Sei finito!

FRANCESCO RUTELLI. Noi sappiamo che non è così, ma sappiamo un'altra cosa, signor Presidente. Capisco che alcuni argomenti meritino un'interruzione e la rispetto. Credo anche che dobbiate consentirmi di continuare a parlare. Vi chiedo di smetterla con un atteggiamento che, in questo momento, non sarebbe confacente al fatto che stiamo terminando la seduta e, forse, che io sto finendo il mio intervento, se avete l'amabilità di permettermelo.

Forse l'argomento è esattamente questo. Gli italiani, quando vedono arrivare quella flotta di aerei ad Olbia, si chiedono: il Presidente del Consiglio dei ministri ha risolto? E da domani, cosa cambia? Quando gli italiani ieri sera, questa sera, domani mattina vedono sulle reti Mediaset gli *spot* che sono stati commissionati dalla Presidenza del Consiglio per illustrare le politiche del Governo, secondo voi gli italiani si chiederanno, da questa sera, da domani mattina, se, per caso, se sia giusto, normale che in un paese democratico il Presidente del Consiglio dei ministri che commissiona uno *spot* di informazione sia

la stessa persona che incassa personalmente i proventi della pubblicità che ha ordinato sulle reti televisive che possiede (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

Voi pensate che il buonsenso tenuto fuori dalle porte di questo palazzo non sia già entrato nelle case degli italiani che queste cose le hanno capite, le stanno capendo? Non vi rendete conto che non solo nel popolo del centrosinistra, pur con i problemi che noi abbiamo avuto, che abbiamo e che avremo, ma una rivolta dei moderati è iniziata nel nostro paese di fronte a persone che antepongono l'interesse privato all'interesse dello Stato, all'interesse della nostra nazione, all'interesse della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)?

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, adesso però concluda.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, al ministro Frattini che parla di sanzione morale, io dico che non credo che vi sarà possibile continuare, nelle prossime settimane, a tenere chiuse le due porte e, se continuerete a tenerle chiuse nei confronti della società italiana, quello che avverrà è quanto forse non vi aspettate. Ed è per questo, signor Presidente, che mi auguro che, mentre gli italiani oggi vedono nel voto che si sta per esprimere un momento buio della Repubblica, uno dei momenti più difficili e negativi della storia della Camera dei deputati, anche perché questa legge, come, per precisa volontà, è entrata blindata rispetto alle richieste ragionevoli e rispetto alla richiesta che viene dagli italiani, così uscirà blindata; ma io vi chiedo: siete convinti che allo stesso modo reagirà il popolo italiano, da questa sera, da domani, da dopodomani? Noi scommettiamo sul fatto che non sarà così, noi scommettiamo cioè,

signor Presidente, che non tarderà a lungo il momento in cui, proprio a partire da questa buia giornata per la Repubblica, una luce diversa si affaccerà alla consapevolezza di milioni di italiani...

CESARE RIZZI. Basta, Presidente, basta!

FRANCESCO RUTELLI. ...e che queste porte blindate che, alcuni di voi del Governo hanno voluto chiudere, saranno scardinate da una scelta di libertà del popolo italiano, e questa parola, la parola libertà da oggi appartiene a noi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Voi siete i nemici...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*I deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani gridano ritmicamente: « Libertà! libertà! »*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 8.1 e Mascia 8.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	486
Maggioranza	244
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 503
Votanti 501
Astenuti 2
Maggioranza 251
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 504
Votanti 503
Astenuti 1
Maggioranza 252
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 8.11.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Panattoni, per un minuto.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ministro Frattini, su questo non provvedimento, su questo provvedimento truffa che rende compatibile la proprietà con la carica di Presidente del consiglio, che non prevede sanzioni materiali, che definisce procedure complicatissime senza

decidere nulla, voi chiedete ai cittadini italiani anche soldi pubblici aggiuntivi. Chiedete di spendere soldi, buttandoli via!

Per questo motivo chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Boccia 8.11 in discussione.

È una sciocchezza stanziare risorse pubbliche per non fare nulla, non per porre in essere una legge sul conflitto di interessi, ma per decidere di mantenere alcuni privilegi che sono totalmente inaccettabili.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Panattoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e 505
Maggioranza 253
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e 500
Maggioranza 251
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 281).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro alla quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, non utilizzerò più di un minuto.

Secondo un principio della scuola nominalistica di Occam — se i colleghi potessero stare un po' zitti, non riesco a sentire la mia voce — *nomina sunt consequentia rerum*. Così, da allora, in poi la scienza e l'interpretazione giuridica hanno pensato, hanno ritenuto, hanno imposto che il titolo di una legge, la rubrica di un articolo significhino. Il significante, cioè il titolo, la rubrica di un articolo coincidono con il significato che, poi, è recato dalla norma. Lo definiscono, lo confermano, addirittura sono utili per interpretarlo.

Con il titolo di questo provvedimento, invece: Norme per la risoluzione dei conflitti di interessi — noi avevamo proposto di sostituirlo con il titolo: Norme per la salvaguardia del conflitto di interessi — assistiamo alla rottura tra il significante e il significato.

Le parole viaggiano per proprio conto, lasciano il concetto, non lo descrivono più. In questo caso, addirittura lo contraddicono. È una questione rilevante? A cosa vi appigliate per sostenerlo? Qualcuno di voi probabilmente — è già accaduto in quest'aula — citerà il monologo di Romeo nel *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, per cui una rosa profumerebbe lo stesso, anche se non si chiamasse rosa. Romeo pronuncia queste parole perché l'amore per Giulietta, al di là del fatto che ciascuno di loro si chiami Capuleti o Montecchi, resiste ai nomi imposti, alle inimicizie tra le due famiglie. Questa citazione farebbe comodo anche a noi, ma per sostenere l'opposto, per sostenere, cioè, che — chiamatela come volete — questa legge, comunque, è assolutamente un'indecenza.

È intollerabile per la ragione democratica, è intollerabile per la coscienza democratica!

CESARE RIZZI. È un pezzo che parla, Presidente! Ha un minuto!

ANNA FINOCCHIARO. Se il ministro Frattini mi ascolta, vorrei rivolgermi a lui.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Finocchiaro, sono io che ho chiamato il

ministro Frattini per un problema connesso agli ordini del giorno presentati dal suo gruppo.

ANNA FINOCCHIARO. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Finocchiaro. Il ministro Frattini è qui. Non abbiamo capito bene se in questo provvedimento il ministro Frattini sia alchimista o alpinista.

ANTONIO SODA. È alchimista!

PRESIDENTE. Però, comunque, sa fare anche due cose in una volta.

ANNA FINOCCHIARO. Bene, gli chiederò di farne una terza.

Ministro Frattini, vorrei richiamare San Tommaso e la summa teologica che lei certamente conosce bene: *lex est realis et personalis, hominis ad hominem proportio, quae, servata, servat, corrupta corrumpit societatem*. Le chiedo, con tutta la cortesia istituzionale e personale di cui sono capace, di tradurla per i colleghi che non l'hanno ascoltata o che non conoscono il latino (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Basta, signor Presidente. È due minuti che parla!

ANNA FINOCCHIARO. Lei comprende benissimo che, dopo tanti giorni di dibattito in Commissione ed in quest'aula, questo è l'unico modo che noi troviamo per far pronunciare parole che onorino questa aula, la legge e la nostra democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gallo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi primi otto mesi sono stati licenziati diversi disegni di legge ed una legge finanziaria. Ho avuto modo di conoscere i colleghi della maggioranza e dell'opposizione. Ognuno di noi ha la propria sensibilità, ma mai, onorevole Rutelli, — ripeto mai — mi sono vergognato, con la mia dignità, di esprimere il voto su tutti questi disegni di legge. Mai (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

MAURA COSSUTTA. È un problema tuo!

GIUSEPPE GALLO. Onorevole Violante, se è vero che la sinistra ha una propria dignità, è pur vero che Alleanza nazionale e i partiti che costituiscono la Casa delle libertà hanno una propria storia, una propria dignità! (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo gridano: «ohhh!» — Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potete constatare con quanta serenità ho fatto parlare l'onorevole Rutelli. Ciò vale anche per l'onorevole Gallo. Non ci sono pesi e misure diversi. Onorevole Gallo, la prego di continuare.

GIUSEPPE GALLO. Ritengo che questo problema del conflitto di interessi risalga al febbraio del 1994, allorquando il cittadino Berlusconi, godendo della pienezza dei diritti politici, legittimamente decise di esercitarli, proponendo al popolo italiano un nuovo progetto politico; da quel momento, non passa giorno, ora, minuto, che qualche politico, più o meno a corto di argomenti o qualche pensatore più o meno illustre, non si erga a denunciare in termini ordinariamente scandalizzati ed allarmistici il cosiddetto conflitto di interessi, di cui sarebbe « affetto » il suddetto personaggio.

Un'ossessione tanto martellante ed assordante da far pensare che si voglia far

passare nell'immaginario collettivo l'idea che il mai abbastanza vituperato conflitto sia in realtà di gran lunga il problema più grave del paese, con buona pace, per esempio, di quelli relativi allo sviluppo, all'occupazione, alla malaburocrazia, alla malagiustizia, all'offensiva quotidiana della delinquenza e quant'altro. Da allora si sono svolte tre elezioni politiche generali, due elezioni europee, due elezioni regionali su tutto il territorio, un'infinità di turni elettorali parziali, tutti giocati all'insegna della denuncia del conflitto di interessi; tuttavia, non pare proprio che il popolo sovrano, al quale soltanto in un sistema democratico dovrebbe essere attribuita la scelta definitiva sugli aspetti di maggiore o minore rilevanza, si sia allineato alla visione scandalistica della sinistra.

PRESIDENTE. Onorevole Gallo...

GIUSEPPE GALLO. Ancora: al tentativo di espropriare Berlusconi sono stati dedicati tre referendum e, concludo, con esito catastrofico per i proponenti, a dimostrazione definitiva ed inequivocabile di quale sia la posizione del popolo italiano.

Cari colleghi, noi abbiamo la nostra dignità, la difendiamo e la eserciteremo nella nostra piena autonomia in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che tutti voi mi prestaste attenzione per un minuto, perché mi rendo conto che, non seguendo — perché non è possibile, è chiaro, siete lì — a volte alcune cose possono sembrare incomprensibili.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Lì dove, Presidente?

PRESIDENTE. Sono stati presentati 130 ordini del giorno, cosa perfettamente legittima dal punto di vista regolamentare. Pertanto, se dovessi gestire i tempi in maniera elastica, vi pregherei di non sol-

levare obiezioni, perché se esaminassimo 130 ordini del giorno come dovremmo fare, senza alcuna disponibilità a semplificare il lavoro, rimarremmo qui fino alle 22 di stasera.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Ci stiamo!

PRESIDENTE. Allora, mi rivolgo al presidente dei deputati del gruppo della Margherita e al vicepresidente dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, che sono accanto a me, visto che tutti gli ordini del giorno sono stati presentati da deputati di tali gruppi.

Per rispettare gli impegni presi e visto che la diretta televisiva è stata anticipata alle 14,15, poiché è impossibile esaminare in questo modo gli ordini del giorno, vi chiedo la disponibilità ad enucleare quelli più significativi e a presentare solo quelli. Credo che, in questo modo, si possa consentire lo svolgimento di alcune dichiarazioni di voto, come è stato richiesto. Ritengo sia interesse comune, pur nel dissenso e nell'asprezza di questo dibattito.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Va bene, signor Presidente.

RENZO INNOCENTI. D'accordo.

PRESIDENTE. Benissimo, teniamo presente che alle 14,15 inizia la diretta televisiva.

ANTONIO SODA. Prevale la vanità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

GERARDO BIANCO. Grazie, signor Presidente. Ieri, in un garbato e ragionato intervento, l'onorevole Bondi ha detto che il conflitto di interessi ha funzionato alla rovescia, danneggiando Berlusconi come imprenditore, invece di agevolarlo. La stessa tesi, Presidente, è stata sostenuta dal capogruppo di Forza Italia.

ALFREDO BIONDI. Chi se ne va, se ne vada in silenzio!

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, in questo caso non è certo la maggioranza...

GERARDO BIANCO. Volevo soltanto chiedere al ministro se, per completare organicamente il suo provvedimento, poteva prevedere una qualche « aggiunta » per indennizzare il Presidente del Consiglio per i danni subiti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Grazie, signor Presidente. In questi giorni abbiamo assistito...

MARCO BOATO. Signor Presidente, avvisi che si vota, i colleghi stanno uscendo!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, dobbiamo procedere alla votazione sull'articolo 8. Prego i colleghi di affrettarsi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	449
Astenuti	1
Maggioranza	225
Hanno votato sì	271
Hanno votato no ..	178).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Di Virgilio e Cuccu non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 8.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. La ringrazio, signor Presidente. Ieri è stato detto che questa « non legge » era l'unica possibile, viste le condizioni date. Se così fosse stato, francamente avreste potuto varare una disciplina del conflitto di interessi e rinviarne l'applicazione alla prossima legislatura.

Ma nemmeno questo avete voluto e, soprattutto, potuto fare. Il motivo era contenuto nelle parole pronunciate ieri dal ministro Frattini. L'interesse che voi ritenete primario tutelare in questa vicenda è quello dei soggetti potenzialmente in conflitto di interessi. L'interesse che noi riteniamo primario tutelare è quello dei cittadini, nel vedere tutelata la libertà della formazione del consenso, e delle imprese, nel vedersi preservate dall'interferenza della politica.

Tra voi e noi c'è la stessa differenza che corre tra prima e dopo Popper, tra prima e dopo de Tocqueville, tra prima e dopo Einaudi. Allora, signor Presidente, la vostra e quella della maggioranza, oggi, è la battaglia di un potere a difesa dei suoi privilegi, la battaglia di un potere che non esita a definire servi i lavoratori, come ha fatto l'onorevole La Russa. La nostra è una battaglia di libertà. L'arroganza del potere contro il gusto della libertà. La storia dice che avete sempre perso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ieri ho ascoltato il ministro Frattini quando ha dichiarato: ma pensate che rimarremo su questa poltrona un minuto di più se l'*authority* ci riprenderà?

Signor ministro Frattini, questa notte mi ha assalito un dubbio. Dopo che questo Parlamento ha approvato, per impedire

l'azione dei magistrati, leggi tese a garantire a pochi — anzi, direi sempre agli stessi — le impunità, lei pensa che questi signori rispetteranno la fragile e debole *authority*, magari nominata, per un ritrovato senso dell'etica e della dignità della politica? Non credo proprio, signor ministro, e lei lo sa bene.

Signor Presidente, ministro Frattini, la dignità è come il coraggio di don Abbondio, nella vita e specialmente in politica: se uno non ce l'ha, non può acquistarla e credo proprio che anche il Presidente Berlusconi, che ha molti mezzi economici e finanziari, essa non possa acquistarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere una forte preoccupazione, perché credo sia impossibile che, anche con quest'ultimo articolo riguardante l'autorità, le sue funzioni e il suo organico, i colleghi della maggioranza ritengano veramente di avere votato una legge con qualche contenuto.

Come si può fare a preoccuparsi — come si preoccupa il testo dell'onorevole Frattini — di un'autorità che, con un organico, sostanzialmente non svolge alcun compito effettivo? Infatti, non ha alcun rapporto con i poteri di indagine, alcun rapporto con l'autorità giudiziaria. Ho apprezzato la resipiscenza dell'illustre collega La Russa quando non ha potuto fare a meno di affermare che il richiamo al reato di falso rappresentava veramente il colmo escluso da questo testo di legge e ha convinto, anche se a stento, il ministro Frattini che, molto riluttante, si è dichiarato favorevole all'emendamento con cui noi abbiamo affermato una cosa importante, ma che resta una bandiera inutile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Siniscalchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo, alla quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, l'onorevole Berlusconi ha dichiarato che, a causa di poche trasmissioni, in poche ore, ha perso, rispetto al 13 maggio, 17 punti percentuali. La domanda è la seguente: quanti punti percentuali portano tre televisioni in servizio permanente, di proprietà del Presidente del Consiglio, Emilio Fede e tanti altri? Quanti di voi, secondo questo teorema del Presidente del Consiglio, sono stati eletti grazie a quelle tre televisioni? Voi vi fidate della sovranità popolare se avete tre televisioni in mano al vostro capo politico, altrimenti avete paura. Non è un omaggio al popolo italiano che evidentemente per voi è meglio tenere sotto tutela. Non vorrete mica che giudichi per caso di testa propria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, avevo iniziato il mio intervento, affermando che abbiamo trascorso molte ore a discutere del conflitto di interessi. E abbiamo ascoltato, come giustamente affermava nel corso del suo pacato ma forte intervento l'onorevole Rutelli, ad una serie di considerazioni giuridiche importanti quanto si vogliono.

Credo, però, che la discussione debba essere spostata sul piano politico, sugli effetti negativi del conflitto di interessi, per affermare, come hanno fatto — bene — molti colleghi dell'opposizione, che, ormai, non vi è più una questione di conflitto, ma semplicemente una questione di interessi.

Ebbene, colleghi della maggioranza e dell'opposizione, credo che dobbiamo ragionare su ciò che è accaduto, in questi giorni, in quest'aula: per il modo in cui ci siamo comportati, abbiamo dato — tutti — un segnale sicuramente negativo al popolo italiano.

Credo debba essere salvaguardata la dignità del Parlamento e, quindi, credo vi debbano essere regole chiare che consentano a questo Parlamento di poter discutere, di essere animato dal confronto e di poter decidere leggi che soddisfino gli interessi dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA. Non ho finito, signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA. Mi rendo perfettamente conto che volete togliere completamente la parola ai socialisti...

PRESIDENTE. No, onorevole Di Gioia, no.

LELLO DI GIOIA. ...ma non ci siete riusciti in passato e non ci riuscirete ora!

PRESIDENTE. No, onorevole Di Gioia, mi scusi. Mi ero soltanto distratto, non avevo alcuna intenzione di toglierle la parola. Prego, prosegua pure.

LELLO DI GIOIA. Egregio Presidente, come dicevo prima, abbiamo la necessità di discutere in termini seri e responsabili e credo che nessuno abbia dato questa sensazione adesso.

Parlavo della questione politica. Ebbene, si sta dimostrando, di fatto, che il problema della comunicazione e delle televisioni significa, per noi, costruire un sistema di società che non può essere quello che il centrodestra vuole: voi volete costruire una società in cui non vi sia solidarietà, in cui non si creino le condizioni per dare risposte ai problemi dei più deboli!

Lo avete dimostrato anche durante la campagna elettorale — e su questo dovrete riflettere! — quando avete messo non i vostri manifesti, ma quelli del Presidente del Consiglio. Evidentemente, sapevate be-

nissimo che quel sistema mediatico era comunque in grado di produrre qualche influenza sulla società. Ha ragione l'onorevole Rutelli quando parla di libertà. Per questo si deve costruire una società più giusta, più equa: quella che noi tentiamo di costruire!

Il conflitto di interessi deve far riflettere tutti, perché credo che tutti — soprattutto coloro i quali, per cultura, anche nei banchi della maggioranza, difendono la solidarietà ed i diritti — debbano pensare a cosa potrebbe accadere in un prossimo futuro. Poiché siamo con una parte precisa della società, siamo convinti che, oggi più che mai, si stiano costruendo i sistemi in grado di creare maggiori difficoltà proprio ai più deboli.

Noi socialisti, noi del centrosinistra staremo con quella parte della società italiana, con i più deboli, e cercheremo di fare in modo che si costruisca una società più giusta, più equa e con più diritti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà. Gli ricordo che ha un minuto a disposizione.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi rivolgo, con grande pacatezza, agli spiriti liberali che siedono in questo Parlamento — a quelli che lo sono da sempre ed a quelli che si sono convertiti — per dire che, a mio avviso, stiamo procurando, oggi, una ferita ai più profondi principi liberali e liberaldemocratici del nostro paese.

Sappiamo bene che l'evocazione del popolo, alla quale indulge, spesso, anche il ministro Frattini, nella storia, ha provocato, in mancanza di regole precise, grandi tragedie.

Senza drammatizzare questa questione, vorrei dire a tutti gli spiriti liberali qui presenti che noi stiamo modificando delle regole in modo da affermare il principio dell'arroganza della maggioranza. E il principio dell'arroganza delle maggioranze, come sappiamo, è un principio profondamente antidemocratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, parlo a titolo personale, ma so di rappresentare tutto il popolo italiano. Mi piace pensare di rappresentare (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Certo, come ognuno di voi. Vedo che non ne siete consapevoli, amici, forse è per questo che state così zitti. Mi piace pensare di rappresentare anche milioni di donne che capiranno come una compagine, il Polo di centrodestra, che ha vinto, perché avete vinto le elezioni, un po' alla volta si stia creando a proprio favore condizioni di strapotere; uno strapotere in capo al suo leader in contrasto con ogni legge e con ogni dettato costituzionale sull'equilibrio e sul bilanciamento dei poteri. Quando infatti uno, uno solo, oltre ad essersi costruito l'impunità (pensiamo alla legge sulle rogatorie), acquista tanto, troppo potere — soprattutto il potere mediatico di sei televisioni —, si deve aver paura. Donne, noi dobbiamo aver paura. Non si può essere attenti e pensare che, come dice l'onorevole D'Alema, non siamo di fronte ad un regime (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, molto serenamente vorrei ricordare ai colleghi che negli Stati Uniti d'America, oltre 200 anni fa, Jefferson a proposito dell'attività politica dichiarò: l'attività politica non dà né ricchezza né felicità, è un onorevole esilio invece, un esilio dalla famiglia dagli affari. Sì, dagli affari. Voi, invece, con questo provvedimento mettete al centro dell'attività politica gli affari di Berlusconi. In modo fittizio avete risolto il problema del conflitto di interessi, ma è solo un modo fittizio che non inganna nessuno. Ciò non è serio. Certamente, questo lacera la coscienza civile del paese

e bene hanno fatto l'onorevole D'Alema e l'onorevole Rutelli a sottolinearlo. Sono convinto — mi sia consentito dirlo — che offende anche la vostra cultura ed il vostro sapere. Il popolo italiano tutto, quello di centrodestra e quello di centrosinistra, comprende e comprenderà l'effetto devastante di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 107
Hanno votato no .. 260).*

***(Esame di un emendamento
al titolo — A.C. 1707)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico emendamento presentato al titolo *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 5)*.

Onorevole Bressa, mi scusi, con il suo emendamento Tit. 1 lei propone di sostituire la parola « risoluzione » con la parola « salvaguardia ».

PIERO RUZZANTE. È coerente !

PRESIDENTE. Ho capito che lei è coerente, però non posso dichiarare ammissibile questo emendamento. Onorevole Bressa, lo ritiri, così facciamo miglior figura.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, a forza di votare non riesco più a trovare i pulsanti giusti, ma non perdo ancora il senso della realtà.

PRESIDENTE. Non perda la bussola; ritiri questo emendamento.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi rendo conto che l'emendamento possa avere un contenuto ironico, ma si tratta dell'emendamento della coerenza, signor Presidente. Esso giunge alla fine, dopo che abbiamo trasformato un provvedimento, che avrebbe dovuto regolare il conflitto di interessi, in un provvedimento che salvaguarda il diritto di interessi. Do ai colleghi della maggioranza un'opportunità di essere coerenti fino in fondo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Non può farlo, perché lo dichiaro inammissibile *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 6)*.

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie !

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua disponibilità, onorevole Bressa.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1707)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 7)*.

Passiamo a quelli presentati dal gruppo misto dei Verdi.

MARCO BOATO. Presidente, sono di merito !

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Il Governo ritiene di poter accettare l'ordine del giorno Lion n. 9/1707/3 relativo alla migliore funzionalità dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, mentre ritiene di non poter accettare i restanti ordini del giorno presentati dal gruppo

Misto-Verdi-l'Ulivo, trattandosi, come è evidente, di richieste di integrazione legislativa, quindi materia su cui l'Assemblea ha lavorato e votato.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boato se insista per la votazione degli ordini del giorno presentati dal gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione di tutti gli ordini del giorno presentati dal gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo tranne che per l'ordine del giorno Lion n. 9/1707/3 accettato dal Governo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, gli ordini del giorno del gruppo dei Verdi sono sette e sono firmati dai sette deputati della componente del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo. Il primo ordine del giorno, a mia firma, ricorda nella premessa quello che il Presidente dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha detto a noi, in I Commissione, in sede audizione e cioè che l'autorità ha già una serie di competenze che può e deve esercitare in materie che riguardano il pluralismo e così via, ma non ha competenze in materia di conflitto di interessi. Quindi l'ordine del giorno impegna il Governo a predisporre (e non a normare perché è il Parlamento che norma) le iniziative legislative necessarie all'adeguamento della disciplina che regola compiti e attribuzioni dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Perciò non ci prendiamo in giro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boato n. 9/1707/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 355
Votanti 354
Astenuiti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 101
Hanno votato no ... 253).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/1707/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 108
Hanno votato no ... 262).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/1707/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 107
Hanno votato no ... 260).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bulgarelli n. 9/1707/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 104
Hanno votato no ... 264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/1707/6, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 371
Votanti 370
Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 105
Hanno votato no ... 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/1707/7, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 369
Astenuti 3
Maggioranza 185
Hanno votato sì 106
Hanno votato no ... 263).

Comunico che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno ritirato i loro ordini del giorno.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la motivazione del ritiro dei nostri ordini del giorno è che riteniamo, anche in considerazione delle ultime votazioni, che non abbia alcun senso presentare ordini

del giorno a fronte di una dimostrazione di completa sordità alle motivazioni e alle nostre proposte emendative. Consideriamo questa legge una legge di salvaguardia del conflitto di interessi (come diceva l'emendamento al titolo dell'onorevole Bressa che non è stato posto in votazione), dunque riteniamo non abbia alcun senso, in questo contesto, presentare degli ordini del giorno e pertanto li ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo adesso agli ordini del giorno presentati dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che ho consegnato agli uffici un elenco di quattro o cinque colleghi che intendono illustrare i loro ordini del giorno per un minuto. Preciso però che non insisteremo per la votazione di tali ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, credo che il Governo non possa accettare gli ordini del giorno relativi alla disciplina del *post-employment*, Carbonella n. 9/1707/16 e Vernetti n. 9/1797/17, perché richiedono interventi legislativi.

Molti altri ordini del giorno presentati, dall'ordine del giorno Giachetti 9/1707/31 in poi, richiedono al Governo di verificare la necessità di regolamentare il conflitto di interessi per i membri delle *authority*. A tal proposito, il Governo non è affatto contrario in punto di principio: come sapete, una prima proposta del Governo prevedeva proprio tale estensione. Posso dire che nel prosieguo dell'*iter* di questa proposta di legge mi impegno ad esami-

nare — ripeto, con uno spirito favorevole — l'applicabilità delle norme sul conflitto di interessi ai componenti delle autorità di garanzia. È cosa che credo personalmente debba essere fatta.

Altra questione che viene posta da alcuni ordini del giorno presentati da esponenti della Margherita è la necessità di regolamentare i conflitti di interessi che riguardano amministratori e dirigenti di livello apicale di una serie di pubbliche amministrazioni. Per la precisione, alcuni di tali ordini del giorno erano stati presentati anche da colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 13,25)

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Ebbene, anche in riferimento a quelli che sono stati ritirati, voglio enunciare un principio all'Assemblea: è evidente che il Governo può impegnarsi, e si impegna, affinché nel sistema delle nomine di alta amministrazione i principi volti ad evitare conflitti di interessi vengano rigorosamente applicati. Ciò dipende dal Governo, e quindi scegliere funzionari ed alti dirigenti che non si trovino in situazioni di questo genere mi sembra un impegno doveroso che assumo con l'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carbonella, che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. No, signor Presidente, no! Allora votiamo gli ordini del giorno!

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto al disegno di legge in via di approvazione lasciatemi passare la presunzione di credere che nelle coscienze di ampi settori della maggioranza aleggi intimamente un sentimento, se non di ripulsa, perlomeno di rigetto singhiozzante. Confido che nel corso del voto finale che vi apprestate ad

esprimere vi prenda un grosso, forte singhiozzo permanente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Questo non per farvi del male, ma per ricordare il danno che con questa legge voi procurate al paese (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. Ciò al di là delle strumentalizzazioni che voi fate verso il Presidente Berlusconi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Abbiamo già detto che l'esecutivo è legittimato a governare perché questa legittimazione è venuta dal popolo...

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, la ringrazio. Il minuto a sua disposizione è ormai decorso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà (*Alcune voci dai banchi dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania gridano: «Votiamo, votiamo!»*).

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, lo so che è inusuale, ma devo citare un quotidiano straniero, il *Financial Times* (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), che dice: *Italy is in a situation without any parallel in the western world*, cioè l'Italia è in una situazione senza paragone nel mondo occidentale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Potremo continuare così, citando *The New Yorker*, *The Guardian*, il *Time Europe* (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Potremmo ancora leggere, citando il sito Internet del quotidiano *Time Europe*: non c'è paragone, non c'è parallelo nel mondo reale; un conflitto ed una tale commistione tra affari e politica (*Commenti dei deputati*

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Alcuni deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo espongono sul tabellone elettronico posto alla sinistra dell'aula un foglio recante la scritta: « Vergogna »)....

PRESIDENTE. Onorevole Vernetti, mi scusi un attimo. Sul tabellone è stato attaccato un cartello. Prego i commessi di ritirarlo: non è il modo manifestare il proprio pensiero in aula (*I commessi adempiono all'invito del Presidente*). Nelle piazze si usano i cartelli, fuori dall'aula si manifesta con i cartelli, non qui. Prego, prosegua.

GIANNI VERNETTI. Cari colleghi, fatevi quindi raccogliere dai vostri uffici stampa una completa rassegna della stampa internazionale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Non è la stampa comunista, non è la propaganda di sinistra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Sono i grandi quotidiani economici e finanziari del mondo che giudicano incredibile tale commistione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Ne va dell'immagine (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)....

PRESIDENTE. Onorevole Vernetti, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Giachetti che ha un minuto di tempo a disposizione.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, la ringrazio (*Dai banchi di Alleanza nazionale si grida: « Nudo! »*). Signor Presidente, ho anche poca voce!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, perché siete così insofferenti per un minuto che parla un altro collega? Prego, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo semplicemente dire che non sono convinto che i colleghi dell'opposizione siano dei servi e credo di non avere mai pronunciato questa parola, né ieri né oggi. Ritengo, invece, che sicuramente siano stati silenti e che, in questo dibattito, il silenzio da parte della maggioranza sia stato un fatto grave e che abbia pesato.

Signor ministro, prima non ho voluto fare un gesto goliardico, ma semplicemente rappresentare ciò che penso fino in fondo. Lei fa bene a dire che l'opinione popolare sicuramente influirà sulle decisioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Ciò che vincola al rispetto di una legge è l'applicazione delle sanzioni, sanzioni che in questo provvedimento non esistono. Pertanto, questa legge non sarà mai applicabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare onorevole Lettieri. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Lettieri che ha un minuto di tempo a disposizione.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, credo di dover aggiungere veramente molto poco, se non quel senso di amarezza e di delusione per l'atteggiamento e le argomentazioni addotte, in particolare, dal ministro Frattini, il quale quando si presenta in televisione è sicuramente convincente con la sua faccia da ragazzo perbene e colto. Tuttavia, devo dire che egli in quest'aula ha utilizzato la sua cultura per una causa davvero indifendibile (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Avete legalizzato ciò che non era legalizzabile: il conflitto di interessi, a modo vostro, è stato risolto. Così non è e lo sa bene non solo tutta l'Assemblea, ma anche il popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Loddo che ha un minuto di tempo a disposizione.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, volevo solo ricordare un episodio che si è verificato alcuni anni fa,

quando Sandro Pertini era Presidente della Repubblica. Egli fu invitato ad un convegno e il suo consigliere più stretto, il segretario generale Maccanico, gli consigliò di non recarvisi perché, altrimenti, sarebbe stato di parte (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vorrei dare un consiglio al ministro Frattini, senza offesa: se un Presidente della Repubblica, un padre della nostra patria, ha fatto ciò, non vi è da vergognarsi se, magari, si riflette un attimo sul provvedimento in esame e si modifica qualcosa. Si tratta di un consiglio che le rivolgo personalmente (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Mazzuca che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14,15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,20.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo che è prevista la ripresa televisiva diretta degli interventi di un deputato per ciascun gruppo nonché di un rappresentante per ciascuna componente politica del gruppo misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il conflitto di interessi mi pare che in realtà non sia un problema di oggi. In altri Governi, in passato, si sono

verificati casi di conflittualità senza dubbio meno pubblicizzati di oggi. Certamente, tutti noi siamo convinti che sia necessario costruire un insieme di regole che disciplinino eventuali situazioni di conflitto. Un insieme di regole che non può certo essere costruito ad uso e consumo dell'onorevole Silvio Berlusconi, ma che nemmeno possiamo accettare sia costruito con l'unica finalità di penalizzare il Presidente del Consiglio.

Ebbene, per due giorni interi, in quest'aula, il dibattito su un tema così importante e delicato per l'oggi, ma soprattutto per il domani della democrazia di questo paese si è trasformato in un insieme di insulti nei confronti del Governo e della maggioranza. Ci chiedete il confronto politico: ebbene colleghi, questo non è possibile quando un importante tema politico viene deliberatamente utilizzato come ulteriore mezzo di delegittimazione politica e sociale di una maggioranza e di un Presidente del Consiglio eletti liberamente dai cittadini italiani.

Non credo, colleghi, che questo paese costruirà un futuro solido fino a quando l'opposizione, anziché impegnarsi nel recuperare un consenso evidentemente perduto, spenderà tutte le sue energie percorrendo la via della delegittimazione, persino cavalcando piazze non sue che non le rispondono e che di nuovo la spingono sulla via dell'utilizzo del giustizialismo come arma di scontro politico.

Questo è un Governo legittimamente eletto. I cittadini non sono stati ingannati da nessuno, hanno liberamente eletto a Presidente del Consiglio l'onorevole Silvio Berlusconi sapendo perfettamente chi egli fosse e quali fossero le sue proprietà. Colleghi, mi spiace per voi, ma non esistono regimi. Questa non è una maggioranza di servi, è una maggioranza di uomini liberi, con libera coscienza.

Da uomini liberi non possiamo accettare che il tema del conflitto di interessi, dopo che in cinque anni di Governo della sinistra non è stato risolto – e capiamo fin troppo bene perché non sia stato risolto –, venga affrontato con ideologico pregiudizio di condanna morale nei confronti della

proprietà privata. Da uomini liberi non possiamo accettare che possano fare i dirigenti politici solo i nullatenenti privi di alcun ruolo professionale nella società (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Moroni. Sarò fiscale con tutti.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, in tal caso le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della parte conclusiva della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi viene scritta una pagina nera nella storia del Parlamento e della democrazia italiana. La legge che la maggioranza di centrodestra sta per approvare non è finalizzata a risolvere il conflitto di interessi, ma serve a salvaguardare le forme più eclatanti di conflitto in capo ai titolari di cariche di Governo.

La questione del conflitto di interessi è di sempre più grande rilevanza all'interno di un sistema politico istituzionale di tipo liberaldemocratico. Solo un'ignoranza abissale delle regole vigenti nei grandi sistemi democratici ha potuto far parlare, con autentico vaniloquio, di concezione comunista o di proposte incostituzionali presentate dall'Ulivo. Sono forse comunisti gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna e tutte le grandi democrazie occidentali?

Noi Verdi non solo abbiamo sottoscritto la proposta unitaria dell'Ulivo, ma abbiamo riproposto al voto di quest'Assemblea persino la stessa proposta di legge Berlusconi della XII e XIII legislatura ed anche la proposta di legge votata quasi all'unanimità in quest'aula nel 1998 di cui era relatore l'allora deputato di opposizione, oggi ministro, Frattini. La maggioranza di centrodestra ha votato sistema-

ticamente contro anche questi emendamenti. Ha votato contro le stesse proposte presentate e votate dal centrodestra nella precedente legislatura.

Sembra una farsa: era forse comunista lo stesso leader del Polo Berlusconi? Secondo il ministro Frattini erano incostituzionali anche le proposte di cui era relatore il deputato Frattini? Il ministro ha votato e fatto votare contro le sue stesse proposte; infatti, il ministro Frattini ha dichiarato incostituzionali le proposte del relatore Frattini nella scorsa legislatura: se non si trattasse di una vera tragedia democratica, si dovrebbe parlare di un'autentica farsa messa in scena dalla maggioranza di centrodestra in quest'aula.

Ci siamo trovati di fronte ad un sistematico arretramento, fino a svuotare totalmente la portata normativa del disegno di legge al nostro esame. La maggioranza ha finto di invocare il dialogo e, poi, ha chiuso, con la mera forza dei numeri e nel silenzio della quasi totalità dei suoi deputati, qualunque possibilità di effettivo confronto nel merito. È vero, questa materia poteva e doveva essere risolta già nella scorsa legislatura (è stato un errore non farlo) ma non dimentichiamoci le migliaia di emendamenti ostruzionistici al Senato, non dimentichiamoci le accuse all'Ulivo di volere impedire per legge a Berlusconi di poter diventare Presidente del Consiglio.

La questione del conflitto di interessi non è nata dal 1994 ma, in Italia, dal 1994 si pone il problema della coincidenza nella stessa persona del potere politico, economico e dell'informazione, cioè i tre grandi poteri delle società contemporanee concentrati in una sola persona: che questa sia un'anomalia assoluta rispetto ad uno Stato costituzionale di diritto è riconosciuto esplicitamente in tutto il mondo democratico.

Risolvere il conflitto di interessi non significa né delegittimare né espropriare ma scegliere fra il legittimo esercizio del potere politico e l'altrettanto legittimo esercizio del potere economico e dell'informazione. Ciò che è anomalo, ciò che snatura qualunque sistema democratico è il non voler scegliere e pretendere di

continuare a sommare sulla stessa persona il potere politico, economico e dell'informazione.

Non c'è costituzionalista degno di questo nome che non riconosca questa anomalia, non c'è sistema politico di tipo liberaldemocratico che non si ponga il problema di risolverlo. Questa legge, invece, è il contrario di tutto ciò perché mantiene totalmente questa anomalia, questa indebita concentrazione di potere e, addirittura, cancella il conflitto di interessi: non lo risolve ma lo salvaguarda.

Mi dispiace dirlo, ma si tratta di una autentica legge truffa. Meglio l'assenza di una legge, che farebbe quanto meno emergere l'anomalia perdurante, che un provvedimento come questo che la ignora, la copre e vanifica qualunque possibilità di soluzione: noi non voteremo questa legge.

Abbiamo fatto di tutto per cambiarla ma il centrodestra ha risposto di no a tutto; una maggioranza militarizzata e silenziosa nella propria vergogna ha fatto muro contro qualunque proposta alternativa, razionale, rigorosa, equilibrata e credibile.

Per tali motivi, i Verdi, l'Ulivo e l'opposizione di centrosinistra ora si rifiutano di legittimare, anche con il loro voto contrario, questa legge scellerata. Noi non saremo partecipi di questa vergogna, ve la voterete da soli e saranno i cittadini, quando saranno messi in condizione di farlo, a giudicarla: lo faranno con un referendum abrogativo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, le misure che la maggioranza si appresta a varare non risolvono il conflitto di interessi nel quale si trova il Presidente del Consiglio e non è affatto difficile dimostrarlo. Infatti, quando il disegno di legge al nostro esame diverrà legge, Berlusconi continuerà a concentrare nelle

proprie mani poteri che nessun altro Capo di Governo ha avuto o ha in una democrazia liberale come la nostra. Questa grande concentrazione di poteri — che Berlusconi ha in quanto Capo del Governo, leader della maggioranza, proprietario di imprese e, specificatamente, di un vero e proprio impero televisivo — altera i rapporti istituzionali e riduce il pluralismo.

Attorno al conflitto di interessi si intrecciano problemi di natura diversa: l'assommarsi di potere politico e di potere economico crea, di fatto, non solo una sovrapposizione di interessi da regolare, ma anche eccessive capacità di condizionamento che riguardano tutti i cittadini.

Questo stato di cose ha indotto l'opposizione a portare la discussione nel merito, come hanno dimostrato i tanti interventi che sono stati fatti in aula, tra i quali voglio ricordare quelli del presidente D'Alema, dell'onorevole Rutelli e degli onorevoli Boato, Bressa, Intini e Soda.

Questo è il taglio giusto da attribuire all'opposizione, rifuggendo da intemperanze, esasperazioni, radicalismi e risse. Tanto più è grave la questione, tanto più approfondito, serio e intransigente deve essere l'intervento dell'opposizione.

Le soluzioni fornite si fondano, innanzitutto, su sanzioni politiche verso i governanti, che è difficile ipotizzare e sarà ancor più difficile veder realizzate, mentre diverso trattamento, severo e concreto, riguarda solo le imprese.

Il ministro Frattini si è adoperato per rendere credibile il testo del Governo, ricorrendo a tutto il bagaglio dei suoi strumenti tecnici. Tuttavia, se si parte dalla considerazione che la maggioranza degli italiani ha già sancito una situazione di fatto, viene meno il supporto che dovrebbe dare forza alla sanzione politica: la censura da parte dell'opinione pubblica.

Ciò che nel conflitto di interessi appare più grave sono i poteri del Presidente del Consiglio nel campo dell'informazione televisiva. Egli ha un'influenza decisiva sia sulla RAI, in quanto leader della maggioranza, sia su Mediaset, in quanto proprietario. Non si può sostenere che Berlusconi,

in quanto proprietario, non abbia alcun potere in Mediaset o in altre sue imprese, se non contraddicendo la realtà e la verità.

Un noto settimanale americano, il *Times*, a proposito del rapporto tra Berlusconi e le televisioni, recentemente ha scritto: equivalenti, nel mondo reale, semplicemente non esistono. Dunque, il problema esiste e seguita ad esistere anche dopo l'approvazione definitiva di queste misure che, Governo e maggioranza, hanno proposto.

Non si può neppure accogliere l'idea che il problema possa essere risolto dagli atti che Berlusconi adotterà. Su questo terreno si sono sprecate generiche rassicurazioni; si è detto che Berlusconi assicurerà alla RAI un certo grado di pluralismo, come avviene in Mediaset.

La democrazia liberale non si fonda su un potere illuminato che dà libertà, ma sul pluralismo di poteri che crea le condizioni della libertà e delle libertà. Del resto, le stesse soluzioni fornite per i vertici RAI dai Presidenti delle due Camere sarebbero state conformi al modo in cui sono state affrontate precedenti situazioni solo se il Capo del Governo non fosse anche il proprietario di Mediaset.

Si può anche osservare che la maggioranza elettorale assicurata a Berlusconi avrebbe se non sanato, almeno convalidato una situazione di fatto sia pure alquanto anomala. Ammettiamo — cosa che non ritengo vera — che la maggioranza degli italiani consideri persino positivo che Berlusconi concentri nelle sue mani così enormi poteri, fidandosi totalmente di lui come uomo politico e imprenditore.

Tuttavia, a chi invoca diritti, libertà, pluralismo informativo e televisivo, trasparenza e controllo nel rapporto tra politiche pubbliche ed economie private, non si può rispondere: decidiamo noi perché siamo i rappresentanti della maggioranza del paese. Non si può rispondere in tal modo perché, in una democrazia, la libertà e le libertà riguardano soprattutto chi è in minoranza, chi dissente e chi è all'opposizione.

Fate attenzione, l'opinione pubblica italiana è molto sensibile, più di quanto si

possa credere, ai problemi della libertà. Nelle democrazie moderne l'opinione pubblica è molto fluida e mobile; l'orientamento può cambiare rapidamente.

Ci sono, quindi, grandi questioni che riguardano la libertà e le libertà. I motivi che portano i Socialisti democratici italiani, l'Ulivo, l'opposizione ad esprimere su queste misure un giudizio negativo non sono, dunque, contingenti, ma fondano le proprie radici in principi e valori che sono alla base della democrazia liberale e che tutti dovrebbero condividere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, se non si trattasse di una tragedia, questo disegno di legge potrebbe ben costituire una delle barzellette che, con dubbio gusto, il Premier racconta in ogni circostanza. Purtroppo, invece, non è una barzelletta: è, per un verso, una tragedia e, per l'altro, una farsa. Si tratta dell'ennesima legge fatta su misura, a tutela di una sola persona e dei suoi interessi politici ed economici: il Capo del Governo. In fondo, da quando esiste questo Governo, sono tutte così le leggi che avete approvato. Si ispirano ad un unico criterio: chi è ricco e potente può fare quello che gli pare, è al di sopra delle leggi, non è sottoposto ad esse. È il criterio del privilegio contro i diritti.

Un paese nel quale le leggi colpiscono soltanto i deboli, dai lavoratori dipendenti — attraverso la modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori — sino agli extracomunitari; un paese nel quale vengono sistematicamente calpestati i diritti e, innanzitutto, il principio di eguaglianza; un paese nel quale tutti i mezzi di comunicazione, anche grazie a questa legge truffa, sono in mano ad uno solo, che è poi il Presidente del Consiglio dei ministri. Bene, in un paese siffatto c'è da preoccuparsi.

parsi. È un regime? È la domanda che è aleggiata in aula, in questi giorni. Io rispondo con chiarezza: ancora no. Ma vedo rischi serissimi e gravi, che io temo alcuni sottovalutino anche qui, da questa parte dell'emiciclo. L'allarme è reale. Chi non lo vede è accecato da un ottimismo che io non condivido.

Io non penso ad un regime con olio di ricino e manganelli, anche se dopo i fatti di Genova devo immaginare che qualche tentazione autoritaria in senso stretto vi sia stata. Penso, invece, e pavento un inedito e moderno sistema di restringimento di fatto della democrazia e dei diritti. Cos'è, altrimenti, un paese ove la legge penale è applicata nella sostanza soltanto alle classi sociali più deboli, in totale disprezzo della legalità e del principio di eguaglianza? L'impunità dei ricchi, la sopraffazione del lavoro salariato, una scuola di classe riportata agli anni cinquanta, la minaccia gravissima contro la sanità pubblica, che è quella di tutti: ecco, questa è l'Italia di Berlusconi.

Occorre, dunque, di fronte a ciò, un'opposizione all'altezza dei rischi che stiamo correndo; un'opposizione intransigente che non significa affatto — come qualcuno pensa — un'opposizione gridata o estremista; un'opposizione intransigente e propositiva insieme, che ascolti con serietà e con passione ciò che dalla società e dal nostro popolo sta oggi emergendo, dagli scioperi in difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori — decisivi — ai movimenti per la pace, alle tante autoconvocazioni, assemblee, incontri, manifestazioni, sino a quella del Palavobis: 40 mila persone. E ieri a Napoli, come prima a Firenze, a Milano, a Roma.

Cari colleghi del centrosinistra, dobbiamo ascoltare: ascolto e sintonia con il nostro popolo, tra Parlamento, dirigenti e movimenti di massa. Questi sono per noi importantissimi: senza i movimenti di massa, fuori da qui, la battaglia qui dentro sarà inevitabilmente perduta. E, allora, se l'opinione pubblica avverte i rischi di cui ho parlato, è un bene, è salutare. Ascolto e sintonia, che non vuol dire assecondare, blandire, farsi dirigere dalla piazza; ma

saper ascoltare sì, essere presenti, partecipare, farsi portatori, qui dentro, del disagio e dell'indignazione. L'indignazione: sentimento nobilissimo. E per fortuna che c'è. Ascolto e sintonia vogliono dire farsi portatori della voglia di battersi. Non sono movimenti contro la politica; anzi, essi chiedono più politica, ma una politica diversa. E, dunque, spetta a noi cambiare il nostro modo di essere, per coloro che ne hanno voglia e capacità, per coloro che hanno voglia, soprattutto, di mettersi in discussione. A partire dalla manifestazione unitaria di sabato prossimo — speriamo grandissima —, noi tutti dobbiamo dare un messaggio semplice non solo a questo Governo, ma a tutto il paese, un messaggio di tutti quelli che si oppongono al Governo Berlusconi e, dunque, non solo dell'Ulivo, ma oltre l'Ulivo.

In conclusione, voglio dire che i nostri genitori, quelli della mia generazione, hanno fatto a noi un dono grandissimo: ci hanno regalato la possibilità di vivere in una società libera, fondata sui diritti e sulla Costituzione antifascista. Io vorrei poter regalare ai figli della nostra generazione una società altrettanto giusta e libera: vedo rischi molto seri, cari colleghi, molto seri. Allora, va bene resistere, resistere e ancora resistere, ma occorre innanzitutto reagire e contraccare, con intransigenza, senza dare l'impressione, come altre volte è accaduto, purtroppo, di qualche ammiccamento, di qualche patteggiamento, di qualche rapporto.

Noi siamo diversi dalla destra e dobbiamo dimostrarlo non più soltanto a parole ma, innanzitutto, con i fatti. Vedete, sono tanti coloro che ci dicono, in occasione di nostre iniziative o quando parliamo con la gente: «ma insomma tanto siete tutti uguali». È la cosa che più ferisce, ed è diffusa. Non è vero che siamo tutti uguali, per fortuna non è vero.

Noi non siamo soltanto diversi, ma abbiamo un sistema di valori alternativo a quello delle destre e ci batteremo per affermare questo sistema di valori, fondato sulla solidarietà e non sul denaro. Questa diversità dobbiamo farla valere qui, in Parlamento, e fuori nel paese, nelle

manifestazioni di massa. Noi non parteciperemo al voto su questa legge-truffa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signore e signori della maggioranza, oggi vi voterete da soli una legge che non risolve alcun conflitto di interessi. Anzi, con questo provvedimento santificerete il patrimonio, la proprietà, l'impresa.

Con un beffardo rovesciamento del principio costituzionale di uguaglianza, avete scelto di privilegiare nelle funzioni di governo della cosa pubblica i titolari di aziende e i detentori di strumenti eccezionali di conquista del consenso, quali le comunicazioni di massa. Sono questi, i ricchi e i potenti, che secondo voi possono e debbono, in forma privilegiata, accedere a queste cariche e vi siete affannati in questi giorni a descrivere un principio liberale, quello della separazione tra potere economico e potere politico, come una sorta di principio discriminatorio verso queste realtà. Incredibilmente dipingete come vittime coloro che possiedono ingenti risorse economiche: non vi pare un po' troppo, anche a fronte delle prevalenti condizioni economiche della stragrande maggioranza dei cittadini del nostro paese?

Un principio liberale elementare, la separazione tra potere economico e potere politico, non trova qui cittadinanza, perché incompatibile con il dilagante liberismo. È questo il problema più grave ed inquietante che emerge dalla discussione di questi giorni: la difesa strenua dei principi liberisti minaccia le basi democratiche dei nostri ordinamenti e altera autoritariamente le regole. Per attuare il vostro disegno, il vostro programma di valorizzazione degli interessi dell'impresa, mettete in mora principi di libertà e regole

condivise; piegate la politica a strumento marginale e servile verso il mercato; siete rigidi ed inflessibili nel difendere le prerogative e i presunti diritti dell'impresa. Ma quando volgete lo sguardo e legiferate sul lavoro, abbandonate ogni rigidità per chiedere flessibilità e deregolamentazione, come sulla vicenda dell'articolo 18 dello statuto dei diritti dei lavoratori. Praticate e teorizzate un diritto diseguale, favorite l'impresa e penalizzate il lavoro.

Oggi sancirete che il conflitto di interessi non esiste più. A scanso di equivoci dite che la proprietà mai è incompatibile con le funzioni di Governo. Per noi lo è sempre, per voi mai. Certo, siamo agli antipodi, ma se guardiamo alla concreta attività di Governo di questi mesi, emerge chiaramente la natura dei tanti conflitti di interesse, il filo che lega il vostro operato quotidiano, la vostra politica liberista. Vi chiedo: chi trae vantaggi dalla legge sulle rogatorie? Chi trae vantaggi dalla depenalizzazione del falso in bilancio? Chi si giova di quella clamorosa amnistia dei capitali rientrati dall'estero? Non è una politica a senso unico questa?

Noi non abbiamo, per stile e vocazione culturale, la tendenza a personalizzare. Per noi, l'uso di potere pubblico volto ad incrementare, proteggere, garantire il valore patrimoniale del titolare della carica pubblica è inconciliabile con qualsiasi forma di civiltà giuridica. Non vogliamo penalizzare o perseguire nessuno, non proponiamo leggi *ad personam* con un sapore punitivo. Signori del Governo, ma non vi viene in mente che siete proprio voi a personalizzare e a piegare la legge ai singoli casi, di cui il più clamoroso di tutti è quello relativo al Presidente del Consiglio?

Nella discussione vi abbiamo posto un caso concreto, non ci avete risposto, ve lo riproponiamo. Cosa succede applicando il vostro testo al ministro Castelli il quale, proprietario della ditta Novicon, chiede ad un suo collega, ministro delle attività produttive nello stesso Governo, l'autorizzazione — prontamente concessa per decreto — per la certificazione di conformità in materia di acustica ambientale? Questa non è alterazione delle regole del merca-

to? Seguendo il vostro testo, il ministro Castelli sarà redarguito educatamente dall'*antitrust* e continuerà tranquillamente a fare quello che faceva prima: è una farsa.

Il conflitto di interessi configura un vero e proprio esercizio illegale di potere legale. Per questo abbiamo proposto, rispettando lo spirito della Costituzione, una libera scelta. L'articolo 51 della nostra Carta garantisce a tutti l'accesso a pubblici uffici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza e, solo a tali condizioni, o si fa il Presidente del Consiglio o il ministro o l'imprenditore dedicandosi a valorizzare il proprio patrimonio. Quello che non si può fare, e che voi invece fate, legittimate, è mantenere la carica pubblica per valorizzare il proprio patrimonio.

Noi vi proponiamo una scelta libera, voi l'avete dipinta come una violenza, una scelta traumatica e dolorosa. Signori del Governo, converrete che non è da tutti poter scegliere se fare il Presidente del Consiglio, il ministro o il grande imprenditore. Pensate veramente che chi si trova in queste condizioni sia un perseguitato? Non vi pare di cadere nel ridicolo? Non si metterebbe sul lastrico nessuno, nessuno cadrebbe in povertà, nessuno perderebbe il posto di lavoro, come invece capita concretamente a tanti lavoratori in virtù delle vostre politiche e, purtroppo, a loro capita senza alcuna possibilità di scelta.

Voi oggi vi voterete da soli questa pessima legge, a noi viene il rammarico — come non dirlo dopo aver condotto unitariamente con il resto dell'opposizione questa battaglia — per non aver legiferato su questa materia negli anni precedenti e con altri rapporti di forze.

Rifondazione comunista, anche dall'opposizione, ha sempre mostrato disponibilità e, in questo caso, richiesto un intervento legislativo che sanasse ingiustizie; ha sempre rivendicato una legge vera sul conflitto di interessi, così come una legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Colleghi del centrosinistra, ovviamente anche noi pensiamo che le regole debbano essere condivise, ma quando si vuole mantenere inalterato un quadro di privilegi, quando si vogliono sancire interessi di

parte, intervenire è un dovere, e se non lo si è fatto si è compiuto un tragico errore. Si è perseguito una politica sbagliata di cui oggi si pagano amaramente e dolorosamente le conseguenze.

Signori del Governo, nel paese sta crescendo un'opposizione sociale e democratica, grandi movimenti di massa che provano ad organizzare interessi opposti ed antagonisti ai vostri, ad estendere i diritti che voi volete garantire solo come privilegio ai ricchi e ai potenti.

Il movimentano *no global* è una realtà stabile e forte. Vi sono stati scioperi e grandi mobilitazioni sociali, vi sarà uno sciopero generale. Quelli che tentate di escludere e penalizzare con le vostre politiche si stanno organizzando. Non si lasciano intimorire dalle vostre minacce; si apre finalmente una stagione di conflitti contro i vostri interessi. Ed è su questa opposizione sociale democratica che il gruppo di Rifondazione comunista fa leva per ridare forza, qualità e nuovo senso alla politica e costruire finalmente un'alternativa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, Democratici di sinistra-l'Ulivo e Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Luciano Dussin, avverto i colleghi che, al termine della seduta, il ministro per le attività produttive, onorevole Marzano, prenderà la parola sul tema evocato; ha chiesto di parlare da questa mattina. Lo ringrazio per la sensibilità ed anche per la disponibilità con cui accetterà di intervenire, al termine della ripresa televisiva. È stato corretto da parte mia preannunciarvelo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, colleghi, in pochi minuti il gruppo della Lega nord Padania illustrerà i motivi del proprio voto favorevole al disegno di legge in esame. Abbiamo lavorato in Assemblea per tre giorni in un clima di scontro politico nell'ambito del quale sui contenuti è prevalsa la necessità, da parte della

sinistra, di far vedere al paese che si sta contrapponendo alla maggioranza con forza, sbagliando ancora, tuttavia, per l'ennesima volta, l'argomento su cui battersi.

Il conflitto di interessi è già stato usato in altre circostanze; mi riferisco alle campagne elettorali per le ultime europee, per le ultime consultazioni regionali e, non da ultimo, per le politiche; in tutti i tre casi, tuttavia, l'esito lo abbiamo visto: vi è stata la bocciatura, da parte dell'elettorato, della politica del centrosinistra ed è stata data fiducia al nuovo Governo della Casa delle libertà.

Pertanto, con tutta probabilità al paese e ai cittadini elettori interessano quelle cose che la sinistra non ha dato negli ultimi cinque anni. Mi riferisco, ad esempio, alla viabilità che, per colpa dei veti dei Verdi, non ha avuto alcun miglioramento, oppure alla sicurezza che è stata, tra l'altro, minata dalla legge sull'immigrazione Turco-Napolitano che ci stiamo attivando a modificare in questi giorni. Non è stato fatto nulla relativamente alle pensioni minime che sono state — guarda caso — aumentate da questo Governo e non dalla sinistra.

In sostanza, l'elettorato ha dato fiducia a questo Governo e al suo Presidente; è, pertanto, inutile l'attacco della sinistra sul conflitto di interessi per delegittimare o costringere il Primo ministro a svendere le sue attività per continuare a svolgere il suo ruolo di Governo. Riteniamo che i principi liberali che ispirano la nostra proposta siano gli stessi della maggioranza dell'elettorato: dare fiducia ad un imprenditore, alla sua alleanza di Governo, senza colpevolizzarlo, prima che questo abbia commesso alcun errore a tal riguardo.

È contro la nostra cultura rinnegare il diritto alla proprietà. Siamo contrari all'alienazione forzata dei beni per chi si candida a ruoli di Governo.

Secondo noi la filosofia deve essere liberale: tutti i cittadini hanno il diritto di candidarsi con giuste garanzie che sono previste dal provvedimento che fra poco approveremo. Vi devono essere controlli, attivati da autorità già previste nel testo, ed è giusto, in caso di arricchimenti per-

sonali, che venga avvisato il Parlamento e, quindi, l'opinione pubblica la quale, secondo il nostro avviso, rimane sempre e comunque il vero arbitro di chi governa.

Per il resto, l'ordinamento attuale prevede già sanzioni civili, penali, amministrative per chi compie atti di interesse privato nella gestione della cosa pubblica. Non è quindi assolutamente vero che non sono previsti strumenti di controllo e repressione.

Per questi motivi siamo convinti della bontà del lavoro fatto. Respingiamo alla sinistra gli attacchi strumentali che in questi giorni ci ha rivolto, perché gli attacchi ed i richiami alla correttezza sulla gestione degli interessi pubblici sono falsi! Molto probabilmente hanno dimenticato i loro veri conflitti di interesse che li ha portati, nel corso della XIII legislatura, ad avere addirittura una maggioranza abusiva rispetto al volere del corpo elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)! Infatti, non appena siete stati abbandonati dal gruppo di Rifondazione comunista, avete messo in piedi un bel conflitto di interessi andando a « comprare » venti deputati eletti nelle file di altri partiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Il deputato Bricolo grida: « Bravo! » — Commenti del deputato Crisci*).

Questo è il vero conflitto di interessi che a noi non va bene! Avete fatto anche di peggio: con una maggioranza abusiva siete riusciti, con quattro voti di scarto, a modificare la Costituzione. Anche questo va contro i principi fondamentali di chi si candida per governare la cosa pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Di recente avete compiuto altre cose che l'opinione pubblica non ha gradito: avete cercato di occupare pezzi dello Stato, dopo aver perso le elezioni. L'ho già ricordato diverse volte in questa aula, quando ho ricordato che avete assunto oltre mille alti funzionari nei ministeri, nel periodo che andava dal risultato negativo delle elezioni al giuramento dinanzi al Presidente della Repubblica dell'attuale primo ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Quindi anche i richiami alla correttezza che sono stati rivolti dall'onorevole Melandri stamani erano fuori luogo, perché anche lei ha assunto venticinque suoi amici nei ministeri che doveva sgombrare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Anche il gruppo del Misto-Verdi-l'Ulivo nei giorni scorsi ha detto la stessa cosa: tuttavia, l'ex ministro Pecoraro Scanio ha collocato cinquanta suoi amichetti nei posti che invece doveva sgombrare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non dire cazzate! Vergognati!

LUCIANO DUSSIN. Allora noi continuiamo a ribadire che i conflitti di interesse che interessano i cittadini sono diversi da quelli che avete proposto voi. Le cazzate le avete commesse voi e i cittadini se ne sono accorti! Ricordavo alcuni giorni fa all'onorevole Soda che rappresenta un conflitto di interessi anche occupare un ruolo pubblico nelle regioni....

ANTONIO SODA. Vergognati! Fascista!

LUCIANO DUSSIN. Per cortesia, smettila! Se vuoi, ci troviamo fuori dopo.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, poiché è stato chiamato in causa, al termine della seduta, dopo l'intervento dell'onorevole Marzano, le darò la parola. Consentiamo però all'onorevole Dussin di terminare il suo intervento.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, allora tutti dovremmo parlare. Con questo criterio tutti possono parlare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione ricordando, come dicevo nella giornata di ieri, che rappresenta un conflitto di interessi anche quello che la sinistra era riuscita a gestire nelle sue regioni rosse! Nessun imprenditore privato, nemmeno Berlusconi, sarebbe mai riuscito a vincere l'appalto

pubblico perché era diventato terreno di caccia delle loro cooperative rosse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Vedete quindi che non abbiamo niente da imparare da voi. Dobbiamo soltanto cercare di dimenticare gli errori che avete commesso (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Con tutta probabilità, seguendo questo indirizzo, avremo ancora qualche possibilità di vederci gratificare dal consenso elettorale.

Vi hanno dato tre giorni per discutere del nulla: una settimana per discutere di un disegno di legge; abbiamo perso una settimana per approvare una legge finanziaria. Vi hanno lasciato dire di tutto! Ci avete offeso, ma non avete però convinto nessuno. Infatti, i cittadini non si aspettano il legiferare sul conflitto di interessi. Vi hanno già bocciato altre volte in campagna elettorale! Si aspettano altre risposte, che noi stiamo portando in questi giorni: una nuova legge sull'immigrazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), una giustizia che funzioni, una viabilità nuova. Sono queste le cose che ci interessano (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)! Termino ricordando un ultimo passaggio relativo ad un conflitto di interessi che si è sviluppato in questo paese.

Forse vi ricorderete che parte della magistratura a voi vicina, a Napoli, qualche anno fa, è arrivata a portare un avviso di garanzia ad un Presidente del Consiglio democraticamente eletto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Non è stato quasi un tentativo di colpo di Stato? Qualcuno ha qualcosa da dire? Ebbene, anche queste sono cose che i nostri cittadini ricordano!

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, mi scusi un secondo, così prende

anche fiato. Dopo l'onorevole Luciano Dussin, come voi sapete, ci sono altri colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, alcuni dei quali diranno cose diametralmente opposte, ma forse non meno lievi, dell'onorevole Luciano Dussin.

KATIA ZANOTTI. Sono provocazioni, Presidente!

PRESIDENTE. Se volete aiutare il Presidente a portare a termine questa seduta, per gli uni e per gli altri, vi prego di avere un po' di clemenza e di lasciar finire l'onorevole Luciano Dussin per il minuto e mezzo che ha ancora sua disposizione.

LUCIANO DUSSIN. Se ho un minuto e mezzo disposizione, allora, visto che oggi avevo chiesto la parola per intervenire dopo il ministro Melandri, sempre sul conflitto di interessi, riprenderò adesso l'argomento, citando una pagina riportata dalla rassegna stampa della Camera dei deputati. Nell'ultimo anno di governo dell'Ulivo, c'è stata un'infornata di nomine del tutto anomala che non sarebbe dovuta avvenire (*Proteste dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*). I dirigenti pubblici andrebbero indicati all'inizio della legislatura...

PIER PAOLO CENTO. Parla del conflitto di interessi!

PRESIDENTE. Onorevole Cento!

LUCIANO DUSSIN. Durante l'esecutivo Amato, a cominciare dal 30 aprile, sono state fatte complessivamente più di un migliaio di nomine, oltre un centinaio delle quali nel periodo successivo allo scioglimento delle Camere. L'onorevole ministro Melandri ha imbarcato, in un solo colpo, ben 25 dirigenti. Vedete, voi siete riusciti ad occupare pezzi dello Stato anche dopo essere stati trombati dei cittadini! Questo è il conflitto di interessi (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di*

Alleanza nazionale e di deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) – Congratulazioni!)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor presidente, onorevoli colleghi, siamo noi consapevoli che il dibattito sul conflitto di interessi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Tra l'altro, è un collega della vostra parte politica. Prego, onorevole Volontè.

LUCA VOLONTÈ. Grazie. Siamo noi consapevoli che il dibattito sul conflitto di interessi ha riaperto questioni che toccano aspetti richiamati con durezza nella recente campagna elettorale. Vorremmo, però, andare oltre.

Probabilmente alcune soluzioni appaiono formalmente deboli, malgrado l'egregio lavoro compiuto dal ministro Frattini. Si poteva forse partire dal testo della passata legislatura, ma anche su questo la prima responsabilità sta nelle mani dell'opposizione. Le condizioni date, richiamate ieri dal collega Tabacci, riflettono l'estrema politicizzazione di questo confronto. Più delle garanzie necessarie sembra prevalere la ricerca di una riserva di polemica politica, da rilanciare per coprire le evidenti difficoltà. In questo senso, conteranno di più i comportamenti reali.

È su questo che è necessario concentrarci, come abbiamo proposto ieri: si tratta di decidere rapidamente per la massima liberalizzazione del mercato dell'informazione, dei giornali e delle radio-TV. Il Governo metta sul mercato due reti RAI, tolga il tetto della pubblicità e il divieto dell'incrocio tra editoria e radiotelevisione, in modo che l'antitrust vigili su eventuali posizioni dominanti e assuma le determinazioni del caso. Nel frattempo, però, non si modifichino i rapporti di forza tra RAI e Mediaset. In questo, una garanzia sembra venire dal nuovo consiglio di amministrazione RAI. È nell'interesse di tutti

che la programmazione dei palinsesti risponda alla qualità dei programmi e al rilancio del posizionamento aziendale della RAI.

Onorevole Violante e onorevole D'Alema, noi non stiamo soffiando sul fuoco. Ciò non appartiene né alla nostra storia né al nostro spirito di moderazione.

Le riflessioni sul rispetto delle istituzioni — Parlamento, Governo, magistratura —, i temi del rapporto tra mercato e politica e quello del rischio di conflitto tra legalità e democrazia, ordinano i nostri comportamenti politici.

ANTONIO SODA. Bravo!

LUCA VOLONTÈ. Siamo consapevoli del travaglio della sinistra, e non tifiamo né per Zaccaria né per Pardi né, tanto meno, per Di Pietro; ma, anche voi, vedete di non tornare indietro. Perché non riflettere sulle regole generali partendo magari da una più approfondita riflessione sulla necessità di riformularle anche dentro la Costituzione attraverso un'assemblea costituente?

È nostro supremo interesse avere un'opposizione che svolga il suo ruolo con passione e con intelligenza, perché — l'abbiamo ripetuto più volte — abbiamo a cuore la democrazia, e, come ogni maggioranza responsabile, temiamo il pericolo della nostra stessa tirannide. Guai se si avessero alternative partendo dalla piazza.

Qualche rischio il nostro paese l'ha già corso e non possiamo ripercorrere binari pericolosi, perché la fonte della legittimità è il voto popolare, non la piazza. Questi sono i risvolti politici che noi teniamo in grande evidenza nel confronto maggioranza opposizione e che riteniamo di far valere all'interno della stessa maggioranza, dove qualcuno talvolta — e purtroppo ne abbiamo avuto riprova in questi giorni di dibattito — non ha ancora metabolizzato le responsabilità conseguenti. Si veda, per esempio, un'intervista che giudichiamo inopportuna sui servizi deviati. Non per tentazioni consociative, ma per garantire le migliori condizioni al Governo del paese e all'esercizio del ruolo centrale del Par-

lamento, un Parlamento, onorevole Presidente Casini, a volte umiliato dai comportamenti, anche nostri, tenuti in quest'aula che, tuttavia, non può essere scambiata come palestra delle tribune di piazza e anche, a volte, un po' umiliato dall'eccesso di deleghe e di decreti.

Al Senato, se cambierà il clima del confronto, se si riaprirà un dialogo ragionevole, ritengo che il Governo e la maggioranza dimostreranno, ancora di più, la loro disponibilità a riflettere su questo provvedimento.

Ringrazio di cuore il ministro Frattini, il presidente Bruno ed i componenti del Comitato dei nove e lei, signor Presidente Casini, perché, anche in questa circostanza, ha avuto la pazienza di presiedere l'Assemblea della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Volontè, doppiamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onore Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, « piuttosto che una legge fatta così è meglio, molto meglio, lasciare le cose come stanno ». Sono le ultime righe di un corsivo apparso, questa mattina, su un quotidiano nazionale, un corsivo che, peraltro, si intitolava: « Alt a questa legge, prima che sia troppo tardi ». Vedete, colleghi della maggioranza, voi potete anche parlare di altro, per provocarci e perché siete in imbarazzo nel parlare di questo provvedimento, ma noi esprimiamo le nostre ragioni sullo stesso. Il Parlamento si accinge, infatti, ad approvare un disegno di legge che è una vera e propria aberrazione sul piano giuridico.

Ieri, tra i rari interventi dai banchi della maggioranza, ne abbiamo ascoltato uno critico che ha onestamente introdotto l'unica categoria ascoltabile, per quanto discutibile: nelle condizioni date. Nelle condizioni date, cos'altro potevamo fare? È come ci dicevate. Le condizioni date sono quelle del Capo del Governo. Noi, quindi, siamo qui, non liberi da vincoli di mandato, come vuole la Costituzione, ma,

almeno una parte di questo Parlamento, denuncia di subire il vincolo delle condizioni date, date dalla situazione personale del Presidente del Consiglio.

Del resto, il principio — se proprio vogliamo chiamarlo così — delle condizioni date ha ispirato anche tutti i sofismi del ministro Frattini, abilissimo a piegare la logica e la dottrina, appunto, alle condizioni date.

Dunque, stavolta non è l'opposizione, com'è avvenuto in occasione del falso in bilancio o delle rogatorie, ad accusare la maggioranza di fare leggi nell'interesse del Presidente del Consiglio, ma siete voi stessi ad ammetterlo. Voi stessi riconoscete la personalizzazione di questa legge e, dopo aver ammesso che siete costretti ad accettare il vincolo al mandato parlamentare esercitato dalle condizioni date, ora fate saltare il principio dell'astrattezza della legge e del velo dell'ignoranza sugli effetti, che è un principio fondamentale nelle democrazie liberali.

Per risolvere un problema specifico, che affligge il Presidente del Consiglio, introducete un principio generale secondo il quale il conflitto di interessi non riguarda l'imprenditore proprietario ma l'amministratore dipendente, né riguarda l'imprenditore concessionario di un bene pubblico ma il suo dipendente: un principio generale che devasta l'ordinamento, che apre la strada a mille altri possibili abusi e che — sia detto pure questo — introduce disparità di trattamento con tutti gli altri amministratori, anche locali, colpiti da ben più modeste incompatibilità.

Fate questo — ci dite — per evitare un ingiusto esproprio all'onorevole Presidente del Consiglio. Intanto, imparate il significato delle parole: « esproprio » è una parola che non è mai stata pronunciata; nessuno l'ha proposto. Trasformare il proprio patrimonio, sospenderne parzialmente e temporaneamente la redditività, concordare modalità di controllo sull'uso del patrimonio stesso non significa confiscare. Del resto, l'autorità antitrust ha la facoltà di proporre simili provvedimenti in

tutti i paesi liberali senza che alcuno li definisca espropriativi ed anticostituzionali.

Ancora, varrebbe la pena ricordare, signori del Governo, che lo stesso Berlusconi, nella XII e nella XIII legislatura, presentò proposte di legge, su questo tema, che prevedevano la possibilità di dismissione, totale o parziale, del patrimonio. Evidentemente, quelli erano tempi di maggiore generosità !

Con il vostro ragionamento, operate un altro strappo ad un principio fondamentale della nostra Costituzione, sancito dall'articolo 41, che è bene ricordare e rileggere insieme: « L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ». Ammetterete che la proprietà del monopolio informativo televisivo privato, come accade nel caso di Berlusconi, ha qualche rilevanza di utilità sociale e si intreccia con il tema della libertà !

Assolutizzare, ideologizzare, anteporre il diritto di proprietà privata all'interesse generale, cioè all'interesse della generalità dei cittadini, costituisce un altro strappo rispetto ad un modello di valori semplicemente liberali !

Non a caso, dopo il compianto Montanelli, le critiche e gli allarmi più intensi fuori da qui sono venuti non certo da comunisti, ma da un uomini moderati e liberali come Sartori, Biagi, ed ultimi ma non ultimi, da Casavola, Caianiello e Galli della Loggia, che non sono comunisti.

Ma vi è un'altra questione su cui vi inviterei a riflettere. Il ministro Frattini ci ha esortato ad un paragone con altri sistemi anglosassoni governati da leggi elettorali maggioritarie; a parte una certa confusione tra sistemi elettorali maggioritari e sistemi istituzionali presidenziali, dove sono previsti pesi e contrappesi e culture di etica pubblica da noi del tutto assenti, mi permetto di contestare il ragionamento secondo cui un leader può utilizzare il consenso elettorale per legittimare ogni ulteriore scelta rispetto al dato elettorale. Le elezioni servono a scegliere

chi governa, ma le modalità e le condizioni con cui si governa sono dettati dalle leggi.

Passare dal governo della legge al governo dell'aritmetica del consenso e della discrezionalità degli uomini introduce un'altra grave anomalia nel sistema democratico. Più di un secolo fa Luigi Sturzo — lo cito perché so che piace al Presidente del Consiglio — diceva: il consenso della maggioranza, non la ragione ed il diritto, comandano la cosa pubblica. Vedeva già un secolo fa questo rischio.

Può la maggioranza avere torto? Questo si chiede Luciano Cafagna nel suo ultimo libro. Sì, rispondiamo noi, se pretende di mettere ai voti i principi; sì, se pretende di piegare le istituzioni alle proprie convenienze; non è morale e, dunque, non è giusto sotto il profilo democratico e liberale; non è giusto, anche se lo decide la maggioranza; non è giusto anche se si evoca la maggioranza dei consensi elettorali ottenuti; non è giusto fare una legge con cui si dice che è legittimo che si concentri nella stessa persona il massimo del potere politico, del potere economico e del potere mediatico, i tre poteri moderni la cui separazione netta resta la condizione minima per evitare quello scivolamento verso il dispotismo dolce di cui parlava de Tocqueville. Non è giusto che una tale concentrazione di poteri determini lo svuotamento sostanziale di un potere fondante la democrazia quale quello parlamentare. Questo potere totale diventa così totalizzante anche nei confronti del Parlamento. Le leggi sono blindate, immodificabili, perché ogni legge ha il vincolo delle condizioni date; in questo modo si diffonde il convincimento dell'inutilità del Parlamento e della necessità di spingere la democrazia, o almeno la ricerca di altri luoghi di democrazia, fuori dal Parlamento.

Signori del Governo, colleghi della maggioranza, riflettete sulla deriva alla quale, al di là delle vostre intenzioni, questa mostruosa anomalia, che voi definite condizioni date, sta portando.

Cari colleghi, di fronte ad un provvedimento che pretende di dettare una regola che non regola, che regala all'uomo

più ricco di Italia una parte della nostra personale più preziosa ricchezza, la libertà, non possiamo offrire neppure il nostro voto contrario. Portate voi soli e tutta intera la responsabilità di una legge che è vostra e resta solo vostra (*Vivi prolungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Molte congratulazioni!*)

MARCO STRADIOTTO. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, con serenità e con tranquilla coscienza il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore del disegno di legge in discussione, per meditata convinzione, ancora più ferma perché non scalfita dagli argomenti e dagli scomposti atteggiamenti della opposizione. Abbiamo subito con pazienza, degenerata in sopportazione, gli insulti dei parlamentari dell'opposizione. Da sempre, siamo convinti che né l'urlo, né l'insulto attribuiscono la ragione, anzi celano il torto.

Non ripeterò valutazioni tecniche ma mi limiterò a poche considerazioni di ordine politico.

La sinistra si è posta da tempo due obiettivi: portare via le televisioni al gruppo creato dall'onorevole Berlusconi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) oppure allontanare l'onorevole Berlusconi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il dibattito deve ancora continuare, vi prego.

L'onorevole Castagnetti è stato ascoltato in assoluto silenzio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Non capisco cosa abbiate da urlare, ciascuno dice quello che ritiene, l'onore-

vole Anedda non sta offendendo nessuno, sta sostenendo delle sue tesi politiche, discutibili come quelle di tutti.

Onorevole Anedda, coraggio!

GIAN FRANCO ANEDDA. Il desiderio di allontanare l'onorevole Berlusconi dalla politica ed anche il riflesso del risentimento per la sconfitta elettorale, sulla quale la sinistra, che oggi pare intenda abbandonarsi ai clamori della piazza, non ha forse ancora sufficientemente meditato (*Applausi del deputato Malgieri*), il desiderio di spazzare via il gruppo Mediaset è la manifestazione della nostalgia dell'epoca nella quale l'unico monopolio settario della televisione era largamente dominato dalla sinistra (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) tanto che fate finta di dimenticare che Mediaset ha spezzato quel monopolio ed ha introdotto in Italia il pluralismo della informazione televisiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del deputato Rizzi*).

Il vostro comportamento si spiega perché non desiderate la soluzione del problema bensì desiderate il problema per risvegliarlo, sospingerlo, enfatizzarlo nei momenti di stanca giacché l'argomento consente di dire qualcosa anche quando non si ha niente da dire (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU della Lega nord Padania)*). Lo dimostra il fatto, se ancora vi fosse necessità di dimostrazione, che non avete approvato la legge quando avevate i numeri per farlo e per giustificare l'omissione avete rivelato l'arcano: gli italiani, gli elettori avrebbero interpretato la legge come un atto punitivo nei confronti dell'onorevole Berlusconi ed i consensi sarebbero andati aumentando, così come aumenteranno dopo il vostro comportamento di questi giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Ciò che ci divide non è la legge bensì la concezione dell'uomo e della società. Voi vi alimentate della cultura del sospetto che porta alla persecuzione e sbocca nel carcere e nelle manette (*Commenti dei depu-*

tati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo). Noi crediamo nell'uomo e nella sua coscienza, voi credete nelle leggi solo se è possibile puntellarsi sull'antico adagio che le leggi si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Avete accompagnato la indignazione falsa e strumentale, perché falsi e strumentali ne sono e ne erano i presupposti. È falso che abbiate inteso richiamare la normativa esistente negli Stati Uniti; è falso che il Presidente degli Stati Uniti non possa essere proprietario di imprese private; è falso che non possa avere azioni di società quotate in borsa; è falso che la legge imponga, negli Stati Uniti, la cessione delle attività mobiliari in un fondo cieco; è falso che la legge in votazione non imponga sanzioni (*Commenti del deputato Maura Cossutta*), non solo la sanzione politica che è già di per sé grave e insuperabile — e abbiamo avuto l'esempio di un sottosegretario che, per una sanzione politica, ha lasciato il suo incarico — ma l'autorità controlla, verifica, indica le misure idonee a porre i rimedi; è falso che la legge sia limitativa dei poteri giacché impone di non assumere atti che abbiano specifica incidenza sul patrimonio del titolare.

Ancora una volta, prevale la cultura del sospetto perché immaginate gli altri a vostra immagine e somiglianza. Per noi non è così (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*).

Prevale la cultura del sospetto laddove voi pretendete di colpire il titolare di azioni immobiliari non per un contrasto esistente, non per un contrasto attuale, ma per un contrasto che potrebbe essere e che voi giudicate potrebbe esservi in base ad una congettura. Il sospetto, appunto.

MAURA COSSUTTA. Siete tutte fotocopie!

GIAN FRANCO ANEDDA. Noi, invece, intendiamo sanzionare il contrasto quando compare, quando si manifesta, quando si

realizza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Voi vi affidate allo slogan «trascinati dalla piazza del triplice resistere»; noi ci affidiamo al triplice grido «liberare, liberare, liberare» (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Liberare l'Italia dalla rete dei vincoli e dei divieti che avete costruito in tanti anni; liberare gli italiani da un autoritarismo burocratico tanto più forte quanto surrettizio, quello della burocrazia e del burocrate, che pretende che gli italiani passino sotto l'autorizzazione del ras per conseguire ciò cui hanno diritto; liberare gli italiani da uno Stato che compare solo con la spada e mai con la comprensione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MAURA COSSUTTA. Infatti vi alleate con Rauti per liberare l'Italia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Anedda, si riposi pure, così vediamo se c'è un clima che consente di proseguire.

GIAN FRANCO ANEDDA. Se con noi può non esserci tutto il meglio, i vostri comportamenti ci hanno convinto che contro di noi vi è sicuramente tutto il peggio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Di questa certezza siamo orgogliosi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Né cechi, né sordi, né addomesticati, né servi, ma attenti sempre alla salvaguardia ed alla tutela del pubblico interesse perché sappiamo che in questa maniera si apre in Italia una nuova stagione di libertà (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI — I deputati del gruppo di Alleanza nazionale si levano in piedi e gridano: «Bravo!» — Molte congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Per una sorta di *par condicio* dell'annuncio, devo dichiarare che mi ha chiesto la parola per fatto personale anche l'onorevole Melandri. Così come il ministro Marzano e l'onorevole Pecoraro Scanio, anche l'onorevole Melandri avrà la parola una volta esaurito l'esame del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Anedda, ho seguito con attenzione (*I deputati del gruppo di Alleanza nazionale fanno: «sccc»*) ... Collegghi, c'è la televisione che vi riprende! Non penso che facciate una bella figura!

NITTO FRANCESCO PALMA. Ma pensa per te!

LUCIANO VIOLANTE. Devo dire, onorevole Anedda, che ho seguito con attenzione il suo intervento. Lei sa che la stimo, l'ho asserito varie volte, lei è un professionista serio. Proprio per questo, però, sono ulteriormente colpito dal fatto che lei abbia scatenato dieci minuti di insulti, infondati, nei confronti di questa parte politica. C'è però un punto di soddisfazione: da quei banchi è venuto un impegno alla libertà dall'autoritarismo, e con la vostra storia credo che ciò sia un fatto importante (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — La deputata Mussolini lancia in aria un fascicolo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rendo conto che le affermazioni possono essere anche spiacevoli, ma ho ascoltato le une ed ora sento le altre. Rimaniamo tutti tranquilli ed attendiamo la fine della seduta. Prego, onorevole Violante (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

È la stessa cosa da entrambe le parti, non è possibile! Onorevole Biondi, lei lo

sa, anche lei presiede, come me, quest'Assemblea! Onorevole Violante, continui pure il suo intervento.

ALFREDO BIONDI. Ma la libertà non è una loro esclusiva (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, lei ha un equilibrio che è per tutti noi punto di riferimento, per cui cerchiamo di tranquillizzare la situazione. Tra le altre cose, sono costretto ad interrompere il calcolo dei tempi ogni volta che vi è un'interruzione. Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie, signor Presidente. Tornando alle cose serie di questi giorni di battaglia parlamentare, la questione — lo dico ai colleghi che hanno esposto con compiutezza l'argomento ed anche ai nostri avversari (mi riferisco al collega Bruno, al collega Bondi, ai colleghi Tabacci e Volontè e così via) — che abbiamo cercato di porre — la poniamo qui, la porremo nel paese, la si porrà al Senato — è un fatto di moderna libertà. La libertà, dal settecento in poi, è lotta contro le posizioni dominanti, è lotta contro la costruzione di posizioni dominanti.

Riteniamo che la legge che è stata predisposta favorisca la costruzione di una posizione dominante, perché tiene in sé un soggetto che è un imprenditore nel mercato e un soggetto che è la più forte autorità politica del paese. Riteniamo che questo sia il problema e che non sia stato risolto.

Onorevole Frattini, lei non ha risposto quando, credo ieri, mi sono permesso di sollevare tale questione; ha fatto un'allusione, francamente, non degna di lei; dopodiché non ha risposto. Il fatto che, sia il collega Tabacci ieri sia il collega Volontè oggi, abbiano parlato di soluzioni formalmente deboli e, sostanzialmente, di stato di necessità, non fa che sottolineare questo aspetto. Dico ciò perché credo che in molti

di voi vi sia un problema di sensibilità: l'abbiamo visto in questi giorni. Allora, come si risolve tale questione?

La moderna libertà esige una magistratura indipendente, ma mi sembra che vi sia da parte vostra un'azione diretta al controllo politico della magistratura; esige un Parlamento libero, ma qui, cari amici, non si è discusso nulla, perché da parte vostra non è venuto alcun elemento di discussione, salvo che in un paio di interventi.

In Commissione Affari costituzionali siamo stati costretti ad uscire dall'aula perché non era possibile discutere di nulla. Un Parlamento è fatto per confrontare le idee e quando le idee non si possono confrontare vi è un problema di *continuum* tra maggioranza parlamentare e Governo; vi è un'idea di continuità che non separa il Parlamento dal Governo, come deve essere in un sistema democratico. Colleghi, questo è un elemento di preoccupazione in ordine all'evoluzione del nostro sistema democratico.

Se vi è una continuità e non una distinzione tra Parlamento e Governo, tra maggioranza parlamentare ed esecutivo, mi chiedo chi garantisca i diritti di libertà.

Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia: Voi, allora?.

LUCIANO VIOLANTE. Chi garantisce la differenza di poteri? Questa è una domanda che devono porsi tutti e non soltanto noi. Sarebbe assurdo che ce la ponessimo solo noi e non una parte che si definisce liberale. Questo è il punto politico che abbiamo sottoposto alla vostra attenzione. Questa legge ha, sostanzialmente, amnistiato il conflitto di interessi.

Colleghi, si è detto che noi abbiamo approvato la legge costituzionale sul federalismo con quattro voti di differenza: è vero, ma si trattava della stessa legge che avevate votato prima voi in sede di Commissione bicamerale.

La questione è un'altra: cari colleghi, ricordo che durante il governo di centro-sinistra i presidenti dei consigli regionali del Veneto e della Lombardia, Galan e

Formigoni, rivendicavano ogni giorno autonomia, libertà e federalismo. Essi si sono azzittiti totalmente con il Governo di centrodestra e non parlano più (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Dov'è finita l'autonomia? Dov'è finito il federalismo? Avete approvato leggi di un centralismo feroce, a cominciare dalla legge Lunardi sulle infrastrutture che ha sottratto a regioni ed enti locali poteri enormi. Ma loro stanno zitti!

Allora, il problema del pluralismo istituzionale è anche questo. Come mai questi presidenti, che fino a pochi mesi fa urlavano, ora tacciono? Queste sono le nostre preoccupazioni.

Se me lo permettete, vorrei fare una considerazione un po' più leggera. In questa legge c'è una sanzione e c'è una vittima. La sanzione è che l'onorevole Berlusconi non potrà fare più il presidente onorario del Milan: è l'unica. La vittima, cari amici, è il ministro Lunardi. Egli, infatti, è l'unico ministro che, trovandosi in una posizione di conflitto di interessi, ha venduto la sua azienda (alla moglie ed ai figli, ma l'ha comunque venduta) ed è l'unico ad essere stato penalizzato; infatti, avrebbe potuto non venderla, visto che l'emendamento presentato dal Governo consente al proprietario di una azienda, purché la gestisca un'altra persona, di ricoprire comunque il ruolo di ministro. L'unica vittima è il ministro Lunardi: non ve ne sono altre (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Ho notato la particolare violenza che ha contraddistinto l'intervento dell'onorevole Dussin. Lo capisco. Credo che l'onorevole Dussin abbia ancora nelle orecchie e nel cuore le feroci parole pronunciate dal presidente del suo partito, onorevole Bossi, contro il Presidente Berlusconi. Non sto qui a ripeterle per rispetto alla carica di Presidente del Consiglio. Se non ricordo male, avete detto che era affiliato ad una potente organizzazione criminale siciliana (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza*

Italia e del deputato Luciano Dussin). Dopodiché avete aggiunto altro: l'attuale ministro della giustizia ha proposto la vendita e la separazione dei beni dalla Presidenza. Lo diceva l'altro giorno il segretario Fassino. Capisco che, poiché dovete difendervi dal vostro passato, ora dite quelle menzogne.

ALFREDO BIONDI. Non sono i soli!

LUCIANO VIOLANTE. Risponderà la collega Melandri e risponderà il collega Pecoraro Scanio. Non è vero ciò che avete detto e ciò che ha affermato l'onorevole Dussin e vi saranno fornite delle risposte.

LUCIANO DUSSIN. L'ho letto sul giornale!

LUCIANO VIOLANTE. Lasci stare i giornali. Verifichiamo le cose che ha detto! Onorevole Dussin, le ho dato una spiegazione. Ho spiegato che voi siete costretti ad usare questa violenza perché dovete coprire un passato che è in contraddizione con l'attuale presente; questo è tutto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevole Frattini, lei è di nuovo tornato alla questione del voto.

Il voto è costitutivo del potere, sono d'accordo con lei, ma poi c'è il momento operativo. Il momento operativo si svolge nelle regole perché è vero che gli elettori sapevano che il Presidente del Consiglio attuale era in conflitto di interessi, ma il Presidente del Consiglio aveva promesso che avrebbe risolto il conflitto di interessi nei famosi cento giorni.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo stiamo facendo!

LUCIANO VIOLANTE. Non è così! Non è l'unica promessa. Ora ci stanno ascoltando alcuni milioni di italiani: tra questi vi sono cinque milioni di pensionati sotto il minimo che non hanno preso una lira, ma che hanno votato il centrodestra nonostante le promesse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-*

l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)!

GIANCARLO GIORGETTI. Sono i vostri dell'INPS che non pagano!

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Fratini — e ci sono autorevoli colleghi e amici al banco del Governo — lei sa che nella storia europea c'è stato anche un dittatore eletto, in Germania. L'elezione non basta — questo voglio dire —, bisogna, poi, stare dentro le regole. Se si usa l'elezione per stravolgere le regole, quello è autoritarismo, è un'altra cosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

Ieri l'onorevole Adornato ha ringraziato il presidente del nostro partito per aver detto che non c'è un regime. Io sono d'accordo con Massimo D'Alema: non c'è un regime sulla base dei nostri criteri. Però, cari amici e colleghi, se dovessi applicare i vostri criteri, quelli che avete applicato voi nella scorsa legislatura contro di noi, che non avevamo fatto una legge sul conflitto di interessi, non avevamo tolto le televisioni all'onorevole Berlusconi (*Commenti dei deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Onorevole Anedda, la invito a consultare l'onorevole Berlusconi perché lui sa per certo che gli è stata data la garanzia piena — non adesso, nel 1994, quando ci fu il cambio di Governo — che non sarebbero state toccate le televisioni. Lo sa lui e lo sa l'onorevole Letta.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. C'è stato un referendum!

LUCIANO VIOLANTE. A parte questo, la questione è un'altra. Voi ci avete accusato di regime nonostante non avessimo fatto il conflitto di interessi, avessimo dichiarato eleggibile Berlusconi nonostante le concessioni...

IGNAZIO LA RUSSA. C'era il ribaltone!

LUCIANO VIOLANTE. Durante i governi di centrosinistra il fatturato di Mediaset è aumentato di 25 volte. Dunque, non c'è stata alcuna operazione di questo genere. Ora, se dovessimo applicare i criteri che avete applicato voi a noi, altro che regime, cari amici! Non è stato così.

Però, non posso non sottolineare la china pericolosa che prende la democrazia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). In questa legge, l'ipotesi di affidare alle maggioranze parlamentari — quali esse siano, di destra o di sinistra, è ugualmente pericoloso — il criterio di priorità nell'esercizio dell'azione penale e nello stabilire quali atti si perseguono e quali no, e il *continuum* maggioranza parlamentare-Governo che sfibra il Parlamento sono cose pericolose.

Vi prego di riflettere: credo che a tutti stiano a cuore la libertà e la democrazia nel nostro paese, ma questa legge non difende né la libertà né la democrazia, anzi pone una mina grave all'interno dell'edificio democratico del nostro paese. Onorevole Tabacci...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la prego di concludere.

LUCIANO VIOLANTE. Concludo, signor Presidente.

Vorrei dire soltanto che noi abbandoneremo l'aula...

FILIPPO ASCIERTO. Andiamo!

IGNAZIO LA RUSSA. Andiamo!

LUCIANO VIOLANTE. La cosa mi costa perché più volte, come ben sapete, ho detto che abbandonare l'aula costituiva una scorrettezza, tranne che vi fossero questioni di particolare peso, di particolare rilievo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Collegli, voi avete abbandonato l'aula quando si trattava di far entrare l'Italia nell'Unione monetaria europea, noi l'abbandoniamo quando si tratta di difendere la libertà, la democrazia e il pluralismo

nel nostro paese! Questa è la differenza tra noi e voi (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani si levano in piedi — Molte congratulazioni!*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Buffone!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Frattini, consigliere di Stato: vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, stia calmo.

Prego, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia voterà convinto e senza vergognarsi a favore della legge Frattini (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Stiamo assolvendo ad un impegno assunto nella campagna elettorale dal Presidente Berlusconi e da tutti noi della maggioranza.

Quello del conflitto di interessi è un tema serio, che colpevolmente non è stato affrontato e risolto dalla precedente maggioranza nella scorsa legislatura, così come ha ammesso onestamente l'onorevole Maccanico. Abbiamo saputo dai banchi dell'opposizione i motivi di questa colpevole mancanza: essi temevano che l'onorevole Berlusconi (*Commenti del deputato Rizzi*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, ci sono milioni di ascoltatori che seguono i nostri lavori. Voi avete sentito con quanta attenzione è stato seguito l'intervento dell'onorevole Violante e, quindi, vi prego di usare la stessa cortesia all'ono-

revole Saponara. Credo che fareste una buona figura, come tutti noi, se vi atteneste a questa regola. Onorevole Saponara, prosegue pure.

MICHELE SAPONARA. ...si dichiarasse, si sentisse e fosse ritenuto vittima e che, quindi, il popolo italiano l'avrebbe premiato con una valanga di voti. In questo modo, il conflitto di interessi non è stato risolto e l'opposizione non vuole risolverlo perché esso rappresenta un'arma da brandire contro Berlusconi, contro il Governo e, soprattutto, per ricompattarsi.

Questa opposizione divisa, frastagliata, frastornata ha bisogno di ricompattarsi e l'unico argomento serio, importante, demagogico è rappresentato proprio dal conflitto di interessi. Così l'opposizione ha abbandonato l'aula della I Commissione e così abbandonerà anche l'aula al momento del voto, condizionata e richiamata dalla piazza, da Moretti, da Dario Fo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), da Flores D'Arcais, da Zaccaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), il quale, onorevoli colleghi ...(*I deputati Pecoraro Scanio, Boato, Lion, Cima, Bulgarelli e Zanella si levano in piedi e, abbandonando l'aula, indossano un naso da pinocchio — Il deputato Cento grida: « Pinocchio », all'indirizzo del ministro Frattini*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la prego. Onorevoli colleghi, vi richiamo alla calma. Uscite che, forse, è meglio, piuttosto che fare queste scene veramente vergognose.

ALFREDO BIONDI. Buffoni! Non è cortesia, è dovere!

PASQUALE VIESPOLI. Buffoni! Uscite!

ALFREDO BIONDI. Andate al carnevale di Viareggio!

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, le chiedo scusa io per l'interruzione.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, per carità non mi meraviglio, ho le spalle larghe. Egli è andato sugli spalti per dire parole volgari nei confronti del suo successore, il professor Baldassarre, Presidente emerito della Corte costituzionale, quasi che lo stesso non potesse rappresentare un presidente di garanzia e, onorevoli colleghi, ha financo lambito le alte cariche dello Stato nella persona del Presidente Ciampi. Ci troviamo davanti a questa sinistra, ad una sinistra che ha bisogno di ricorrere a questi suoi *supporter* e non parliamo, poi, del ricorso al giustizialismo più becero.

Hanno richiamato in servizio finanche Antonio Di Pietro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), nonostante che lo stesso avesse inferto una delusione a Massimo D'Alema — che lo aveva candidato nel Mugello, garantendogli un'elezione sicura — e all'onorevole Prodi, allorché, nell'interrogatorio del 3 luglio del 1993 per il processo SME, ha detto: « Non mi convinse affatto ».

Quando si è costretti a ricorrere a tali *supporter* significa che non si hanno argomenti seri da usare nel dibattito politico.

Quindi, abbiamo portato avanti questa legge; è chiaro che si tratta di una legge difficile. I professori Cheli e Cassese hanno detto che in nessuna parte del mondo, si è individuata una legge efficace per la soluzione del conflitto di interessi. Diceva l'onorevole Castagnetti che non vi è una regola unica, non vi è una soluzione univoca (*I deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani abbandonano l'aula*).

Siamo d'accordo, non vi è una soluzione univoca, ma dobbiamo cercarla nel rispetto della nostra Costituzione. E la legge che noi ci apprestiamo ad approvare rispetta la Costituzione, mentre le proposte presentate dall'opposizione sono incostituzionali, quando prevedono la vendita

forzata delle aziende e delle proprietà dei titolari di cariche di governo e, nella specie, di Berlusconi (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*). Le proposte di legge presentate da Rifondazione comunista e dall'Ulivo prevedono, attraverso una lunga procedura, anche la vendita forzata.

Noi dobbiamo attenerci alla Costituzione che, all'articolo 42, prevede che il diritto di proprietà è garantito dalla legge e che, all'articolo 51, garantisce a tutti i cittadini, dell'uno o dell'altro sesso, di partecipare agli uffici pubblici e alle cariche elettive. Questi sono i paletti e i parametri da cui non possiamo prescindere.

Si dice che, in questa legge, non vi è nessuna vigilanza. Non è vero, la vigilanza c'è, c'è l'*authority*, che ha funzionato in tanti campi e che abbiamo voluto rafforzare, e ci sono le sentenze del Consiglio di Stato che provano che l'*authority* ha inflitto pene pecuniarie elevate.

Sono previste censure politiche, in particolare, si prevede che l'autorità riferisce al Parlamento con comunicazione motivata diretta ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, quando dall'esecuzione o dall'attuazione di atti o deliberazioni derivino, in danno del pubblico interesse, trattamenti privilegiati o agevolati di specifici interessi privati. Inoltre, con la segnalazione è formulato un parere sulle misure idonee a porre rimedio tempestivo alle conseguenze pregiudizievoli e ad evitare che casi analoghi si ripetano. Quindi, onorevoli colleghi, è il Parlamento ad essere sovrano. Avete o non avete fiducia nel Parlamento? Avete o non avete fiducia in voi stessi? Le sanzioni sono anche quelle politiche.

L'onorevole Violante, l'altro giorno, rispondendo ad un collega che gli faceva presente che il popolo italiano, nel votare Berlusconi, aveva già giudicato inesistente il conflitto di interessi con riferimento alla sua persona, diceva: ma la democrazia è fatta di regole, è fatta di consensi. Inoltre, l'onorevole Sabattini diceva: alle prossime

elezioni sarete spazzati via (*I deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo abbandonano l'aula*).

Ebbene, onorevoli colleghi, noi sottoporremo al giudizio del popolo italiano la legge che ci apprestiamo ad approvare. Sono sicuro che gli italiani, così come hanno votato Berlusconi, nonostante si brandisse l'arma del conflitto di interessi, a maggior ragione, voteranno a favore di Silvio Berlusconi quando avrà mantenuto l'impegno, assunto in campagna elettorale, di provvedere alla risoluzione del conflitto di interessi laddove, in tanti anni, gli altri non avevano provveduto, pur avendo tempo (*I deputati del gruppo di Alleanza nazionale gridano: «Buonasera!»*).

Uguualmente, non avevano provveduto sul falso in bilancio né sulle rogatorie e ne avevano la possibilità ed il tempo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). E noi abbiamo mantenuto fede ai trattati internazionali e abbiamo proceduto alla ratifica, perché era nostro dovere; laddove ora l'opposizione rinfaccia questi nostri comportamenti dovuti.

Dice D'Alema: non aiutate, non date una mano a coloro che ci contestano. No, onorevole D'Alema. Siete voi che non dovete dare una mano a coloro che contestano voi e che contestano noi e che non si fidano nemmeno di voi, perché non avete l'autorevolezza politica di guidare questo movimento, verso il quale sappiamo di dovere grande attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Si tratta di movimenti che, ovviamente, passano alla storia. Io concludo, signor Presidente.

SANTINO ADAMO LODDO. E meno male!

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi è stato un dibattito aspro, ampio, anche alto, benché inquinato a volte da insulti, che io comprendo, perché ovviamente ricordano il rancore di una sconfitta elettorale. Noi abbiamo adempiuto ad un nostro dovere.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, non ha 20 minuti!

MICHELE SAPONARA. Il disegno di legge non è blindato. Lo abbiamo dimostrato e sono convinto che in Senato, se ci saranno argomenti validi, il Governo non esiterà a raccoglierci, purché si rispettino la Costituzione, il diritto di proprietà e la partecipazione di tutti alle cariche pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Congratulazioni*).

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, questo è il mio terzo intervento sul provvedimento in esame. Nel primo ho affrontato e illustrato il contenuto del provvedimento governativo; nel secondo ho cercato di spiegare come le osservazioni e le proposte dell'opposizione non avessero il pregio di risolvere il conflitto di interessi, in quanto, per un verso, inidonee, e, per l'altro, lesive di taluni principi di costituzionalità.

Ora, a conclusione dell'esame, vorrei soffermarmi brevemente su alcune critiche che, con maggiore insistenza, sono state avanzate dai colleghi dei gruppi di opposizione rispetto al contenuto e alla disciplina che il presente disegno di legge vuole introdurre per risolvere il conflitto di interessi. I colleghi dell'opposizione, infatti, hanno concentrato le loro obiezioni soprattutto su alcuni specifici aspetti. In particolare, si tratta: della scelta di fondo fatta nel disegno di legge del Governo e confermata dalla Commissione e dall'Assemblea circa i meccanismi e le modalità attraverso i quali risolvere il conflitto di interessi; della delineazione delle sanzioni che devono conseguire alla violazione delle norme, nonché della disciplina da applicare alle situazioni in cui si trovano i soggetti legati da rapporti di concessione o di autorizzazione con lo Stato.

Riguardo alla prima questione, non posso far altro che ribadire ciò che è stato puntualmente affermato dal ministro Frattini, che ringrazio sentitamente per la pazienza e per la competenza dimostrate

anche in quest'occasione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*). Ringrazio tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione; però, mi sia consentito, in questa sede, ringraziare in particolar modo i colleghi della maggioranza e del Governo (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), soprattutto per aver dovuto subire una serie di sproloqui ed offese che hanno consentito all'opposizione di entrare in una sorta di competizione, che alla fine avrebbe visto premiare chi era in condizioni di dirla o di farla più grossa. Abbiamo assistito ad un'esercitazione deprimente e deludente, soprattutto per chi l'ha posta in essere.

Dunque, riguardo alla prima questione, il disegno di legge prevede, infatti, la disciplina di un articolato sistema di incompatibilità che viene accompagnato con la previsione di un controllo sugli effetti dell'azione del titolare di cariche di governo e, quindi, sull'attuazione degli atti concretamente adottati in situazione di conflitto di interessi.

Tale scelta privilegia, quindi, un sistema tendente a colpire e a sanzionare i concreti effetti di un'attività compiuta in situazione di conflitto di interessi, anziché prevedere un sistema tendente a colpire situazioni di conflitto anche solo potenziale ed eventuale. Infatti, a tale proposito, mi corre l'obbligo di ribadire che qualsiasi altro meccanismo che anticipi oltre misura la soglia del pericolo del verificarsi di situazioni di conflitto di interessi, tra l'altro, incidendo su diritti costituzionalmente riconosciuti, contrasta, come ho già detto nei miei primi interventi, con il *favor* mostrato dall'articolo 51 della Costituzione verso lo *ius activae civitatis* e con il principio di ragionevolezza e di proporzionalità, che la stessa Corte costituzionale richiede per prevedere deroghe al principio sancito dall'articolo 51 della Costituzione.

A proposito del sistema sanzionatorio, non si può non ribadire, anche sulla base dell'esperienza maturata in altri paesi su tale materia, come per chi svolge funzioni

e assume cariche pubbliche non ci sia controllo e, quindi, sanzione più stringente e più efficace di quella esercitata dall'organo politico per eccellenza quale è il Parlamento in un sistema democratico basato su di una forma di Governo parlamentare, nonché il controllo esercitato dall'opinione pubblica attivabile attraverso la piena conoscenza e la trasparenza, da un lato, della situazione patrimoniale e, dall'altro, dell'attività in concreto esercitata da chi ricopre cariche di Governo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore....

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Per quanto riguarda lo specifico riferimento alle situazioni di conflitto di interessi derivante dal rapporto di concessione e autorizzazione o comunque di natura contrattuale con lo Stato, ricordo che questo disegno di legge, fin dal primo comma dell'articolo 1, impone a chi ricopre cariche di governo un obbligo generale e stringente di astensione dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazioni di conflitto di interessi. Tale obbligo generale di astensione è poi affiancato dal divieto di ricoprire cariche comportanti compiti di amministrazione in qualsiasi tipo di impresa, nonché da un controllo generalizzato sugli effetti dell'azione del titolare della carica di Governo fino alla possibilità di vedere sanzionata tale attività davanti al Parlamento.

Comprendo le difficoltà in cui versa l'opposizione, ma credo si dovrebbero evitare argomenti, frasi, aggettivi inutili, offensivi e dannosi per ritornare ad un clima che consenta un dialogo costruttivo che, come più volte è stato detto, è il sale della politica.

Per concludere, signor presidente, nel ringraziare il Presidente Biondi, sento altresì il dovere di porgere un sentito ringraziamento a tutti i dipendenti, i funzionari e i collaboratori della I Commissione e della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, ritengo che un'anomalia sia sempre un'anomalia, che si può tollerare e, naturalmente, non si può non evitare di risolvere. Non posso condividere l'atteggiamento aventiniano dell'opposizione, pregiudiziale, capriccioso, fazioso; anche le parole dell'onorevole Violante non mi son piaciute: esse rievocavano l'omino con i baffi, che non è l'onorevole D'Alema, ma Adolf Hitler. D'altronde, vi devo anche confessare con grande sincerità che ritengo, allo stato — allo stato —, su questo terreno del conflitto di interessi, insufficiente ed inadeguata l'azione del Governo. Immagino e spero che vi sarà sempre la possibilità al Senato di correggere un'impostazione.

Lo dico anche qui, senza che mi faccia velo del rispetto, dell'amicizia e della stima nei confronti del Presidente Berlusconi. Il conflitto di interessi non riguarda solo lui e non riguarderà nel futuro soltanto Berlusconi. Però è evidente che...

PRESIDENTE. Onorevole Craxi, la prego di concludere.

BOBO CRAXI. Presidente, ho già esaurito il tempo?

PRESIDENTE. Concluda pure, onorevole Craxi.

BOBO CRAXI. ... Non so come concludere (*Applausi — Si ride!*)

PRESIDENTE. Questo fa parte del merito, non del metodo! Va bene, abbiamo capito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito in varie occasioni pronunciare l'aggettivo « liberale ». Io amo questo aggettivo e ho vissuto tutta

la vita convinto con difficoltà di interpretarne il significato, che non è fatto di adesione pedissequa, ma è fatto di senso critico, di capacità di valutare le ragioni degli altri, di avere nel proprio seno quel giudice severo ed imparziale che si chiama coscienza. Nel nome di questo giudice severo ed imparziale, mi dolgo che la sinistra abbia adoperato l'aggettivo « liberale » per offendere quelli che sono liberali e che intendono difendere la libertà militando nelle condizioni in cui si trovano per un principio, onorevole Craxi, anche di coerenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo!

ALFREDO BIONDI. Vedete, la coerenza richiede una corrispondenza tra i propri sentimenti, la propria ragione e i propri doveri. Quando si coniugano questi tre sentimenti e si sta dalla parte nella quale siamo stati eletti, non si accetta che gli altri ci ritengano meno liberali di loro, avendo avuto nella vita la possibilità di esprimere quello che nel nostro paese è — quando la libertà in certi paesi era un delitto — un diritto, che anche questa sera vogliamo riaffermare (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi ed alle colleghe e, soprattutto, all'onorevole Violante che ieri ha detto una cosa vera ed una falsa. Ha parlato del merito della sua forza politica di essersi opposta alla violenza e credo che, effettivamente, la sinistra abbia pagato un debito di sangue nella lotta contro il terrorismo. Però ha evocato, per Reggio Emilia, le squadre fasciste e si rivolgeva ad un gruppo di cittadini — sicuramente vicini alla Lega — che, armati

di telefonino, cercavano innocentemente di difendere e di presidiare il territorio.

Signor Presidente, sono un leghista emiliano e sono anche figlio di un anti-fascista partigiano che è stato imprigionato dai nazisti. L'onorevole Violante dovrebbe ricordare che circa tre anni fa i cittadini del quartiere Crocetta, a Modena, fecero lo stesso ed erano dalla sua parte e de La Canonica e Civitanova sono partite le stesse ronde.

Signor Presidente, è molto difficile vivere in Emilia sotto il regime rosso. Lo dico a titolo personale perché, per le mie idee politiche, da un candidato della sinistra sono stato minacciato di licenziamento. Questa confessione, questa riflessione vorrei rivolgerla all'onorevole Violante (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Polledri. Ho dato la parola a tutti quelli che si erano iscritti in tempo, non la darò ad altri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 1707)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, anzitutto vi prego di prendere posto seduti.

Spero che tutti abbiamo chiara la percezione della gravità della situazione in cui il Parlamento si trova a deliberare con la presenza della sola maggioranza. Invito, pertanto, tutti i colleghi al massimo scrupolo nella votazione. Per quanto riguarda il Presidente, egli sarà fiscale e crede di doverlo essere nell'interesse comune delle istituzioni, per salvaguardare la regolarità

delle nostre votazioni. Pertanto, invito i deputati segretari ad attivarsi assieme a me.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1707)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1707, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Prego i segretari, c'è un doppio voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi » (1707):

Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	308

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania, cui si associano i membri del Governo).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giulio Conti non ha funzionato.

Dichiaro così assorbite le proposte di legge: nn. 210-1865-2148-2191-2214.

Per fatto personale (ore 16,04).

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, prendo la parola perché nella seduta di ieri pomeriggio, l'onorevole Alfonso Gianni, seguito da altri colleghi dell'opposizione, gli onorevoli Giordano e Mascia, ha affermato che, con un decreto a mia firma, sarebbe stata favorita la società Novicon che emette certificazioni di conformità comunitaria in materia di acustica ambientale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 16,05)

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Devo precisare, in primo luogo, che non esiste alcun decreto a mia firma, né avrebbe potuto esserci perché non si tratta di atti di mia competenza.

La verità è che la società Novicon era stata già autorizzata a svolgere la propria attività con atti amministrativi che risalgono al 1995 e al 1998, cioè quando erano in carica i ministri Clò e Bersani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), con atti firmati da direttori generali, non certo di nostra nomina. Avete, colleghi della sinistra che non ci siete, voluto forse criticare Clò e Bersani...

GIOVANNA MELANDRI. No, no, ci siamo!

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*... che, a loro volta, non c'entrano perché non avevano, come io non ho, competenza a firmare?

ANTONIO LEONE. Bravo!

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. La società non ha, quindi, oggi nulla di più rispetto a quanto le era stato riconosciuto già da due precedenti governi, quando noi eravamo all'opposizione. Si vede che aveva tutti i requisiti previsti dalla legge che è l'unico

accertamento che la direzione generale del ministero è chiamata evidentemente ad effettuare.

Concludo, dunque, dicendo che mi è stata rivolta un'accusa due volte infondata; per un decreto che si è detto a mia firma, e non è vero, e per aver accordato un'autorizzazione indebita e non è vero.

Questo tipo di accuse fa il paio con un articolo de *l'Unità* in cui si diceva che io ero proprietario dell'isola di Tavolara e che l'avevo circondata di filo di ferro spinato per impedirne ogni accesso. Questa accusa era a sua volta infondata e, in un certo senso, mi dispiace perché avrei preferito essere proprietario di tale isola (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*). Ho risposto solo oggi per senso di responsabilità e cioè perché avevo bisogno di verificare come stessero le cose, dato che nemmeno conoscevo l'esistenza di quella società.

Mi permetto di chiedere se questo senso di responsabilità, nell'accertare la verità dei fatti, non dovrebbero sentirlo anche i colleghi dell'opposizione quando accusano un ministro. Se non lo fanno e se continuano a non farlo, questo tipo di accuse si rivela alla stregua di petardi che scoppiano in mano a chi li prepara.

Il vuoto di quella parte dell'aula, per quanto mi riguarda, riflette il vuoto di accuse come quelle rivolte a me e ad altri membri del Governo durante il dibattito di questi giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Gianni (*Commenti del deputato Alfonso Gianni*). Lei ha tutto il tempo per usare gli strumenti che la Camera mette a sua disposizione.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, è estremamente grave

che, usufruendo della diretta televisiva sulla materia del conflitto di interessi, si lancino accuse, come quella sollevata dal collega, rappresentante della Lega nord con riferimento a questioni su cui vi è disinformazione, dicendo bugie e, tra l'altro, non garantendo la possibilità di contraddittorio nel momento in cui si parla davanti ai cittadini.

È evidente — è la mia prima richiesta — che quando accadono cose del genere, la replica deve avvenire nelle stesse condizioni in cui ha luogo quando qualcuno viene diffamato o calunniato in modo indecente da persone che non conoscono nulla e parlano a vanvera.

Detto questo, le chiedo di attivare gli strumenti regolamentari previsti perché si possa chiarire che, nell'esercizio della mia funzione di ministro, ho rispettato nella maniera più assoluta tutte le regole previste per il conferimento di tutti gli incarichi attribuiti nella funzione di ministro della Repubblica. Ritengo di doverle chiedere di attivarsi come Presidente della Camera affinché vengano accertati i fatti e adoperato il necessario rigore nel richiamare un collega che ha formulato accuse infondate in modo assolutamente inaccettabile. Questo per precisare non soltanto il mio personale rigore nell'espletare tutti gli incarichi e le nomine che il Ministero per le politiche agricole ha proposto nelle forme che la legge prevede, ma anche per chiederle di stabilire un precedente, dal momento che non è la prima volta che il signor Dussin si espone, anche in aula, raccontando fandonie che sono inaccettabili. (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedi un'inchiesta anche per il Ministero del lavoro, per gli atti di indirizzo del sottosegretario comunista!

FRANCESCO BONITO. Chiedilo a Castelli!

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, lei ha giustamente richiamato i

diritti di ognuno di vedere garantito la propria reputazione ed il proprio onore. Ha tutti gli strumenti che il regolamento consente, compreso quello relativo alla richiesta di un giurì d'onore che consente di stabilire la effettività dei fatti la corrispondenza dei fatti alle dichiarazioni rese.

GIOVANNA MELANDRI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, se non intendete ascoltare, di sedervi nei rispettivi scranni.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, credo che l'onorevole Dussin abbia gravemente abusato del privilegio dell'insindacabilità, nel corso di una diretta televisiva, come ha già ricordato l'onorevole Pecoraro Scanio. Come ha ricordato quest'ultimo, l'onorevole Dussin è molto male, ripeto, male informato. Ho visto anche che agitava un giornale. Mi piacerebbe sapere quale sia la sua fonte!

Vorrei soltanto limitarmi ad affermare — ed è quello che mi è venuto in mente ascoltandolo — che quando si attacca in questo modo e quando ci si difende attaccando, si è evidentemente in grande difficoltà.

Chiedo all'onorevole Dussin di fare una rettifica. Forse in tal modo potrebbe restituire a questa Assemblea anche una certa dignità; se l'onorevole Dussin non lo farà, gli chiedo di avere il coraggio di rinunciare all'immunità parlamentare. In tal modo, egli riceverà la mia querela per le parole gravi che ha pronunciato. Infine, se non dovesse avvenire né l'una né l'altra cosa, che naturalmente non mi aspetto, le chiedo formalmente, signor Presidente, considerato che sono state adombrate accuse che ledono la mia onorabilità, di applicare l'articolo 58 del regolamento e di

nominare fin da ora una Commissione che giudichi la totale infondatezza di queste accuse.

I Governi dell'Ulivo hanno investito molto sulla cultura, in generale su questo settore, mentre oggi la coppia Urbani-Sgarbi, che vedo anche qui presente, sta « tagliando » continuamente risorse per questo settore. Era un dovere lasciare quell'amministrazione nel pieno delle sue funzioni; detto questo, chiedo formalmente l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melandri. Vorrei ricordarle che la rinuncia all'immunità non è più limitata. I residui di immunità che rimangono nell'articolo 68 della Costituzione non sono nella disponibilità dei parlamentari, trattandosi di una garanzia che attiene non alla persona, bensì alle funzioni. Per la parte che si riferisce a quello che lei richiede, sarà possibile...

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, sono sotto processo e non mi avvalgo dell'immunità parlamentare !

VITTORIO SGARBI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.* Non è possibile !

PRESIDENTE. Si tratta di un'altra cosa, onorevole Bonito !

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ce' ?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a titolo personale, sulla questione che è stata esplicitata poc'anzi.

PRESIDENTE. No, onorevole Cè, quando si chiede di parlare per fatto personale, possono intervenire soltanto i soggetti la cui personalità è stata colpita da dichiarazioni che possono aver leso la loro reputazione. Tutti gli altri strumenti

di carattere accessorio rispetto a queste dichiarazioni si pongono in altra sede.

Sospendo la seduta per dieci minuti. Riprenderà con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,25.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Operazioni di bonifica nella centrale termoelettrica di Porto Tolle (RO) - n. 2-00245)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00245 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

LUANA ZANELLA. Grazie, signor Presidente. Prima di tutto, voglio sottoporre all'attenzione del Governo una notizia di un possibile gravissimo illecito, forse un reato, che è pervenuta alla sede dei Verdi qualche settimana fa. Da qui la nostra volontà di andare a fondo di un problema relativo a una centrale che produce energia elettrica, sita in un territorio particolarmente fragile, delicato ed anche molto bello, significativo dal punto di vista della produzione di una nuova forma di sviluppo, laddove la qualità economica, che già vi si esprime, ha a che fare con le tradizioni più vicine ad una possibile qualità dell'ambiente. La nostra preoccupazione, inoltre, è tesa a verificare la credibilità e l'affidabilità dell'ENEL.

Vorrei leggere alcuni stralci della denuncia che ci è pervenuta, da parte della ditta La Ventosa, che è stata incaricata dall'ENEL di bonificare un serbatoio di stoccaggio di olio combustibile denso, di

grande dimensione (100 mila metri cubi), presso la centrale termoelettrica di Porto Tolle. Vennero riscontrate anomalie relative al prodotto all'interno di tale serbatoio che, secondo l'esperienza della ditta, lo rendevano diverso da quanto indicato in appalto. Venne chiesto alla direzione ENEL di procedere ad un controllo, ma furono sollevate decise obiezioni.

Su iniziativa della ditta, vennero effettuate alcune analisi presso uno dei laboratori più accreditati, i cui risultati ho allegato all'interpellanza, in cui si dimostra che il prodotto analizzato non corrispondeva all'olio combustibile denso a basso tenore di zolfo, ma ad un fondo di serbatoio con aggiunta di olio lubrificante esausto di cui, secondo l'esperienza della ditta, lo scarto dell'olio esausto è parte preponderante. Queste analisi vennero considerate senza alcun valore dalla direzione dell'ENEL, che intimò alla ditta di non utilizzarle affatto. La ditta si rivolse al tribunale per ottenere un documento legalmente valido, che anche garantisse la ditta stessa. I risultati delle due analisi si sono rivelati identici: essi escludono che tale prodotto sia da considerare un olio combustibile denso a basso tenore di zolfo e confermano quanto indicato in un primo momento; inoltre, questo prodotto risulta essere un rifiuto speciale pericoloso, che può essere bruciato esclusivamente come tale, in inceneritori appositamente progettati, che rispondano a requisiti tecnici ben precisi — in particolar modo per il controllo delle emissioni in atmosfera — e che siano in possesso, ovviamente, delle autorizzazioni previste dalla legge. Il tutto ad un costo che oscilla da 800 a 1500 lire al chilo.

La centrale ENEL in questione, come tutte le centrali termoelettriche, non dispone di queste autorizzazioni: non è strutturata in modo tale da poter bruciare rifiuti, dato che il fine di un simile impianto è la produzione di calore per ottenere vapore, da trasformare in energia elettrica.

Oltre a ciò, va considerato che questo impianto da 640 megawatt di produzione, dispone di un precipitatore elettrostatico,

ultimo filtro prima della canna fumaria, che ha una superficie filtrante di circa 27 mila metri quadri, mentre, normalmente, impianti di nuova costruzione, con una produzione anche inferiore — 320 megawatt — necessitano di una superficie filtrante più ampia, di 300 mila metri quadrati. Ciò per far capire che dalle canne fumarie di questa centrale escono fumi con un carico inquinante ben diverso da quello che dovrebbe avere bruciando un olio combustibile deuso, come dichiarato dalla direzione dell'ENEL.

Quindi, noi interpelliamo sul punto il Governo; ci chiediamo anche come il Governo possa informare la popolazione preoccupata e noi che, in questa sede, se siamo il portavoce per verificare come intenda procedere la centrale ENEL che, già nel 1994, ha avviato un progetto di risanamento ambientale delle quattro sezioni da 660 megawatt, e che prevede, nel rispetto dei limiti di emissione imposti dal decreto-legge 12 luglio 1990, il miglioramento dell'efficienza di captazione e di affidabilità dei precipitati elettrostatici in contenimento degli ossidi di azoto in camera di combustione e l'utilizzo di olio combustibile STZ a minore contenuto di nichel, vanadio e di asfalteni; ma oggi, risulta di fatto ambientalizzata — nota del 17 gennaio 2000 al Ministero dell'industria — solo una delle quattro sezioni (sezione 4), e sono ancora in corso i lavori di adeguamento ambientale della sezione 1, fermo restando il limite temporale del 31 dicembre 2002 per l'ambientalizzazione di tutte le sezioni.

Pertanto la centrale non dovrebbe ancora utilizzare il combustibile STZ, ma ancora il BTZ; in una situazione, quindi, di grave ritardo rispetto all'adeguamento e risanamento previsto fin dal 1990. L'ENEL, a questo punto, ha pensato di aggiornare il progetto di ambientalizzazione della centrale, mutandone radicalmente il senso, ed invece di procedere verso combustibili meno inquinanti, ha richiesto la conversione degli impianti per l'utilizzo di un nuovo combustibile, l'*orimulsion*, motivando questa scelta con la necessità connessa al diverso contesto in

cui l'ENEL stesso si muove, come soggetto che avvia il processo di privatizzazione e che si confronta con un mercato di un certo tipo.

L'*orimulsion* è un'emulsione di bitume naturale (70 per cento) ed acqua (30 per cento), che è estratto alle foci dell'Orinoco, in Venezuela, a bassissimi costi di approvvigionamento, con una minore concentrazione di idrocarburi policiclici, aromatici, ma molto più ricco di zolfo del combustibile STZ e di metalli pesanti, come il vanadio, il nichel, il mercurio, ed il suo impiego in un territorio come il delta del Po — come osservavo prima — fragile, unico al mondo, solleva forti preoccupazioni, tanto più che questo combustibile produce molti gessi e polveri (ceneri), di difficile e problematico smaltimento e riutilizzo, tanto che in Danimarca — unica nazione europea che utilizza l'*orimulsion* — il trattamento di queste ceneri avviene in ambiente sotto vuoto con l'ausilio di scafandri protettivi.

Quindi, l'ENEL che sostiene, oggi, che le polveri saranno ritirate dalla società fornitrice del combustibile, trattate all'estero, ed i gessi, ben 860 mila tonnellate all'anno, verranno destinati ad impianti di trattamento in loco ed in parte trasportati addirittura via mare, stoccati nel nodo di scambio di San Lorenzo, nella laguna veneziana, aumentando il traffico di navi e chiatte nella laguna e destinati altrove, ha questo progetto.

Quindi, è uno di quei progetti — di altri si dovrà parlare — che andranno ad aumentare le fonti di inquinamento già presenti ed a peggiorare la situazione di impatto ambientale complessiva.

All'opposto, lo sviluppo ed anche la produzione di energia, in quel territorio, dovrebbero essere orientati in modo più conforme al territorio stesso ed alle previsioni della legge regionale istitutiva del Parco del delta del Po, la quale prevede specificamente, all'articolo 30, che le centrali vengano alimentate a gas, metano ed altre fonti alternative di pari o minore impatto ambientale rispetto a quelle at-

tuali, ed esclude normativamente l'uso di combustibili a forte impatto ambientale quali il carbone e l'orimulsion.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Cosimo Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, onorevoli deputati, la centrale termoelettrica di Polesine Camerini, sita nel comune di Porto Tolle, oggetto dell'interpellanza dell'onorevole Zannella, è costituita da quattro sezioni, funzionanti ad olio combustibile, della potenza di 660 megawatt ciascuna, entrate progressivamente in esercizio tra il 1980 e il 1984.

In passato, la centrale è stata oggetto di un intervento diretto all'adeguamento ambientale degli impianti, svolto sulla base di un progetto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio aveva ritenuto di non sottoporre a procedura di valutazione di impatto ambientale. Il progetto era finalizzato alla riduzione delle emissioni di ossido di zolfo e di azoto e prevedeva una serie di interventi di tipo gestionale, inclusi l'utilizzo di olio combustibile a basso tenore di zolfo e la modifica delle caldaie. Si prevedeva, inoltre, che la verifica del rispetto dei valori limite delle emissioni fosse assicurata mediante un sistema di monitoraggio continuo, ferme restando le misurazioni svolte dall'autorità preposta al controllo. Nel 1999, tuttavia, il programma risultava realizzato per la sezione numero 4 e, parzialmente, anche per la sezione numero 1.

Nel mese di agosto del 2000, anche in considerazione delle nuove prospettive introdotte con la liberalizzazione della produzione di energia elettrica e l'attivazione del relativo mercato, l'ENEL ha riveduto tale progetto di adeguamento ambientale, prevedendo la realizzazione di appositi interventi impiantistici finalizzati ad utilizzare l'*orimulsion* (emulsione naturale di acqua e bitume) ed altri combustibili simili, con adeguate tecnologie di abbatti-

mento delle emissioni, tali da garantire il rispetto dei vigenti valori limite.

A seguito della presentazione della domanda di autorizzazione per l'esecuzione di tali interventi, il Ministero delle attività produttive ha aperto un tavolo di lavoro tra tutte le amministrazioni interessate. Su iniziativa della regione, della provincia di Rovigo e del comune di Porto Tolle, si è costituita, inoltre, una commissione tecnica avente il compito di approfondire le ricadute ambientali e territoriali del progetto che, dopo una prima fase di attività, ha espresso un parere sostanzialmente positivo sul progetto.

Per quanto concerne la valutazione di impatto ambientale, nel febbraio 2001, il servizio VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha precisato che, ai sensi della vigente normativa, questo nuovo progetto di adeguamento ambientale deve essere sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale.

Successivamente, nel settembre 2001, l'ENEL ha presentato un aggiornamento di tale progetto nel quale si prevede un'ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti di ossidi, di zolfo e di azoto, e di polveri, fino a raggiungere livelli inferiori ai limiti previsti dalla normativa. Nel nuovo progetto si prevede, inoltre, un minore prelievo di acqua ed un minore impatto delle infrastrutture destinate alla movimentazione delle materie prime (calcare) e dei sottoprodotti (gesso).

Pertanto, il progetto di adeguamento è attualmente sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale richiesta dall'ENEL. Nell'ambito di questa procedura è chiamata a svolgere un ruolo rilevante anche l'apposita commissione nominata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal Ministero delle attività produttive, incaricata di provvedere all'inchiesta pubblica prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988.

Con specifico riferimento alla legge regionale 8 settembre 1997, n. 36, istitutiva del Parco del delta del Po, la quale prevede che gli impianti di produzione di energia elettrica siano alimentati a gas o

con fonti di pari o minore impatto ambientale — come ha detto l'onorevole Zanella —, il piano regionale per la tutela e il risanamento dell'atmosfera ha previsto, all'articolo 18, di tale piano, che l'ENEL elabori un progetto di interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche attraverso l'accordo di programma volto a definire tempi e modalità di attuazione degli interventi. In questo quadro appare evidente che l'attuale procedura di valutazione di impatto ambientale, concernente il progetto di adeguamento ambientale della centrale termoelettrica, permetterà di verificare se il futuro funzionamento dell'impianto sia compatibile con l'ambiente del delta del Po.

Per quanto riguarda l'ulteriore specifica richiesta dell'onorevole Zanella, concernente i controlli effettuati sulle attività della centrale e sulle attività svolte dall'impresa incaricata di bonificare il serbatoio dell'olio combustibile, si osserva che tali compiti di verifica e di ispezione non rientrano tra le attribuzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in quanto di diretta competenza degli enti locali; tuttavia, il ministero ha provveduto, di propria iniziativa, a richiedere all'ENEL gli opportuni chiarimenti.

A seguito di tale richiesta, l'ENEL ha fatto presente che, alla fine del 1999, è stata effettuata l'ispezione interna di un serbatoio di olio combustibile da 100 tonnellate. Al fine di consentire l'accesso del personale di manutenzione, è stata inoltre operata una bonifica del serbatoio, consistente nella pulizia delle pareti interne con idonei solventi e nella rimozione del prodotto presente sul fondo. Il materiale in tal modo accolto viene successivamente stoccato in fusti e conferito, come rifiuto pericoloso, a imprese autorizzate allo smaltimento.

Nel caso di specie, la bonifica è stata assegnata alla ditta Morbidelli, incaricata di eseguire i lavori in 60 giorni. Per problemi organizzativi interni, non riconducibile all'ENEL, tale ditta avrebbe accumulato un ritardo di circa centottanta giorni, senza peraltro completare lavori. Il completamento delle attività è stato per-

tanto assegnato ad altra ditta. Nella complessiva operazione di bonifica sono stati prodotti 209 fusti di rifiuti, per un peso di circa 52 tonnellate, successivamente conferiti ad un'impresa autorizzata allo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla pulizia dei serbatoi di stoccaggio degli oli.

Conclusivamente, la centrale di Porto Tolle non avrebbe mai bruciato, nelle proprie caldaie, il fondo di serbatoio richiamato nell'interpellanza, avendo invece smaltito tale residuo come un rifiuto pericoloso, nel rispetto di quanto prescritto dalla vigente normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, diciamo che non posso ritenermi soddisfatta della risposta del Governo, perché troppi interrogativi, troppe preoccupazioni rimangono ancora aperte dopo questa risposta ai quesiti che abbiamo sottoposto all'attenzione del Governo stesso. In particolare, vorrei sottolineare un punto. Sarà la magistratura a fare chiarezza su quanto è successo ed è stato rilevato dalla ditta vincitrice dell'appalto nell'ambito di quel famoso serbatoio di stoccaggio di olio combustibile denso. Io mi auguro che quanto affermato dal Governo corrisponda alla verità. Non ho motivi, al presente, per poterne dubitare, mi auguro. Infatti, la popolazione è molto, molto preoccupata di ciò che può succedere al proprio territorio. E mi riferisco a notizie di stampa, a notizie che provengono da convegni e da incontri, mi riferisco al fenomeno di piogge oleose con inevitabili danni all'agricoltura, alle auto, alle barche di Polesine Camerini e Pila.

Tutti fatti che sono stati documentati. Ci si può quindi fidare di queste scelte che l'ENEL ha effettuato e che si appresta ad effettuare?

Io ricordo che in Sardegna, a Fiume Santo — anche qui il nome evoca ben altro scenario — dove una centrale funziona già a *orimulsion*, è nato un vasto movimento di protesta: si sono formati comitati, la popolazione si preoccupa e l'economia

locale viene aggredita da queste scelte. Mi sembra che a Porto Tolle si voglia continuare con la sola solita logica di scelte produttive incentrate sul calcolo, sui costi, naturalmente quelli strettamente economici e non certo quelli ambientali, non certo quelli che comportano una esternalizzazione dovuta ad inquinamenti spesso difficilmente recuperabili. Il prezzo è certamente conveniente per chi acquista, per l'ENEL che acquisterà dal Venezuela questo nuovo, ma neanche tanto, combustibile. Sembra che lì vi siano risorse disponibili fino al XXII secolo.

Naturalmente, c'è il silenzio totale sull'enorme quantità di metalli pesanti che vengono liberati con la combustione, sulle ceneri finissime che sono inalabili e dannose. Prima ho fatto riferimento alla necessità, per gli operai, di usare scafandri ma, soprattutto, *l'orimulsion* è un combustibile che ha un peso specifico maggiore dell'acqua e se ci fossero sversamenti sprofonderebbe in acqua e sarebbe difficile, se non impossibile, disinquinare. Inoltre, è anche corrosivo. Già in altre centrali dove è stato utilizzato si sono verificati sversamenti a causa della corrosione delle tubature. Allora mi chiedo: in un sistema delicato come questo è possibile che si continuino a fare scelte che già in passato hanno dimostrato di essere di corto respiro, di essere sbagliate, di essere delle vere bombe ecologiche per questo tipo di ambienti?

Recentemente è stato approvato dal CIPE un progetto, con l'avallo del Ministero delle attività produttive, che prevede lo sfruttamento di 15 giacimenti in alto Adriatico attraverso la creazione di 19 piattaforme, per un totale di 83 pozzi; la costruzione di una grande piattaforma *offshore* per il trattamento di 6 miliardi di metri cubi di gas metano l'anno e la realizzazione di 130 chilometri di gasdotto che dal mare dovrebbe arrivare, non si capisce anche facendo questo giro così strano, fino a Manerbio in Emilia.

Signor Presidente, in questo territorio — che vorrei avere il tempo di descrivere in tutta la sua straordinaria bellezza, un territorio ricco che comincia dal delta del

Po ed arriva, con un susseguirsi di paesaggi, di lagune, di posti magici ed unici al mondo — si vuole passare, ancora una volta, ad interventi di impatto ambientale imprevedibile. Non bastano le commissioni, non bastano questi luoghi di decisione così pressati da influenze e da interessi fortissimi; evidentemente, non bastano per resistere. Ci vuole qualcosa di più forte, ci vuole un Governo che abbia veramente a cuore l'ambiente. Noi Verdi, che vogliamo confrontarci anche con la realtà, abbiamo delle fortissime alleanze in questo territorio, anche con l'imprenditoria più attenta e con la scienza più avanzata che, ormai, produce teoria in questo senso, perché in territori come questi non si può andare con una tecnologia da elefante. Gli interventi necessari sono raffinatissimi: è necessario utilizzare una tecnologia più avanzata ed un approccio fine e non così grossolano.

Per la salvaguardia delle lagune che lì esistono (tra le quali inserisco quella della mia terra, la laguna di Venezia) è previsto un sistema complesso di interventi, con ingenti risorse. Ebbene, causa un approccio come quello che ho cercato brevemente di descrivere, tali risorse creano rischi, in quanto portano ad opere veramente insensate come il *Mose* e come le trivellazioni per il gas.

Questo tipo di territorio necessita di una svolta decisa e decisiva, una svolta che, ripeto, non vede gli ambientalisti, i Verdi isolati, ma bensì li vede insieme ad associazioni di imprenditori ed a coloro che sono portatori degli interessi di uno sviluppo locale ambientalmente compatibile.

L'economia che lì ha un futuro è legata, infatti, all'esistenza di un vero parco: non i parchi come ormai li intendete voi, che proponete addirittura (purtroppo ne discuteremo ben presto) di aprire la caccia nei parchi naturali e nelle aree protette! Esistono imprenditori, esistono forze economiche, che condividono questa nostra posizione, per non parlare poi degli abitanti (effettivamente, e probabilmente, la preoccupazione della salute della gente

non è però al primo posto in chi compie scelte simili a quelle che si stanno adottando).

Insomma, esiste anche un'economia che spinge perché la tradizione venga mantenuta: lì si produce ricchezza legata ad un turismo intelligente, ad un turismo che è amico dell'ambiente, legata alla pesca, ad un'agricoltura di qualità, all'orticoltura, alla vallicoltura, all'allevamento dei mitili.

Ebbene, crediamo che un territorio che ha già pagato per l'aggressione da forme di sfruttamento e di sviluppo sbagliato non possa subire altri affronti, altre aggressioni, e quindi chiediamo al Governo un impegno più preciso, più serio e più consono anche al processo di modernizzazione in cui il Governo stesso continuamente ribadisce di essere soggetto interessato.

(Compiti del contingente militare italiano in Afghanistan - n. 2-00251)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00251 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la nostra interpellanza ha un obiettivo politico molto preciso, quello cioè di non lasciar cadere il silenzio sulla vicenda della guerra in Afghanistan. Intendiamo non concedere al Governo automatismi su una questione di così rilevante importanza politica e culturale, come la guerra o come un contesto derivato e sovraordinato ormai dalla guerra, quale quello dell'Afghanistan, che produce effetti micidiali sulla popolazione civile.

In un'altra interrogazione, che ho presentato assieme ad altri colleghi e colleghe, vengono infatti messe in risalto le condizioni del reparto pediatrico dell'ospedale di Kabul, allo sbando e privo di tutto. Quindi, in questo contesto così violentato dalla guerra occidentale, non si riescono a garantire neanche gli aspetti umanitari.

Si tratta di uno scenario sovraordinato da una guerra che ha implicazioni non soltanto sulla popolazione civile, ma anche sulle dinamiche locali e sull'intreccio dei disegni geopolitici globali, quelli attivati dall'occidente e quelli di area, dinamiche cioè tra i disegni geostrategici degli Stati Uniti e dell'occidente e quelli degli Stati emergenti o riemergenti nell'area.

In questo periodo sui quotidiani italiani sono apparse alcune notizie che prendono spunto da articoli pubblicati sulla stampa statunitense e, in particolare, sul quotidiano *The New York Times* concernenti un rapporto segreto della CIA che avverte che l'Afghanistan potrebbe precipitare di nuovo in un violento caos se non saranno prese misure atte a frenare la competizione fra frazioni rivali per controllare la tensione etnica.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che la tensione etnica è il prodotto di politiche invadenti che adesso l'occidente e, precedentemente, anche l'Unione sovietica e l'Inghilterra hanno sviluppato verso quest'area, con intendimenti diversi e, comunque, di controllo dell'area stessa: prima le tensioni etniche non esistevano.

In un articolo comparso il 21 febbraio sul quotidiano *The New York Times* si legge che in questi giorni l'amministrazione Bush sta discutendo sulla trasformazione dei compiti della propria missione in Afghanistan e una delegazione militare guidata da Campbell, Capo di Stato maggiore del comando centrale dell'esercito americano, si trova a Kabul. In Afghanistan molte milizie continuano ad operare autonomamente rispetto al Governo di Kabul e risultano armate e finanziate dagli Stati Uniti per combattere Al Qaeda e i talebani che continuano a rimanere nascosti in varie parti del paese (così dice il rapporto della CIA).

Gli Stati Uniti, com'è noto, non sono entrati a far parte della forza multinazionale dell'ISAF. Quest'ultima è, nel frattempo, impegnata ad addestrare contingenti locali di soldati afgani — o aspiranti soldati — per formare un esercito locale in una situazione in cui il signore della guerra di Jalalabad, in un'intervista al *The*

Washington Post afferma di avere a propria disposizione un contingente di 18 mila uomini, assoldati direttamente dagli americani, ai quali indica anche gli obiettivi da colpire, grazie ai telefoni satellitari avuti in dotazione dal Pentagono.

Karzai non è un Presidente al sicuro; è, praticamente, un Presidente in mezzo a questa tempesta. I quesiti che vogliamo sottoporre al Governo discendono da un giudizio su ciò che sta succedendo in quei luoghi; si tratta, ovviamente, di un giudizio politico che probabilmente non sarà preso in debita considerazione dal sottosegretario che — come spesso succede — si limiterà a leggerci un'informativa degli uffici, senza entrare nel merito delle questioni politiche che qui voglio sollevare.

La questione politica è la seguente: sostanzialmente in Afghanistan si delinea una situazione doppia, ossia una presenza occidentale duplice e contraddittoria (ma fino a un certo punto). Da una parte, gli Stati Uniti alimentano una situazione di guerra, che io definisco guerra sporca, nel senso che è una guerra tesa a imporre un controllo sul territorio e, quindi, ad eliminare le sacche di resistenza affidata alle milizie locali debitamente armate e assoldate (come emerge dal rapporto della CIA o dai giornali americani); dall'altra parte, l'ISAF e, quindi, le forze italiane si trovano in quei luoghi per una missione cosiddetta di pace e per garantire a Kabul una situazione di tranquillizzazione e di assicurazione del cosiddetto processo di democratizzazione.

Evidentemente le due cose si possono tenere insieme perché tutto si tiene insieme quando non si mette in discussione il quadro strategico ma, alla lunga, la cosa diventa insostenibile. Di conseguenza si pongono una serie di questioni che vanno affrontate non sul piano dell'informativa burocratica, ma su quello dei problemi politici che questa situazione comporta.

Il primo punto che chiediamo venga chiarito è quali siano i compiti oggi affidati al nostro contingente in questa connessione tra i due versanti della guerra. Mi riferisco alle conseguenze della guerra pregressa che creano quel tipo di soffe-

renze, disagio per la popolazione e dinamiche interne. Vorremmo sapere quale valutazione il Governo dà del rischio che corrono i militari italiani impiegati nell'ISAF in un contesto di questo genere.

Vorremmo, inoltre, sapere quali siano i compiti delle forze degli altri paesi presenti nella forza multinazionale, quali siano i rapporti con gli Stati Uniti e gli ambiti di confronto rispetto ad una situazione che è stata e continua ad essere determinata in grandissima misura dalle scelte maturate negli Stati Uniti d'America con la guerra denominata *Enduring freedom*. Vorremmo, infine, sapere, in assenza di una decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel caso di rafforzamento dell'ISAF, come intenda procedere il Governo nello stabilire i compiti del contingente italiano.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevole collega, rispetto al suo invito cercherò di leggere bene le cose che mi preparano gli uffici.

La missione internazionale ISAF è scaturita dalla risoluzione n. 1386 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite approvata lo scorso 20 dicembre 2001 a seguito degli sviluppi della situazione politica e militare in Afghanistan. La citata risoluzione ha autorizzato il dispiegamento, nella città di Kabul e nelle aree limitrofe, per un periodo di sei mesi — è sotto il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite — di una forza multinazionale per la cui costituzione il Regno Unito ha assunto il ruolo di nazionale leader limitato ai primi tre mesi. Dopo tre mesi, infatti, è prevista la cessione di responsabilità ad un'altra forza multinazionale la cui costruzione non è stata ancora definita. Il comando della forza del livello ordinativo di divisione, attualmente composta di circa 3.700 militari appartenenti a 22 nazioni, è affidato al generale britannico Mc Coll.

La missione ha il compito di assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro nella città di Kabul e nelle aree limitrofe nel quadro degli accordi di Bonn. In particolare, i compiti generali della missione sono: rendere sicuro l'ambiente con una presenza discreta sul territorio mediante pattugliamenti congiunti con le forze di polizia locali; effettuare scambi continui di informazione con i rappresentanti dei vari dicasteri dell'autorità provvisoria di Governo; orientare o indirizzare i vari rappresentanti politici alla ripresa del paese mediante ufficiali di collegamento presso i ministeri; svolgere attività di cooperazione civile e militare; fornire supporti umanitari e allo sviluppo infrastrutturale; concorrere alla formazione del primo battaglione di fanteria leggera del nuovo esercito afgano.

L'Italia, come è noto, partecipa all'operazione con circa 350 uomini e svolge compiti particolari coerenti con la tipologia delle forze disponibili, tra questi: sicurezza del quartier generale dell'ISAF; attività di mobilità, contromobilità e protezione a favore delle forze nazionali e di quelle ISAF. Inoltre, bonifica mirata di ordigni inesplosi e di mine nelle aree occupate dal contingente nazionale o dall'ISAF nonché interventi puntuali di urgenza ove la presenza di ordigni inesplosi o mine possano costituire pericolo per la popolazione locale; verifica delle condizioni ambientali del territorio, al fine di individuare eventuali minacce di natura radiologica, batteriologica e chimica; lavori per migliorare le condizioni infrastrutturali locali; concorso nella formazione del I battaglione di fanteria leggera del nuovo esercito afgano; bonifica di ordigni esplosivi, attività di polizia militare e addestramento formale.

Per quanto concerne i rischi della missione, essa si svolge in un ambiente operativo connotato da difficili condizioni ambientali. Come è stato più volte affermato anche dal ministro della difesa, onorevole Antonio Martino, occorre essere realisticamente consapevoli del fatto che si tratta di una missione che presenta un

certo grado di difficoltà, sia per la problematicità degli afflussi e dei rifornimenti umanitari — a causa delle precarie condizioni delle vie di comunicazioni, rese insicure dalla presenza di mine, dall'attività di bande criminali e di miliziani sbandati, dalle cattive condizioni meteorologiche — sia per l'incompleta stabilizzazione politico-militare del paese.

Inoltre, è appena il caso di ricordare che si tratta di uno scenario tanto distante dal territorio nazionale, fisicamente impervio, potenzialmente non amichevole e non collaborativo in alcune frange della popolazione, ipoteticamente disseminato di cellule ostili, non neutralizzate nel corso del conflitto. In particolare, in Afghanistan permangono rischi consistenti per la sicurezza legati sia alla presenza di sacche di resistenza talebana e di elementi di Al Qaeda sia per il persistere di contrasti tra le varie componenti tribali.

Per quanto attiene alla specifica situazione nella capitale Kabul, il rischio, limitatamente all'area della città, è valutato medio-alto, in base a parametri standard. Le condizioni di sicurezza appaiono, comunque, in progressivo miglioramento. La città mostra un certo livello di organizzazione degli apparati afgani preposti alla sicurezza e l'atteggiamento della popolazione nei confronti degli occidentali presenti nella città (giornalisti, militari, diplomatici, volontari dell'organizzazione umanitaria) non è ostile.

Al momento, non si sono presentati particolari problemi per il nostro contingente, che sta operando con la consueta ed ampiamente riconosciuta professionalità. Si tratta di personale altamente qualificato, preparato ed edotto su ogni aspetto dell'operazione, in grado di fronteggiare la situazione con un sufficiente margine di sicurezza. Per quanto concerne i compiti svolti dalle forze degli altri paesi presenti nella forza multinazionale, essi non sono noti nel dettaglio, in quanto funzione della tipologia delle forze che ognuno ha messo in campo; tuttavia, essi rientrano, certamente, nell'ambito di quelli generali già illustrati. Infine, per quanto attiene all'ultimo quesito posto dagli onorevoli inter-

pellanti, si rappresenta che, al momento, non risulta assunta alcuna decisione in merito ad un eventuale rafforzamento dell'ISAF ed, in particolare, del nostro contingente.

Di conseguenza, appare prematuro ipotizzare eventuali futuri compiti dei nostri militari.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, non sono soddisfatta della risposta del sottosegretario.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quanto meno da come ho letto!

ELETTRA DEIANA. Signor sottosegretario, la lettura è stata splendida ma purtroppo tutto quello che lei ha così attentamente e poeticamente letto, è noto. Ho sollevato dei problemi politici a cui il Governo non vuole o non può rispondere. Ho sollevato il problema che la missione dell'ISAF avviene, oggi, in un contesto — che è diverso e che rischia di essere sempre più diverso da quello che si è voluto far apparire all'inizio — in cui continua una guerra di bombardamenti celata, nel senso che non se ne parla più, da parte degli Stati Uniti, che non partecipano alla missione ISAF.

Di conseguenza, questi ultimi si tengono le mani libere per fare quello che vogliono fare, cioè alimentare la guerra tribale e la tensione etnica tra i vari gruppi con operazioni anche di manipolazione delle notizie, come, ad esempio, quella riportata su *The New York Times* circa la sopravvivenza o, comunque, la presenza del famigerato Bin Laden nelle zone più diverse del paese, in particolare, nella zona calda del confine tra l'Afghanistan e il Pakistan, dove continuamente vengono effettuati bombardamenti aerei: su tutto ciò sarebbe utile che il Governo italiano chiedesse spiegazioni, si informasse e fornisse informazioni a quanti si occupano di tali questioni nel nostro paese. Cioè, si

presume che si cerchi giustificazione ai bombardamenti, che continuano a colpire popolazioni civili e inermi, con notizie false e tendenziose relative alla presenza del terrorista Bin Laden.

Quindi, vi è una duplice situazione: di guerra sporca, di guerra clandestina, dei bombardamenti che continuano e di guerra alimentata dal basso attraverso il finanziamento di milizie locali e con l'assoldamento di *war lord* locali, per procedere ad una pulizia del territorio che consenta il dispiegamento dell'obiettivo geostrategico degli Stati Uniti — vale a dire l'imposizione di un controllo in una zona che è assolutamente interessante per gli Stati Uniti —, che entra in contrasto con gli interessi degli Stati emergenti locali e, in particolare, con la Russia, che vede molto malvolentieri una presenza americana consolidata nella zona delle ex repubbliche sovietiche che, evidentemente, ritiene di propria competenza.

Dunque, è una situazione estremamente complessa e delicata, in ordine alla quale occorrerà anche chiarire cosa il Governo italiano intenda fare rispetto al dispiegarsi di questa chiara e precisa strategia da parte degli Stati Uniti.

Il ministro Martino — e chiedo al sottosegretario che il ministro venga a riferire, in aula o in Commissione, sullo stato della situazione rispetto a tutti i problemi da me sollevati —, in viaggio verso l'Afghanistan, ha dichiarato di non sapere cosa ci riservi il futuro. Non sa se il nostro impegno a Kabul sarà prolungato oppure no, dicendo che, se vi dovesse essere una precisa richiesta, tale impegno forse sarà prolungato; non sa dire cosa farà l'Italia rispetto ad un eventuale allargamento della missione *Enduring freedom* in Iraq ma, nel frattempo, Saddam Hussein deve rispondere positivamente alla richiesta di controllo sulle armi e sulla produzione nucleare.

Sostanzialmente, si tratta di dichiarazioni in linea con l'azione posta in essere dal ministro in tutti questi mesi, cioè: dire nulla nel periodo che precedeva le decisioni per poi presentare la decisione una volta adottata.

Quindi, sono molto insoddisfatta della risposta del sottosegretario, al quale chiedo di impegnarsi affinché, in tempi ragionevoli, possa esservi una discussione sullo stato complessivo della situazione in una zona in cui, così drammaticamente, ci siamo impegnati e continuiamo ad impegnarci.

Concludo, sollevando una questione, che ho più volte sollevato nei miei atti di sindacato ispettivo senza ricevere risposta: ancora non abbiamo notizia del destino, dei compiti, di ciò che fanno le nostre forze impegnate direttamente nella missione *Enduring freedom*.

(Mancato riconoscimento dell'associazione Libera come ente di formazione — n. 2-00252)

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00252 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, sottosegretario di Stato, abbiamo chiesto di interpellare il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per via dell'incredibile, preoccupante e, per molti versi, vergognosa esclusione dell'associazione Libera come ente di formazione dei docenti nelle scuole pubbliche. Sottosegretario di Stato, come lei ben sa, la motivazione muove da un'espressione che dichiara che le finalità dell'associazione non sarebbero ben chiarite. Signor Presidente, abbiamo voluto raccogliere le firme: 180 parlamentari del centrosinistra hanno aderito, firmando questa interpellanza urgente.

Il sottosegretario di Stato, onorevole Aprea, non me ne voglia; capirà benissimo che non muovo a lei questo appunto. Di fronte a 180 parlamentari, di fronte ad una questione così delicata e importante per la vita del nostro paese, quale è la lotta alla mafia, di fronte all'associazione Libera, che è una grande risorsa per l'Italia, ci saremmo aspettati che oggi venisse a rispondere il ministro. Il ministro

non c'è. Noi riteniamo che anche il Presidente possa valutare quest'assenza: il Parlamento, grazie ad un'interlocuzione alta con il ministro, dovrebbe essere messo nelle condizioni di capire cosa sia avvenuto, quali scelte si intendano adottare e come si voglia procedere di fronte a questo problema è gravissimo, preoccupante e, per molti versi, vergognoso. D'altra parte, in Italia, di questi tempi, di fatti strani ne succedono tanti. Come Governo, avreste dovuto risparmiare al paese questa ennesima farsa. Sì, avreste dovuto risparmiarla ai nostri cittadini perché si tratta del delicatissimo e drammatico problema delle lotte alle mafie.

Non credevamo alle nostre orecchie sabato scorso, a Roma, in Campidoglio, durante l'assemblea nazionale di Libera, quando Don Ciotti ha annunciato quest'esclusione. Sono state immediate le reazioni: l'ex Presidente della Repubblica ha fatto sentire alta ed autorevole la sua voce; l'onorevole Violante lì ha sollevato il problema; tanti parlamentari autorevoli si sono soffermati ed hanno avuto parole severe su questa esclusione. Lo stesso presidente della Commissione bicamerale antimafia, il senatore Centaro di Forza Italia, — devo dire con molto imbarazzo — ha dovuto ammettere lì per lì — e questo gli è stato riconosciuto — che ci trovavamo di fronte ad una scelta vergognosa. Il linguaggio mortifero della burocrazia non poteva fare meglio. Ricordo l'espressione della burocrazia ministeriale: finalità espresse con poca chiarezza. Il riferimento è al progetto che l'associazione Libera ha presentato lo scorso anno al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per ottenere l'intesa e poter così sottoporre la propria esperienza al servizio della formazione dei docenti nel campo dell'educazione alla legalità. Inoltre, quell'espressione mortifera della burocrazia si accompagnava con un'altra definizione: « difetto di documentazione ».

Di fronte a ciò, sarebbe una beffa riprendere un'argomentazione burocratica. C'è una motivazione burocratica, perversa, squallida; sarebbe molto sbagliato rispondere qui, in Parlamento, con un'ul-

teriore motivazione burocratica: non c'entriamo niente, non siamo noi i responsabili, è una commissione che risale alla precedente legislatura. Questa dimensione ce la dovete risparmiare. Penso che questo Governo, che ha cancellato tra le priorità la lotta alla mafia, non sappia che Libera è guidata da uno straordinario sacerdote, Don Luigi Ciotti, e che è un *network* di ben 800 associazioni di volontariato, grandi e piccole, impegnate dal 25 marzo 1995 nella lotta alle mafie, con concretezza e, soprattutto, con continuità.

Me lo lasci dire, signor sottosegretario di Stato, e sarebbe stato interessante avere qui il ministro, il Governo delle rogatorie internazionali, del falso in bilancio, del rientro dei capitali illeciti, il Governo che ha saputo fare anche altro — come dopo ricorderò — non sa che Libera, ad esempio, organizza la giornata della memoria e dell'impegno: il 21 marzo di ogni anno, essa raccoglie, con iniziative progettuali ben preparate, nella scuola, nelle famiglie, nella vita del territorio, migliaia di cittadini. Si ricorda così, in modo intelligente, ciò che un paese non deve mai dimenticare: mi riferisco alle vittime che hanno dato il meglio di sé per servire il paese, per fare in modo che la nostra democrazia potesse confrontarsi e provare a combattere la presenza delle mafie.

Non solo sono presenti in queste iniziative migliaia di cittadini, insegnanti, docenti, operatori sociali, non solo sono presenti le famiglie, la realtà del territorio dove ogni anno si organizza la giornata della memoria e dell'impegno, ma anche altissime autorità, il Presidente della Repubblica, ministri, esponenti di primo piano della vita politica e parlamentare del nostro paese. Il ministero non lo sa.

Il Governo, che allontana Tano Grasso, non sa neanche che Libera è impegnata su un fronte delicatissimo e forse anche decisivo della lotta alla mafia: mi riferisco ai beni confiscati. Dal 1996, quando Libera promosse una petizione popolare raccogliendo ben un milione di firme, è entrata in vigore la legge n. 109 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi. Questi ultimi impazziscono di fronte ad un'azione che

tende a colpire i loro patrimoni; vanno fuori di testa quando sanno che i loro beni possono essere utilizzati nel territorio a fini sociali, culturali e produttivi. Libera ha avuto il coraggio di farsi promotrice di una grandissima iniziativa popolare e il Parlamento ha accolto la sua istanza, trasformando la vecchia legge e dotando il nostro sistema istituzionale di una nuova legge.

In questi sei anni, secondo stime aggiornate recentemente, la legge ha permesso di utilizzare a fini sociali ben 1200 beni immobili, per un valore di oltre 320 miliardi di lire. Si tratta di poca cosa, perché ancora più grande è la quantità dei beni che dovrebbero essere utilizzati: loro hanno avuto il coraggio di promuovere la gestione e la valorizzazione di questi beni. Ad esempio, attraverso la collaborazione con una scuola, l'istituto tecnico per l'agricoltura di Corleone, la villa sfarzosa di Totò Riina è diventata un istituto scolastico. Si sono impegnati nei terreni dell'attuale capo di « cosa nostra », che da 38 anni — ahimé — è latitante, Bernardo Provenzano. Oggi, in un terreno a lui confiscato, grazie all'organizzazione Libera, si produce l'olio, un olio di grande qualità, che ha anche un mercato e nell'etichetta sulla bottiglia si riporta proprio il nome di Libera; in più, su quest'etichetta si richiama anche il fatto che è prodotto da un terreno confiscato alla mafia e recuperato alla legalità dallo Stato e dal mondo del volontariato.

Ricordo ancora a questo Governo che Libera è impegnata in un progetto sempre su beni confiscati denominato « Libera terra », che ha il fine di creare cooperative sociali nel settore agrobiologico in 200 ettari di terreni confiscati sempre ai capi delle mafie. Altri esempi di beni confiscati si potrebbero fare in Calabria, con la 'ndrangheta, in Campania, con la camorra, ed in Puglia, per quanto riguarda la sacra corona unita. Purtroppo, questa dimensione è stata messa da parte.

Chi, come il Governo, ha cancellato tra le proprie priorità la lotta alla mafia, non sa ancora che Libera è impegnata anche in una dimensione più direttamente forma-

tiva, sì, propriamente formativa. Ma qui bisogna fare un distinguo, perché il Governo non sa che Libera è impegnata in un'intensa attività formativa, ma il ministro dell'istruzione dovrebbe saperlo.

Infatti, nel 1999, durante quello che voi considerate un Governo rovinoso ed è invece stato un esecutivo molto interessante per la vita del nostro paese, tra il Ministero della pubblica istruzione e Libera fu firmata un'intesa che legittimava quest'ultima ad entrare nelle scuole per proporre itinerari formativi. È avvenuto che ben 8000 insegnanti abbiano accolto la proposta di Libera e ben 800 mila studenti siano stati coinvolti non in iniziative sporadiche, in qualche testimonianza fugace di educazione alla legalità, ma in percorsi educativi, didattici e pedagogici ben strutturati, di crescita della motivazione dei comportamenti verso la legalità, verso la conoscenza delle mafie.

Ancora nel campo formativo, Libera ha organizzato addirittura una università per la legalità e lo sviluppo e sa dove? Nel casertano, una terra spesso abbandonata, dove insiste uno dei clan camorristici più feroci, quello dei casalesi. In quella zona ha saputo organizzare una testimonianza di alta formazione, di ricerca per far maturare, in quel territorio e in tutto il Mezzogiorno, la necessità di mettere insieme la cultura della legalità con quella dello sviluppo. Inoltre, organizza campi di formazione antimafia e sono stato testimone — come allora presidente della Commissione parlamentare antimafia — di diverse iniziative. Su tutte voglio ricordare un'iniziativa antimafia in Aspromonte, presso una realtà che tutti dovremmo ricordare: mi riferisco al santuario della Madonna di Polsi in Aspromonte; un posto dove si riunivano i clan della 'ndrangheta e dove, a quanto pare, ancora oggi, si riuniscono clan ferocissimi della 'ndrangheta. Ebbene, in questo luogo Libera ha saputo attivare un campo di formazione, ha saputo coinvolgere il territorio e, ancora, ha saputo seguire, attraverso iniziative sociali, l'educazione alla legalità dei ragazzi di quel territorio.

Insomma, esistono tutte le condizioni per poter conoscere il lavoro che ha fatto, basta vederlo, basta ricordarsi delle iniziative che Libera ha promosso a Napoli con tutti i presidi d'Italia, basta ricordarsi tanti corsi di formazione, di coinvolgimento dei docenti in giro per il nostro paese.

Ecco perché non è legittimo rispondere ad un fatto burocratico con un'altrettanta valutazione burocratica: il tema non ci riguarda, riguarda l'altra legislatura, riguarda una commissione tecnica che ha il compito di svolgere valutazioni tecniche su cui il Governo, come Ponzio Pilato, si lava le mani. Non è così! Le lenti burocratiche nascondono la realtà e umiliano la coscienza del nostro paese perché non sono in grado di presentare i reali e gravissimi problemi della presenza mafiosa e non sono neanche in grado di presentare le vere risorse come Libera che abbiamo nel nostro paese, per dare loro fiducia e per fare in modo che tutti, a partire dalle istituzioni, si possa portare avanti un'azione incessante e strutturata di prevenzione e di contrasto nei confronti del fenomeno mafioso.

Tra l'altro, debbo anche ricordare che, mesi fa, questo Governo ha fatto un'ulteriore azione contro una delle realtà portanti di Libera — mi riferisco al gruppo Abele — che gestiva per conto del ministero — allora per gli affari sociali, ora del *welfare* — un osservatorio importantissimo sulle droghe, un osservatorio qualificato, competente, molto a servizio degli operatori, delle istituzioni locali, delle famiglie che vivono questo drammatico problema.

Il Governo appena si è insediato ha immediatamente disdetto la convenzione per gestire questo osservatorio, mentre gli osservatori d'Europa invitano Libera ad assumersi la responsabilità di guidare un osservatorio europeo a servizio di tutti gli osservatori che lavorano sul tema — difficilissimo anche questo e collegato con la lotta alla mafia — delle tossicodipendenze.

Inoltre, ricordo che dal settembre 2001 — quindi da molti mesi — Libera ha

chiesto un incontro diretto con il ministro, il quale non ha ancora ricevuto i suoi rappresentanti.

Anche dopo questa vicenda abbiamo ascoltato parole molto, molto burocratiche e non è stato promosso nessun incontro per apprezzare, per valutare, anche per sindacare il lavoro che, fino adesso, ha svolto Libera. Questo non c'è stato; ecco perché ci dobbiamo chiedere il motivo per cui Libera venga colpita. Forse per appartenenza politica? No, perché Libera è una associazione trasversale che ha saputo far sentire alta la propria voce, anche quando era al Governo una maggioranza di centrosinistra; no, perché Libera lavora in tanti comuni, anche con amministrazioni che non sono di centrosinistra; no, perché Libera ha nel suo DNA, cioè, nella sua motivazione e nei soci che la compongono, fra i quali vi sono tante realtà culturali ed associative del mondo cattolico dall'Agesci, all'Azione cattolica, all'ARCI, alle ACLI, al MOVI, a piccole associazioni radicate sul territorio che fanno lavoro straordinario di promozione della cultura della legalità, collegata alla promozione dei diritti di cittadinanza e alla lotta all'emarginazione. Allora perché? Perché forse questo Governo vuole l'approvazione di alcune leggi (falso in bilancio, rogatorie, rientro dei capitali illeciti). Tano Grasso viene cacciato via dall'associazionismo e dalla carica di Commissario antiracket, vengono ridimensionate le scorte.

Forse, nel nostro paese non c'è più un Governo che considera la lotta alla mafia come una priorità. Questo è il motivo per cui questa vicenda viene vissuta, letta e giudicata come un mero fatto burocratico. Per noi, invece, l'associazione Libera è una risorsa e deve essere tale per tutta la società italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ri-*

cerca. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interpellanti (sono tanti), perché ci danno la possibilità di chiarire anche in quest'aula che il ministero non ha voluto colpire l'associazione Libera per le sue attività (meritorie) che sono state ricordate in questa sede.

Intendiamo confermare — lo vorrei specificare — quanto è stato espresso in questi giorni direttamente dal ministro Letizia Moratti e dagli organismi del ministero (ancora con il primo comunicato del 25 febbraio) in merito alla richiesta di accreditamento, presentata il 19 settembre 2001 dall'associazione Libera, ai fini dell'attività formativa. Stiamo parlando, quindi, di qualcosa di diverso dalle attività di educazione alla legalità e specificherò anche questa differenza.

Quanto il tema dell'educazione alla legalità rivesta un ruolo di assoluta priorità è testimoniato dal richiamo alla necessità di educare ai principi fondamentali della convivenza civile e alla cittadinanza, contenuta nel disegno di legge di riforma della scuola (approvato il 1° febbraio 2002 dal Consiglio dei ministri), nonché da accordi con istituzioni ed enti. Tra di essi figura un protocollo di intesa, richiamato correttamente dall'onorevole Lumia (in vigore dal giugno 1999), con l'associazione Libera, ma anche con la Commissione parlamentare antimafia, il Ministero dell'interno, l'UNICEF, il coordinamento nazionale enti locali, l'unione sportiva ACLI, con l'Agesci, la federazione italiana gioco calcio, la federazione sport disabili. Vi è, quindi, una rete di associazioni e una serie di interventi che, messi in atto nel 1999, perdurano perché cominciano a dare risultati.

Il protocollo di intesa tra l'amministrazione scolastica e l'associazione Libera prevede l'attivazione di iniziative finalizzate alla formazione alla cittadinanza, alla democrazia e alla legalità. Noi confermiamo questo giudizio altamente positivo nei confronti di tutta questa attività.

Tuttavia, tutto ciò non ha alcuna attinenza con la domanda di accreditamento presentata dall'associazione medesima

presentata al Ministero, in qualità di ente di formazione e vorrei spiegarne le motivazioni.

Il protocollo, infatti, si riferisce ad attività legate sostanzialmente alle politiche giovanili e agli interventi a sostegno della legalità, mentre l'accreditamento riguarda il possesso di competenze tecniche necessarie per l'esercizio di attività formative ad alto profilo destinate al personale docente. È tutta un'altra materia! Per intenderci, vi è l'associazione dei matematici, l'accademia della Crusca, vi sono enti disciplinari che chiedono e si propongono per la formazione degli insegnanti; è tutto un altro campo. In ogni caso, questa procedura di accreditamento è stata presentata al Ministero, come tutte le altre, ed è stata esaminata da un comitato tecnico nazionale, nominato il 27 ottobre 2000 e composto da esperti assolutamente indipendenti (ispettori, professori universitari, docenti, dirigenti), che è pienamente autonomo nelle sue valutazioni; esso ha applicato i criteri stabiliti per accertare il possesso dei requisiti e la qualità delle azioni formative svolte e da svolgere. Pertanto, si tratta di un'azione assolutamente autonoma che — lo ripeto — si indirizzava a ben altre finalità e proprio perché doveva raggiungerle richiedeva requisiti certi.

D'altra parte, è un rispetto della legalità anche questo. Sono state escluse 150 associazioni, non soltanto l'associazione Libera, che sia chiaro! Insieme a Libera, tante altre associazioni (che pure si erano candidate come enti formatori), non hanno superato il vaglio dell'accreditamento.

Dopo aver verificato la completezza della documentazione presentata, l'ente o l'associazione vengono inclusi in un elenco provvisorio e successivamente, con riferimento alle iniziative previste dai piani di attività dei singoli enti, sono predisposti specifici interventi di analisi e di verifica, volti ad accertare il possesso dei requisiti e la qualità delle azioni di formazione svolte, per poi provvedere all'inclusione definitiva nell'elenco degli enti accreditati.

È successo anche questo: ci sono state alcune associazioni che hanno barato, ovvero che hanno dichiarato di avere determi-

nati requisiti e, quando l'amministrazione ha proceduto con l'accertamento, questi requisiti non c'erano e sono state così depennate anche in una seconda e successiva fase. L'inclusione in detto elenco è finalizzata a garantire il possesso di specifici e documentati requisiti di qualità nella formazione del personale scolastico. Come è noto, il comitato si è pronunciato negativamente in ordine all'inclusione dell'associazione Libera nell'elenco provvisorio, non per mancanza di chiarezza delle finalità della stessa, ma per la carenza di alcuni requisiti e l'incompletezza della documentazione relativa alle attività realizzate, pur richieste in un secondo momento.

Ribadendo ancora una volta che il ministro dell'istruzione non esercita alcun potere di intervento sul comitato, si conferma che, al pari di altre associazioni, quella in parola potrà riproporre la propria richiesta corredata della necessaria documentazione. Confermiamo quindi piena fiducia all'associazione Libera per le politiche giovanili, per le politiche legate all'educazione alla legalità. Tuttavia, dobbiamo constatare che questa non ha ancora, al momento, i requisiti — potrebbe averli in un secondo momento — e si tratta di requisiti noti. Se l'associazione Libera vuole meritoriamente offrirsi per formare i docenti, ovviamente rispetto a temi specifici, potrà dotarsi dei requisiti necessari, ripresentare la domanda e nulla osterà rispetto anche a questo ulteriore impegno dell'associazione Libera a favore della scuola italiana e delle giovani generazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco co-firmatario dell'interpellanza ha facoltà di replicare.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto e non me ne voglia il rappresentante del Governo. Anch'io in via preliminare, vorrei esprimere un certo disappunto per l'assenza del ministro. Ringrazio tuttavia il rappresentante del Governo per la presenza e la risposta: ripeto — non me ne voglia — ma registro tuttavia con disappunto l'assenza del ministro, a fronte di un'interpellanza che recava in calce la firma di 180

deputati, tra i quali figurano tutti i presidenti dei gruppi parlamentari dell'opposizione. Perciò, probabilmente questa meritava maggiore sensibilità ed attenzione.

Devo ribadire la mia insoddisfazione perché accedo con difficoltà, come posso dire, alla tesi della distinzione o separazione sulla quale il rappresentante del Governo ha fondato la propria risposta. L'idea che dispongano di competenze tecniche appropriate, e rispondano quindi a requisiti di qualità atti ad abilitare ad una formazione nei confronti dei docenti soltanto coloro che dispongono di competenze disciplinari in senso stretto, mi sembra alquanto azzardata. Dovremmo accedere all'idea che l'educazione alla legalità è appannaggio dei giuristi. Con tutta l'ammirazione per questi ultimi, l'educazione alla legalità comporta il contributo multidisciplinare di sociologi, psicologi, pedagogisti ed anche, perché no, di educatori e di operatori sociali. Credo che questi ultimi abbiano una parola da dire, tanto più in un caso come questo, dell'educazione alla legalità, con particolare riguardo al fenomeno della criminalità organizzata. Non mi ritengo inoltre soddisfatto perché, considerato il rapporto, che non risale ad oggi, tra il Ministero e l'associazione Libera, il Ministero avrebbe potuto prendere, nella sua autonoma responsabilità politica, l'iniziativa di un supplemento di verifica e non limitarsi, in forma notarile, a registrare questo deficit di carattere burocratico riscontrato dalla commissione tecnica.

Ma, al di là di questo, faccio osservare che la messa a punto, che oggi ci propone il sottosegretario, è venuta dopo che il ministro e il ministero sono stati sommersi dalle proteste di tante associazioni — le ACLI, l'Agesci, la Legambiente, il coordinamento delle comunità di accoglienza — ed anche di eminenti istituzioni.

Il collega Lumia ha già rammentato la considerazione a margine svolta dal presidente, suo successore, della Commissione parlamentare antimafia, che mi pare sia un collega di partito dell'onorevole Aprea, onorevole Centaro: mi vergogno della risposta del ministero. E aggiunge che quella del ministero è una risposta burocratica nell'accezione più deteriore del termine.

Credo che potremmo riproporre, allineandoci al suo collega di partito, questa chiosa, questo commento all'episodio.

Resta, peraltro, l'episodio come tale, che io giudico comunque eloquente e un po' allarmante. Le motivazioni di carattere burocratico sono francamente deboli, forse anche un po' risibili. Quando ci si dice che non sono chiare le finalità, ebbene, è un po' sorprendente.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Le finalità erano chiare!

FRANCESCO MONACO. Infatti, non solo c'è quel protocollo di intesa con il ministero (datato giugno 1999), non solo questa non è una associazione clandestina, bensì è una associazione notissima, le cui attività sono pubbliche e, lo ripeto, sono note, apprezzate e — come rammentava Lumia — hanno coinvolto e coinvolgono 700 associazioni, mentre le attività di formazione hanno coinvolto 8 mila insegnanti e centinaia di milioni di studenti. Volevate dei chiarimenti! Sottosegretario, lei non ha risposto: perché ancora non avete dato risposta ad una richiesta di incontro, che mi risulta sia stata avanzata dall'associazione Libera, datata ancora prima (se le mie informazioni sono precise, il 10 settembre scorso, quindi molto più di due mesi, come ha detto il collega Lumia)?

Ve la cavate addossando la responsabilità ad un comitato tecnico.

Ora, data la rilevanza della questione e dell'attività formativa e la notorietà e l'apprezzamento da cui è circondata — e mi pare confermata, in questa circostanza, dal sottosegretario —, perché non convocare chi di dovere, per vedere se fosse possibile sanare questa — prendiamola per buona — svista burocratica? Non è il vostro il Governo che deve rimuovere lacci, laccioli e intralci burocratici?

Vedete, è difficile non mettere in connessione questo episodio, questa discriminazione — mi sentirei di esprimermi così — o diciamo almeno questa distrazione, con l'infelice battuta del ministro del vostro Governo, quando disse si deve convivere con la

mafia. Ciò quantomeno rivela — diciamolo in forma minimalista — che questa non è tra le più eminenti priorità nell'agenda politica di questo Governo. Non voglio evocare i provvedimenti che abbiamo alle nostre spalle, ma diciamo che non veicolano precisamente un messaggio che promuova il senso della legalità. Ultimo e più clamoroso mi pare il caso di oggi, che li ricapitola un po' tutti.

Come non bastasse, questo episodio fa il paio con un altro, riferito, guarda caso, a don Ciotti. Anche questa è una coincidenza che merita di essere rimarcata. Si tratta della revoca della convenzione — questo non riguarda le competenze del sottosegretario, ma è un'osservazione che in sede politica e parlamentare possiamo e dobbiamo fare — per la banca dati sulle tossicodipendenze, straordinaria, ricchissima, mi dicono unica in Italia e forse anche oltre, che fa capo al gruppo Abele, ad opera del ministro Maroni. Ho appreso che dentro quella banca dati vi sono 26 anni di lavoro e di accumulo di informazioni. Questa coincidenza è davvero singolare: una specie di guerra dichiarata ad un prete scomodo, non allineato (non è un cappellano di corte, ne conosciamo altri) che, mettendo a rischio se stesso — perché questo sappiamo dalla biografia di don Ciotti — con grande sacrificio personale, ha maturato straordinari meriti, non solo sul versante, che qui ci compete, della promozione della cultura e della legalità, ma anche e soprattutto della solidarietà sociale nei confronti dei soggetti più deboli, nelle più diverse accezioni.

Fa impressione, al confronto, la sollecitudine, vorrei dire, corale del Governo per le comunità di recupero considerate, invece, amiche dell'esecutivo, di Berlusconi, della stessa Moratti, del ministro Maroni. Penso alla comunità di San Patrignano. Ponti d'oro agli uni e guerra sorda, se non aperta, agli altri. È una curiosa interpretazione alla rovescia del tanto declamato e mistificato principio di sussidiarietà. Un'interpretazione alla rovescia: sostegno solo a chi sostiene il Governo — ecco il rovesciamento del principio — a chi si asserve, diciamo pure, al Governo. Anche in questo caso, si rivela la differenza che passa tra una visione liberale, democratica e plurali-

sta dei rapporti tra società e Stato ed una visione autoritaria o, quanto meno, paternalistica del rapporto tra formazione sociali e istituzioni pubbliche, o addirittura, Governo. Non è casuale che questo profilo del Governo si manifesti anche — dico anche, non me ne voglia il sottosegretario — in atti del ministro che si occupa di scuola, università, ricerca, cultura ed educazione, ossia un Ministero singolarmente espressivo della cultura di Governo.

Sto concludendo, signor Presidente. Vorrei fare solo una chiosa di carattere politico più generale. Ho appreso dai notiziari che il primo commento del Presidente del Consiglio al voto di oggi alla Camera — diciamo pure, al non voto dell'opposizione, credo, motivato ed argomentato politicamente, è stato il seguente: il Presidente del Consiglio si ripropone di dare all'opposizione lezioni di democrazia parlamentare. Abbiamo fatto esperienza, in questi primi mesi, di quale sia la considerazione del Governo, e segnatamente del Presidente del Consiglio, nei confronti di questo Parlamento e devo dire che questa è l'ultima, più piccola, estrema testimonianza di quale sia la considerazione di questo Governo e dei suoi ministri nei confronti dei deputati — lo ripeto, sono 180 — che presentano un'interpellanza urgente su una questione di questa portata ed il ministro risponde con l'assenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° marzo 2002, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1583-A).

e delle abbinare proposte di legge: CORDONI ed altri; BOATO; PISCITELLO ed altri; MAZZUCA; ALBERTA DE SIMONE; MAURA COSSUTTA e PISTONE; MUSSOLINI; PRESTIGIACOMO; CIMA ed altri; DORINA BIANCHI; MORONI; BIANCHI CLERICI ed altri (61-183-206-303-355-367-404-466-1313-1314-1316-1799)

— *Relatore:* Montecchi.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, recante proroga di disposizioni relative ai medici a tempo definito, farmaci, formazione sanitaria, ordinamenti didattici universitari e organi amministrativi della Croce Rossa (2319-A).

— *Relatori:* Garagnani (*per la VII Commissione*); Moroni (*per la XII Commissione*).

La seduta termina alle 17,50.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CHIARA MORONI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1707

CHIARA MORONI. Questa è discriminazione, colleghi dell'opposizione, io sono una socialista, una donna di sinistra, la mia cultura laica e di libertà mi insegna la non discriminazione, in qualsiasi direzione essa vada.

Per questo i socialisti del nuovo PSI danno convintamente il loro voto favorevole.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 27 febbraio 2002, a pagina 20, seconda colonna, alla quarantunesima riga, la parola « protesti » si intende sostituita dalla parola « processi ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20.